

129.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.	
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Nardone	1-00140	7599		
		Sbarbati Carletti	5-00776 7609	
Risoluzioni in Commissione:		Speranza	5-00777 7609	
Bruni	7-00136	7600	Mussi	5-00778 7610
Mancini Vincenzo	7-00137	7600	Nuccio	5-00779 7611
			Savino	5-00780 7612
Interpellanze:			Ferrari Wilmo	5-00781 7613
Ferri	2-00524	7601	Interrogazioni a risposta scritta:	
Magri Lucio	2-00525	7601	Giuntella	4-10297 7614
La Russa Angelo	2-00526	7601	Giuntella	4-10298 7614
La Russa Angelo	2-00527	7602	Matteoli	4-10299 7615
Colaiani	2-00528	7602	Matteoli	4-10300 7615
Tassi	2-00529	7604	Alterio	4-10301 7616
Servello	2-00530	7604	Marino	4-10302 7617
			Iodice	4-10303 7617
Interrogazioni a risposta orale:			Marenco	4-10304 7618
Lucchesi	3-00677	7606	Marenco	4-10305 7618
Pizzinato	3-00678	7607	Marenco	4-10306 7619
La Penna	3-00679	7607	Mastrantuono	4-10307 7620

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Marino	4-10308	7620	Filippini	4-10352	7644
Longo	4-10309	7622	Nuccio	4-10353	7645
Scotti	4-10310	7622	Nuccio	4-10354	7646
Gambale	4-10311	7622	Petrocelli	4-10355	7646
Gasparotto	4-10312	7624	Melilla	4-10356	7647
Mussolini	4-10313	7624	Melilla	4-10357	7647
Scalia	4-10314	7625	Goracci	4-10358	7648
Savio	4-10315	7625	Goracci	4-10359	7649
Felissari	4-10316	7625	De Simone	4-10360	7649
Parlato	4-10317	7626	Aliveti	4-10361	7650
Parlato	4-10318	7626	Piro	4-10362	7651
Parlato	4-10319	7627	Marenco	4-10363	7651
Parlato	4-10320	7628	Cangemi	4-10364	7651
Polizio	4-10321	7628	Cangemi	4-10365	7652
Mantovani Ramon	4-10322	7629	Bettin	4-10366	7652
Ronzani	4-10323	7629	De Benetti	4-10367	7653
Ronzani	4-10324	7630	Grippo	4-10368	7654
Ronzani	4-10325	7630	Grippo	4-10369	7654
Ronzani	4-10326	7631	Rositani	4-10370	7655
De Simone	4-10327	7631	La Russa Angelo	4-10371	7655
De Simone	4-10328	7632	Grippo	4-10372	7656
Parlato	4-10329	7632	Marenco	4-10373	7656
Parlato	4-10330	7632	Parlato	4-10374	7656
Parlato	4-10331	7633	Scalia	4-10375	7657
Parlato	4-10332	7633	Acciario	4-10376	7658
Parlato	4-10333	7633	Parlato	4-10377	7658
Parlato	4-10334	7633	Parlato	4-10378	7659
Parlato	4-10335	7634	Parlato	4-10379	7660
Parlato	4-10336	7634	Crucianelli	4-10380	7660
Parlato	4-10337	7634	Sestero Gianotti	4-10381	7660
Parlato	4-10338	7635	Sestero Gianotti	4-10382	7661
Parlato	4-10339	7636	Pizzinato	4-10383	7661
Parlato	4-10340	7636	Mita	4-10384	7661
Parlato	4-10341	7637	Tassi	4-10385	7662
Parlato	4-10342	7638	Pecoraro Scanio	4-10386	7663
Parlato	4-10343	7638	Servello	4-10387	7663
Parlato	4-10344	7639	Servello	4-10388	7663
Parlato	4-10345	7639	Cellai	4-10389	7664
Miceli	4-10346	7641	Poli Bortone	4-10390	7665
Miceli	4-10347	7642	Paissan	4-10391	7665
Parlato	4-10348	7642			
Parlato	4-10349	7643	Ritiro di documenti di sindacato ispet-		
Corrao	4-10350	7643	tivo		7665
Nuccio	4-10351	7644	ERRATA CORRIGE		7666

MOZIONE

La Camera,

considerato che il progetto di privatizzazione approvato da parte dell'assemblea dell'IRI prevede di fatto la scissione del gruppo SME e una conseguente frammentazione delle sue attività in tre o quattro società e soprattutto con la separazione tra distribuzione (GS, ATENA E AUTOGRIFF) e attività di trasformazione (CIRIO, BERTOLLI, DE RICA e collegate) e catena del freddo (ITALGEL e collegate);

considerato che tale ipotesi è in assoluto contrasto con le indicazioni espresse in merito dal Parlamento ed in particolare dal documento approvato in data 10 dicembre 1992 dalla XIII commissione della Camera dei Deputati che ribadiva l'esigenza prioritaria di evitare qualsiasi smembramento e suddivisione del gruppo SME;

considerato che l'ipotesi di scissione provocherebbe effetti irrimediabili sulla competitività dell'intero sistema agroalimentare italiano che anche alla luce delle numerose acquisizioni di aziende italiane da parte di società straniere, rischierebbe di configurarsi sempre più come segmento debole di altri sistemi e non come soggetto nazionale autonomo e competitivo sul piano internazionale;

considerato che il gruppo SME rappresenta oggi la maggiore holdig italiana nel settore agroalimentare ed è uno dei pochi gruppi con centro decisionale nel Mezzogiorno;

considerato che l'obiettivo del gruppo SME di sviluppare l'integrazione tra distribuzione, trasformazione e distribuzione rappresenta un elemento prezioso per il rilancio di un polo agroalimentare nazionale;

considerato i numerosi pronunciamenti contrari alla scissione espressi, dalle forze sindacali, dalle organizzazioni della cooperazione agricola, dalle organizzazioni professionali, nonché da singoli esponenti del Governo,

impegna il Governo

a bloccare immediatamente qualunque procedura di vendita elaborata dall'IRI che preveda la scissione del gruppo SME e a definire nel processo di privatizzazione vincoli coerenti con le indicazioni espresse dal Parlamento come il mantenimento del centro decisionale del Gruppo nel Mezzogiorno e l'unità del gruppo SME.

(1-00140) « Nardone, Bassolino, Impegno, Pellicani, Felissari, Tattarini, Voza, Jannelli, Imposimato, Oliverio, Montecchi, Perinei, De Simone, Staniscia, Abaterusso, Melilla, Giannotti, Lettieri ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che l'applicazione della normativa comunitaria, di cui al regolamento CEE n. 1765/92, impone ai produttori una serie di adempimenti per l'ottenimento delle compensazioni di reddito;

rilevato che l'elevato numero di produttori agricoli interessati comporterà la presentazione di un numero di domande che si calcola in centinaia di migliaia nell'intero territorio nazionale (secondo alcune stime si parla di almeno due milioni);

vista la risposta, data il 12 gennaio 1993 dal sottosegretario all'agricoltura, all'interrogazione n. 5-00597 dell'onorevole Bruni ed altri, con la quale si conferma che alle domande dovranno essere allegati i documenti indicati dagli interroganti (fotocopia del tesserino del codice fiscale, stato di famiglia, certificato e mappa catastale);

considerato che la richiesta di allegare i suddetti documenti comporta un appesantimento burocratico inutile, perché i dati contenuti sugli allegati sono già presenti nella domanda, ma gravosissimo:

per i produttori, che saranno costretti a perdere giornate a fare file per ottenerli;

per gli uffici comunali, specialmente nei piccoli comuni rurali, che saranno intasati dalle richieste di certificati di stato di famiglia;

per gli uffici del catasto, per le stesse motivazioni, senza richiamare il

fatto che, stante gli endemici ritardi, le certificazioni catastali hanno scarsa valenza;

per gli uffici AIMA, che saranno caricati di un quantitativo di carta in fondo inutile;

impegna il Governo

a disporre che alle domande, che i produttori agricoli debbono presentare per ottenere le compensazioni di reddito previste dalla normativa CEE, non debba essere allegato alcun documento certificato.

(7-00136) « Bruni, Torchio, Zambon, Giovanardi, Armellin, Urso, Franco Ferrari, Berni, Luigi Rinaldi, Aloisi, Carli ».

La XI Commissione,

essendo a conoscenza della tensione sociale esistente tra i lavoratori delle miniere della Sicilia e della Sardegna, riservandosi di assumere anche direttamente ulteriori elementi di valutazione sulla situazione occupazionale e produttiva del settore minerario in Sicilia e in Sardegna,

impegna il Governo

a garantire anche in via straordinaria la prosecuzione degli interventi previsti dalla legge n. 223 del 1991 a tutela del reddito e dell'occupazione e a mettere in atto tutte le misure idonee a consentire la ripresa dell'attività produttiva.

(7-00137) « Vincenzo Mancini, Sapienza, Azzolina, Ghezzi, Sanna, Pizzinato, La Gloria, Ratto, Widmann, Occhipinti, Sterpa, Di Mauro, Boi, Alaimo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere — premesso che:

per la privatizzazione della SME, l'Assemblea dell'IRI ha approvato il piano di frazionamento proposto a suo tempo dal consiglio di amministrazione;

si tratta di una questione di grandissima importanza, non solo per il valore intrinseco di industrie e strutture, ma per il rilievo che un così importante settore dell'agro alimentare dovrà avere nell'immediato futuro nel quadro del rinnovamento della nostra politica agraria, che dovrà essere una politica a due polarità: la produzione agricola e la commercializzazione del prodotto con severe potature dell'attuale sistema assistenziale;

la sostanza attuale dei valori SME e prospettive future dell'agroalimentare nella nuova politica agricola nazionale impongono che sia messa la parola fine di ogni discussione nell'ombra dei gabinetti e segreterie —:

se non ritengano opportuno assolvere all'esigenza espressa nella XII Commissione della Camera dei Deputati, di recepire le risultanze di un dibattito parlamentare, prima di assumere decisioni, in grado di svolgere necessari approfondimenti sul futuro strategico del sistema agro alimentare nazionale, soprattutto anche con riferimento ai gravi riflessi occupazionali che talune decisioni potrebbero avere nel settore della produzione agricola e della trasformazione agro alimentare.

(2-00524) « Ferri, Ferrauto, Costi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Pescara ha presentato una proposta in cui si prevede la soppressione di numerose Scuole Medie Inferiori della provincia di Pescara;

questa proposta, se attuata, penalizzerebbe gravemente i paesi e le zone interne o particolarmente disagiate della provincia;

la proposta prevede la soppressione di due sedi centrali (Collecervino e San Valentino) che già oggi hanno un vasto bacino di utenze che comprende paesi notevolmente penalizzati (es. Caramanico, Roccamorica, Sant'Eufemia, Salle ecc.) per i quali verrebbero ad aggravarsi difficoltà e disagi;

nel presentare il suo programma, il Provveditore non ha ritenuto opportuno sentire le Amministrazioni, le Popolazioni, le Organizzazioni sociali interessate;

ai bambini e alle famiglie costretti a spostamenti da un paese all'altro, deriverebbero così gravi disagi per poter esercitare il diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo;

già i Sindaci, le Amministrazioni locali e le popolazioni interessate hanno espresso la loro opposizione al progetto;

parere assolutamente negativo è stato espresso anche dalle Organizzazioni Sindacali —:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire nei confronti del Provveditorato agli Studi di Pescara e del Prefetto di Pescara per chiedere che il programma presentato dal Provveditorato agli Studi di Pescara venga revocato.

(2-00525) « Lucio Magri, Mita ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale della Sicilia è drammatica ed esplosiva;

gli oltre 350 dipendenti dell'ITALKALI delle miniere di Realmonte e Racalmuto e dello stabilimento di Casteltermini hanno occupato gli impianti e anche alcune gallerie delle miniere per protestare contro la mancata erogazione dei salari e la ventilata interruzione della produzione;

ancora altri 520 operai della miniera Pasquasia di Enna attuano la stessa forma di protesta;

la mancanza di altri 1000 posti di lavoro arrecherebbe un colpo mortale alla disastrosa economia dell'agrigentino e dell'enneese —;

quali interventi urgenti intenda attivare il Governo, d'intesa con la regione Siciliana, atteso che ormai si rischia con questa catena di licenziamenti, ingiusti e ingiustificati, di fare esplodere una questione di ordine pubblico senza precedenti per la precaria ed esplosiva condizione generale di disagio in cui si trovano le fasce più deboli della Comunità agrigenina ed enneese.

(2-00526) « Angelo La Russa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere — premesso che:

in Sicilia nel 1992 hanno chiuso i battenti 16 mila esercizi commerciali tra ditte individuali e società con un incremento rispetto al 1991 del 17 per cento senza contare le imprese artigiane e gli ambulanti che hanno abbandonato la loro attività;

oltre 4000 aziende con attività commerciali, turistiche e dei servizi sarebbero in procinto di chiudere;

nel totale sono stati espulsi dal sistema produttivo non meno di 50-60 mila addetti che si vanno ad aggiungere alla gravissima insostenibile situazione occupazionale dell'isola;

parte della responsabilità di un tale stato di cose, senza trascurare la grave

situazione economico-sociale nella quale versa tutto il Paese ed il suo sistema produttivo, è però in Sicilia di certo da imputare ad un vero e proprio mercato illegale del denaro che si sostituisce alle banche che sviluppano nell'isola poco e male il loro ruolo sociale, tagliando gli affidamenti a tante piccole imprese commerciali;

la Confesercenti parla addirittura di un giro di 500-1000 miliardi l'anno con tassi che partendo dal 10-20 per cento al mese raggiungono interessi da strozzinaggio che pervengono a 240-250 per cento all'anno —;

quali iniziative urgenti si vogliono avviare in Sicilia:

1) per costringere le banche ad esercitare il loro ruolo propulsore anche nel settore del commercio privilegiando linee di credito accessibili e in tempi brevi:

2) per sradicare questo vero e proprio mercato del denaro illegale denunciato con coraggio dalla Confesercenti, attivando i prefetti e le autorità preposte alla tutela dell'ordine e la sicurezza dei cittadini:

3) d'intesa con la regione siciliana per porre in essere un piano organico di incentivazioni e facilitazioni creditizie capace di fermare la grave emorragia delle chiusure degli esercizi commerciali per riportare serenità a una categoria che crea lavoro e occupazione.

(2-00527) « Angelo La Russa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1992, nella via della Stazione Vaticana all'interno dello

Stato del Vaticano, è stata demolita la Casa di Santa Marta, edificio ottocentesco utilizzato per residenze temporanee di alti prelati; la simulazione operata dai progettisti del futuro edificio dimostra che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica di San Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, così come progettata da Michelangelo;

la « città di San Pietro » è inserita nella « Convenzione del patrimonio mondiale » approvata dall'Unesco nel 1975, che impegna gli stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare l'umanità;

la demolizione della Casa di Santa Marta e la progettazione del nuovo edificio, in avanzato stato di realizzazione, vengono gestite dalle autorità vaticane in assoluta autonomia, senza che lo Stato italiano vi ravvisi violazione di obblighi internazionali (come si rileva dalla risposta del Ministro degli affari esteri 1/2981 del 19 novembre 1992, all'interrogazione parlamentare n. 4/06400);

in forza dell'articolo 9 della Costituzione, tuttavia, la Repubblica « tutela il paesaggio » e tale norma è collocata tra i « principi fondamentali » della Costituzione, che non possono essere contrastati o superati neppure dalla legislazione comunitaria (Corte Costituzionale n. 183 del 1973; n. 314 e n. 170 del 1984; n. 1146 del 1988) e, in quanto « supremi » dalle stesse norme di derivazione concordataria o pattizia (Corte Costituzionale n. 30 del 1971; n. 203 del 1989; n. 13 del 1991): ciò si ricava del resto dallo stesso preambolo dell'accordo del 18 febbraio 1984, in cui essi vengono espressamente richiamati come referente-limite delle modificazioni ivi apportate, riguardanti anche l'interpretazione di alcune norme del trattato (articoli 1, 23 cpv: cfr. i punti 1 e 2 del protocollo addizionale);

d'altro canto, lo stesso articolo 12.1 dell'accordo citato stabilisce che « la Santa Sede e la Repubblica italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del

patrimonio storico e artistico ». Vero è che nella proposizione successiva si prevede, specificamente, la collaborazione solo della Chiesa all'armonizzazione dell'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, ma l'assolutezza del principio posto dalla prima proposizione è tale da non poter escludere la reciproca collaborazione dello Stato in funzione del paesaggio. Questa collaborazione funzionale — cui ancora recentemente le Parti si sono impegnate prorogando la durata della Commissione paritetica Governo-CEI — non è incompatibile con il divieto d'ingerenza stabilito dall'articolo 4 del trattato lateranense —:

se l'ambasciata presso la Santa Sede abbia trasmesso il parere governativo sull'impatto paesaggistico del progetto di ristrutturazione di « Casa di San Marta » e, in caso negativo, se l'ufficio del contenzioso diplomatico abbia svolto in proposito una relazione e con quale contenuto;

se il Governo non ritenga di formulare il detto parere alla stregua del principio fondamentale di tutela del paesaggio, contenuto nell'articolo 9 Cost., e del principio di collaborazione stabilito dall'accordo del 18 febbraio 1984;

se il Governo non ritenga, ove trovi ostacolo nell'altra Parte l'interpretazione di questo principio, di affidare alla commissione paritetica ai sensi dell'articolo 14 accordo citato la « ricerca di un'amichevole soluzione » del problema della valutazione dell'impianto paesaggistico dei progetti edilizi relativi agli immobili della Città del Vaticano e della Santa Sede in Italia (articoli 13-16 Trattato).

(2-00528) « Colaianni, Finocchiaro Fidelbo, Bassanini, Bassolino, Nicolini, Guidi, Vigneri, Masini, Beebe Tarantelli, Ingrao, Mancina, Vendola, Modigliani, Guglielmo Castagnetti, Boato, Giuliari, Pieroni, Maiolo, Taradash, Ciccionesere, Longo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia, per sapere:

come mai presso tante procure della Repubblica, e quel che è più grave presso quelle che devono o dovrebbero più efficacemente operare contro le diffusissime attività di corruzione e concussione tanto gravi in Italia, si verificano « trasferimenti » di ufficiali, sottufficiali, graduati e militi, soprattutto dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza all'improvviso trasferiti altrove in servizi, dove non può essere utilizzata la loro professionalità o, anche, la memoria « storica » dei fenomeni delinquenziali come è avvenuto per un giovane brigadiere della Guardia di finanza a Piacenza « spedito » a Ravenna: così a Venezia è successo all'appuntato dei Carabinieri Massimo Carraro, così a Milano a quel capitano dei Carabinieri, collaboratore prezioso del dottor Antonio Di Pietro protagonista dell'indagine e dell'inchiesta, ormai nota sotto il nome di « mani pulite »;

come mai, anche in caso di necessità trasferimento di uomini così utili e preziosi per quel tipo di indagini, non si provveda inviandoli in zone e realtà ove sia particolarmente utile e utilizzata la loro capacità professionale;

i motivi di quei trasferimenti, che spesso all'insegna del vecchio brocardo: « *promoveatur ut amoveatur* » vedono realizzarsi di fatto la perdita di tante preziose esperienze guadagnate « sul campo » dell'azione giudiziaria contro corrotti, e corruttori, concussori e speculatori. Ciò anche per non turbare la opinione pubblica, che è portata a credere che quei trasferimenti possano essere stati determinati, da reazioni o vendette, proprio di quei corrotti, corruttori, concussori, peculatori, che tanto avevano da temere dalla esperienza e capacità professionali di quegli esperti inquirenti.

(2-00529)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere — premesso che:

con analoghi atti ispettivi del 30 novembre 1992 e del 20 gennaio 1993, rimasti inspiegabilmente senza risposta, i sottoscritti chiedevano ai Ministri competenti di intervenire nel corso di un concambio di azioni tra la Società privata SITUR s.p.a. e la INSUD, al fine di garantire la tutela degli interessi pubblici coinvolti;

come precedentemente e ripetutamente sottolineato, il concambio in questione ha per oggetto le azioni della Valtur (in mano pubblica) ed azioni della Situr, azioni che risultano da un aumento di capitale sociale del 25 settembre 1992 con sovrapprezzo di lire 1.199 per ogni 1.000 lire di quota, e che, pertanto, l'operazione in parola risulterebbe per lo Stato alquanto onerosa;

la stessa società di revisione Coopers & Lybrand nel suo rapporto del 4 dicembre 1992, dopo aver condotto un'indagine sulla Situr s.p.a., in merito al concambio, ha espresso « dovute riserve » per l'assenza di specifiche perizie tecniche necessarie ad una giusta valutazione sull'opportunità dell'operazione finanziaria;

la divisata transazione, allo stato attuale, risulta comunque illegittima in quanto in contrasto con le finalità dello statuto sociale della Insud;

stante l'altresì connessa e tentata violazione dell'articolo 2.630 c.c., in data 18 dicembre 1992 è stato presentato dettagliato esposto da parte di un Sindaco effettivo della Insud s.p.a. alla Procura della Repubblica di Roma, in prevenzione dell'operazione di cui sopra —:

se corrisponda al vero che il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con lettera al Presidente della In-sud, abbia espresso parere favorevole all'esecuzione dell'operazione di concambio, a condizioni che ignorano le sopra citate violazioni di norme civili e penali;

nell'ipotesi in cui tali fatti rispondano a verità, quali ragioni avrebbero spinto il Ministro ad esprimersi favorevolmente in merito.

(2-00530) « Servello, Valensise, Parigi, Parlato ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che la legge 4 maggio 1990 n. 107 disciplina in modo organico la raccolta, il frazionamento, la conservazione e la distribuzione di sangue umano e dei suoi componenti allo scopo di porre rimedio al grave squilibrio tra offerta (insufficiente) di plasma da parte dei donatori italiani e fabbisogno (crescente) di componenti plasmatici e di prodotti emoderivati;

che la normativa prevista dalla predetta legge 107 (frutto di un lungo e travagliato iter parlamentare) ha peraltro sollevato dubbi e perplessità fin dalla sua emanazione, anche da parte delle comunità medica e scientifica, perché sostanzialmente non rispondenti all'evoluzione del mercato interno, alle tendenze in atto in altri paesi europei e soprattutto alle esigenze di garanzia e sicurezza dei malati e, poi perché, in definitiva, contraddittoria rispetto alle finalità perseguite;

che i fatti sembrano aver dato e dare ragione a tali perplessità non essendosi ancora determinate le condizioni (per le ragioni sopradette) di carattere operativo per l'emanazione del previsto decreto necessario alla piena attuazione della norma e al raggiungimento della finalità specifica;

che in particolare (per effetto dell'articolo 10, terzo comma della legge 107) si è difatti istaurato una sorta di monopolio legale della produzione degli emoderivati a vantaggio delle sole ditte nazionali (appartenenti infatti al medesimo gruppo) che diventerebbero legittimate, in via esclusiva, a stipulare convenzioni con le regioni (e, per esse, con i centri regionali di coordinamento e compensazione) aventi per oggetto la produzione di emoderivati ricavati dalla lavorazione del plasma raccolto a livello regionale;

che dal criterio (previsto sempre dallo stesso articolo 10) in base ai quali il Ministero della sanità dovrà scegliere tali ditte, cioè quello secondo il quale le ditte prescelte dovranno « svolgere interamente i processi produttivi in impianti di frazionamento o lavorazione situati sul territorio nazionale », potrebbe discendere l'esclusione a priori di tutte le imprese che da sempre operano nel settore con esclusivo impegno nel campo della ricerca e in particolare quelle con impianti di produzione nei Paesi europei;

che si determinerebbero così le condizioni di una palese violazione del Trattato istitutivo della CEE (specialmente gli articoli 30, 31 e 32) nonché della direttiva CEE 89/381 in base alla quale l'autosufficienza nazionale in materia di plasma e di prodotti emoderivati va perseguita dagli Stati membri nell'ambito del principio dell'autosufficienza europea (articolo 3, n. 4); e quindi di un probabile intervento dell'autorità comunitaria preposta alla garanzia delle norme di concorrenza;

che, inoltre, venendosi a realizzare una sorta di monopolio nazionale, le aziende prescelte diverranno inevitabilmente più attente ai profitti che alla sicurezza dei prodotti e alla efficienza, con effetti dannosi facilmente intuibili;

che comunque i primi tentativi di attuazione della legge 107 stanno provocando la reazione delle ditte discriminate italiane ed europee che hanno già impugnato o minacciano di impugnare in varie parti d'Italia e di fronte ai competenti organi comunitari le gare illegittimamente bandite, accrescendo costi e disagi (derivanti dallo stato di incertezza) per le pubbliche amministrazioni interessate la cui attività viene di fatto paralizzata —;

quale sia l'avviso del Governo sulla complessa materia e per sapere quali iniziative di competenza si intendano porre allo studio ai fini dell'adeguamento della predetta legge 107 alla logica comunitaria e alle mutate esigenze della produzione di emoderivati volte al raggiungimento dell'autosufficienza del plasma e dei prodotti

emoderivati nell'ambito della comunità europea. (3-00677)

PIZZINATO, TURCI, STRADA, SORIERO, BOLOGNESI, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA e REBECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Ministri interessati non hanno risposto a precedenti interrogazioni, del 4 agosto 1992 (A.C. 5-00207) e del 19 novembre 1992 (A.C. 5-00525) relative al gruppo FINSIEL, né compiuto nessun atto per porre fine alle violazioni della legge n. 300 del 1970 in atto in varie società di tale gruppo;

il gruppo FINSIEL, con le sue decine di società ed oltre 7.300 dipendenti rappresenta il più importante produttore di software del nostro Paese ed il secondo in Europa;

gli oltre due terzi del fatturato globale annuo sono rappresentati da commesse della Pubblica Amministrazione in particolare dell'Anagrafe Tributaria — con la SOGEI — e dei vari Ministeri;

a partire dal luglio 1992 le varie società del gruppo hanno unilateralmente disdettato gli accordi sindacali e aziendali ed hanno rifiutato di avviare trattative fra le parti per la stipula di nuove intese;

a far tempo dalla data sopra richiamata non hanno più consentito ai Consigli dei Delegati di fruire dei diritti sindacali e di svolgere la loro attività;

la STET ha acquistato l'intero pacchetto azionario della FINSIEL e quindi dell'insieme delle società;

a partire dal 1° gennaio 1993 l'insieme delle società FINSIEL — di proprietà della STET — hanno deciso di regolare i rapporti di lavoro non più sulla base dei contratti nazionali di lavoro e degli accordi sindacali e aziendali (come previsto anche dai capitoli di appalto stipulati

con i vari Ministeri a partire da quello delle Finanze) ma sulla base di un « regolamento aziendale » definito unilateralmente dalle aziende medesime;

in conseguenza di questo atto i lavoratori si vedono ridotto il salario annuale dai 2 agli 8 milioni e prolungato l'orario di lavoro sino a 150 ore annue, giungendo così a realizzare « un orario più lungo con un salario più basso »;

tale situazione è stata sollevata durante l'esame del decreto legislativo sull'Autorità Informatica senza avere risposta da parte del Governo;

per modificare tale situazione i lavoratori della FINSIEL diretti unitariamente dai loro sindacati CGIL, CISL, UIL e dai Consigli dei Delegati hanno già effettuato scioperi e manifestazioni e programmato ulteriori agitazioni per le prossime settimane —;

quali misure intenda adottare il Governo e i ministri interessati per ristabilire la correttezza delle relazioni sindacali, il rispetto della legge n. 300 del 1970 e l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro come previsto dai capitoli delle convenzioni;

come si raccordino le decisioni unilaterali di queste aziende della STET con la costituzione della Autorità Informatica nella Pubblica Amministrazione;

se il Ministro del lavoro non intenda convocare le parti urgentemente per definire i criteri di applicazione dei contratti nazionali di lavoro e degli accordi aziendali definiti e sottoscritti tra le parti prima dell'acquisto delle società da parte della STET. (3-00678)

LA PENNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerato:

che le F.S. S.p.A. hanno stipulato una convenzione con cui affidano al Consorzio FERCOMIT il rinnovamento di tutte le linee (compresa la fornitura dei materiali occorrenti);

che detto Consorzio associa soltanto una minoranza delle Imprese nazionali del settore dell'armamento ferroviario con iscrizione illimitata;

che la convenzione succitata promuove di fatto un illegittimo regime di monopolio, che risulta implicitamente

esaltato dalla « incredibile » clausola di assegnare attraverso pubbliche gare ad altre imprese il trenta per cento dei lavori —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire perché detta convenzione sia annullata. (3-00679)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI CARLETTI e BONOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le leggi 865/71, e 166/75 prevedono mutui edilizi agevolati con un conguaglio dei contributi negli interessi corrisposto agli Istituti di credito dal Ministero dei Lavori Pubblici, Comitato per l'edilizia residenziale, secondo il disposto del decreto ministeriale 30 dicembre 1976;

in relazione a quanto sopra il Ministero dei Lavori Pubblici, Comitato per l'edilizia residenziale, pur in presenza di richieste di conguaglio inoltrate da vari istituti di credito mutuanti, continua a corrispondere i contributi che assistono le operazioni in parola, in misura inferiore rispetto a quella prevista dalla legge;

migliaia di persone, soci o ex soci di cooperative edificatrici che hanno ottenuto mutui agevolati dallo Stato per l'acquisto della prima casa ai sensi e per gli effetti delle leggi 865/71 e 166/75 stanno ricevendo una lettera dai vari istituti di credito mutuanti che li informa che « in quanto sottoscrittori di mutui ai sensi delle leggi sopracitate, dalla rata scadente il 1° luglio 1993 sarà posto a loro carico quanto maturato e non incassato » praticamente il conguaglio tra l'assegnazione provvisoria e l'assegnazione definitiva e complessiva della quota di mutuo —;

se il comportamento degli istituti di credito mutuanti nei confronti dei soci o ex soci di cooperative edificatrici che hanno ottenuto i mutui agevolati ai sensi delle leggi 865/71 e 166/75 è da ritenersi lecito in quanto per i mutuanti in questione esista una responsabilità in solido in caso di inadempienza nel merito del Ministero dei Lavori Pubblici;

se il Ministero dei Lavori Pubblici abbia sempre corrisposto agli istituti di credito mutuanti quanto stabilito e previsto dalle leggi 865/71 e 166/75 (articolo 16);

come i Ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro e delle Finanze intendano concertare una verifica immediata sia con l'ABI che con gli Istituti che hanno annunciato tale aggravio di spesa, ingiusto e inaccettabile ai singoli sottoscrittori di mutuo per l'acquisto della prima casa.

(5-00776)

SPERANZA, ALVETI, LETTIERI e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Corte d'Appello di Roma pende un giudizio di impugnazione di lodo arbitrale tra il comune di Fiuggi e l'Ente Fiuggi SpA di Giuseppe Ciarrapico;

il primo giudice istruttore designato fu il dottor Paolini;

in assenza del dottor Paolini durante il periodo feriale dell'agosto 1990 il giudice Figliuzzi, accolse l'istanza di sequestro giudiziario avanzata dal dottor Ciarrapico « sulle aziende termali e di imbottigliamento dell'acqua di Fiuggi i cui cespiti materiali costituivano oggetto di contratti conclusi » e con ordinanza 27 agosto 1990 (censurabile da ogni punto di vista), nominò lo stesso dottor Ciarrapico custode giudiziario;

a causa di comportamenti di inadempienza del dottor Ciarrapico, il Consigliere Istruttore dottor Paolini rimosse lo stesso dalla carica di custode nominando al suo posto il presidente della regione Lazio, che non accettò;

l'Ente Fiuggi SpA chiese la ricusazione del dottor Paolini che per opportunità, e, tenendo conto di non poter condurre serenamente il giudizio, si astenne dall'incarico;

fu nominato un nuovo giudice istruttore nella persona del dottor Vittorio Metta il quale provvide in tempi brevi a

riaffidare la custodia giudiziaria al dottor Ciarrapico in considerazione « dell'opportunità, della continuazione dell'azienda secondo le linee gestionali già in atto, rispetto alla quale non erano emersi *ex actis* elementi negativi, da parte dello stesso dottor Ciarrapico, nella costanza della sua presidenza, per più anni, del Consiglio di Amministrazione »;

il professor Franco Rengo, Sindaco del comune di Fiuggi, depositò istanza di ricasazione del Giudice Metta, avanzando serie e provate argomentazioni a sostegno di tale richiesta. Il dottor Metta, a differenza del suo predecessore dottor Paolini non ha ritenuto opportuno astenersi continuando ad essere il giudice istruttore del giudizio;

lo scorso mese di dicembre, il comune di Fiuggi, per l'ennesima volta presentò istanza per ottenere la revoca del custode giudiziario Ciarrapico, adducendo all'uopo fatti, circostanze documentate oltre che motivazioni di ordine morale che imponevano l'accoglimento della domanda;

il dottor Ciarrapico replicava, avanzando argomenti fumosi, il più delle volte falsi oltreché irraguardosi nei confronti dei rappresentanti della Pubblica Amministrazione;

il dottor Metta emetteva in data 13 gennaio 1993 un'ordinanza nella quale rigettava l'istanza del Consiglio Comunale e, addirittura, faceva suoi dei passaggi scritti dal custode giudiziario, e riconfermava la carica di custode al dottor Ciarrapico affermando, tra l'altro, che tale soggetto è l'unico che può assicurare al comune di Fiuggi uno sviluppo turistico e sociale;

il comune di Fiuggi è in forte disagio di fronte alla grave situazione venutasi a creare a seguito dell'ulteriore riconferma del dottor Ciarrapico quale custode giudiziario ed è fortemente preoccupato per l'economia cittadina in piena e allarmante crisi che rischia di travolgere nella recessione centinaia di imprese e di aumentare notevolmente le crescenti schiere di disoccupati —;

se intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti del giudice istruttore, dottor Metta, che con gli atti, fin qui assunti, non ha dato prova di imparzialità mettendo finalmente fine a questa vergognosa vicenda, che vede titolare della custodia dell'Ente Fiuggi la persona che si identifica come la continuazione del disciolto Consiglio di amministrazione e al fine di addivenire ad una soluzione che tenga conto, *in primis*, delle priorità occupazionali ed economiche dei cittadini del comune di Fiuggi. (5-00777)

MUSSI, TRUPIA ABATE, PIZZINATO, GHEZZI, REBECCHI, SANNA e STRADA.
— Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso:

che gli interroganti sono a conoscenza della gravissima situazione finanziaria del gruppo Gerolimich oggetto in questi giorni di una difficilissima trattativa con il sistema bancario sulla gestione dei 670 miliardi di debito;

che si è a conoscenza delle pesantissime conseguenze che ciò sta determinando sulla Marelli Motori, che nonostante sia in possesso di commesse non è messa in condizione di produrre, stante il blocco degli affidamenti bancari per tutto il gruppo;

il valore decisivo per la Vallata del Chiampo della Marelli Motori di Arzignano, del suo patrimonio industriale, della occupazione in azienda e di quella collegata all'indotto produttivo (oltre 1000 occupati);

la gravità del momento economico produttivo per tutta l'area con le difficoltà sia del settore industriale che artigianale e del terziario;

che si è a conoscenza del fatto che la Marelli Motori opera nella progettazione, produzione e vendita di macchine elettriche rotanti e detiene la *leadership* sul mercato italiano con una importante presenza nel mercato europeo dove la concor-

renza riporta nomi altrettanto prestigiosi quali: ABB, SIEMENS, LE ROY SOMER etc;

che si è a conoscenza del fatto che la profonda esperienza nel settore delle macchine elettriche trae origine dalla E. Marelli, dalla ex Ansaldo e dalla ex Pellizzari e vanta una storia ed una preparazione tecnica più che centenaria. E che le organizzazioni sindacali hanno da tempo avviato con la società un significativo piano di ristrutturazione che ha visto la concentrazione di più lavorazioni prevalentemente nello stabilimento di Arzignano (Vicenza). Tale piano, che si sta concludendo proprio in questi giorni, aumenterà nella fabbrica la produttività e l'efficienza, garanzia di un futuro più sicuro per i 700 lavoratori occupati alla Marelli Motori oltre che per gli altrettanti occupati in zona con l'indotto, svolgendo così un ruolo propulsivo per tutta la Vallata del Chiampo e dei paesi limitrofi;

che si è a conoscenza del fatto che tutto questo viene adesso bloccato dal pesante indebitamento finanziario della Capogruppo « Unione Manifatture ». Infatti la ricerca da parte del *management* di Unione Manifatture e del gruppo Gerolimich « Cameli-Regis » di un accordo con gli Istituti bancari coinvolti « Banca di Roma, BNL, Monte dei Paschi, Banco di Napoli, etc. » per pianificare il consolidamento dell'attuale posizione debitoria, ha provocato, come reazione immediata, il blocco dei fidi bancari e la conseguente paralisi finanziaria aziendale;

che si è a conoscenza del fatto che i dipendenti non percepiscono lo stipendio da novembre 1992 e ciò nonostante continuano a lavorare per non bloccare la produzione e compromettere in modo irreparabile l'azienda rendendo inutile la ristrutturazione quasi conclusa —;

se intenda assumere una iniziativa con carattere di urgenza e di continuità, per determinare lo sblocco dell'attuale situazione di stallo sia nei confronti della proprietà sia del sistema bancario;

se intenda convocare un incontro con la presenza della proprietà dal quale dovranno emergere soluzioni immediate, certe e utili per la Marelli Motori. In mancanza di queste andrebbero accelerate le procedure di scorporo della Marelli Motori dal gruppo Gerolimich e allo scopo vanno interpellati i soggetti imprenditoriali che manifestassero interesse per la Marelli Motori, con le garanzie per il mantenimento dell'occupazione. (5-00778)

NUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 27 marzo 1992 prevede, entro un anno, la totale cessazione dell'impiego dell'amianto, sulla base del principio che, con l'aumento del periodo di esposizione, maggiore è il rischio di contrarre malattie, che, comunque, non esiste il « rischio zero » e che non esiste un limite di soglia di fibre al di sotto del quale sicuramente non si manifesta il tumore;

con la succitata legge sono stati previsti contributi economici per l'innovazione e la riconversione produttiva delle imprese utilizzanti amianto e condizioni di trattamento straordinario di integrazione salariale e pensionamento anticipato;

la legge individua un ben preciso elenco di prodotti contenenti amianto, o per la cui produzione è necessario l'amianto, interessati da quanto previsto dalla legge;

nonostante ciò i lavoratori che vengono individuati direttamente come interessati dai provvedimenti succitati sono soltanto quelli delle miniere o delle cave di amianto;

quasi nessuna ditta ha pagato all'INAIL il cosiddetto « rischio malattia », pur prevedendo in moltissimi casi lavorazioni che utilizzavano l'amianto;

ciò determina l'assurda situazione di lavoratori che, pur essendo stati esposti per anni al contatto con l'amianto non

hanno alcun mezzo, se non la contrazione di malattie, per dimostrare la loro condizione di soggetti a rischio —:

se non ritenga di dover emanare delle direttive tese ad evitare disparità fra i lavoratori e che in particolare prevedano:

il riconoscimento dei benefici previsti dai punti 7 e 8 dell'articolo 13 della succitata legge n. 257 del 1992 a tutti i lavoratori che possano dimostrare (anche solo attraverso il libretto del lavoro) di aver lavorato in aziende interessate dalla produzione dei prodotti di cui alla tabella allegata alla stessa legge;

l'applicazione del coefficiente dell'1,5 a tutto il periodo di esposizione e non solo agli anni successivi al decimo.

(5-00779)

SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Prefetto di Potenza, in data 2 febbraio 1993, ha sospeso l'amministrazione comunale di Fardella (Pz), presumibilmente con la motivazione della inefficienza dell'ente e/o delle dimissioni di otto consiglieri su quindici, mentre uno di questi otto aveva soltanto prodotto un preavviso delle dimissioni che si riservava di presentare ove non si fosse emesso « alcun documento relativo al pagamento dei dipendenti »;

che in data 23 ottobre 1991, il responsabile pro-tempore della stessa Prefettura aveva emesso identico provvedimento a carico della stessa amministrazione sulla base dell'articolo 39 comma 7 della legge n. 142 del 1990, « per mancanza di idoneo strumento finanziario »;

che tale mancanza dipendeva non dall'incapacità del Consiglio comunale di approvare il bilancio (ché, anzi, esso aveva regolarmente provveduto all'adempimento), ma dall'arbitrario diniego del visto di legittimità da parte del Coreco, come già descritto nella interrogazione Camera 5/03315 del 6 novembre 1991;

che il 7 gennaio 1992, della vicenda si è occupata l'Aula di Montecitorio per la discussione dell'interpellanza n. 2/01665, peraltro incentrata sulla richiesta — tuttora inevasa — della dichiarazione della improponibilità di qualsiasi equiparazione tra « il rifiuto del visto di legittimità e la fattispecie di cui al citato comma 7 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 »;

che il richiamato atto del 23 ottobre 1991, fu annullato da sentenza del TAR di Basilicata e che, ciononostante, fu necessario ricorrere alla stessa Magistratura per ottenere la reintegrazione dell'amministrazione, essendosi la Prefettura rifiutata, con cavilli insostenibili, di riconoscere l'esecutività della sentenza;

che il comune in questione è effettivamente in difficoltà di funzionamento sia per l'ostacolo artificialmente posto dal Coreco, che impedisce le alienazioni con l'argomento risibile della incertezza dell'incasso... (sebbene le previsioni fossero certificate!), sia perché un congruo numero di dipendenti, al tempo assunto con regolari concorsi, per banali sviste burocratiche, non è stato riconosciuto in organico dall'Ufficio Centrale per la finanza locale ed è perciò ricorrentemente in sciopero o istigato al disimpegno;

che la soluzione del problema dell'efficienza deve ricercarsi nella regolarizzazione della posizione dei suddetti dipendenti (come sta lodevolmente tentando di fare lo stesso Prefetto di Potenza!) e non certo attraverso la mortificazione del responso democraticamente espresso dalle urne ancora nel maggio 90, dopo altra traumatica abbreviazione della legislatura;

che gli stessi fatti ricordati in premessa segnalano una manovra « partitica » pervicacemente impegnata a soffocare con prepotenza la legittimità democratica in un piccolo comune meridionale già duramente colpito dalla grave crisi della finanza locale e dalla disoccupazione innanzitutto giovanile;

che nella concatenazione obiettiva dei fatti è facilmente leggibile un disegno articolato in quattro tappe:

1) la bocciatura del bilancio da parte del Coreco e la sua assimilazione alla fattispecie di cui al comma 7 articolo 39 della legge n. 152 del 1990;

2) il conseguente « immobilismo » dell'amministrazione e l'azione di « convincimento » dei Consiglieri sulla necessità di dimettersi per salvare il comune dalla paralisi imposta dall'esterno e dalla emarginazione rispetto ai centri di erogazione di risorse;

3) la « benevola » interpretazione ministeriale a legittimazione del travisamento di un preavviso « condizionato » in « lettera di dimissioni » (fax della Direzione centrale, citato dal protocollo 461/13/1 GAB Prefettura Potenza);

4) il decreto di sospensione firmato dal Prefetto e la nomina del Commissario;

che anche il solo sospetto di un tale disegno lede profondamente la dignità del sistema democratico, essendo la democrazia unica ed inscindibile, giammai assoggettabile e per nessun motivo ad eccezioni o arbitri —;

come intenda intervenire:

a) per porre fine — tempestivamente e per la parte di Sua competenza — al trattamento a cui da tempo è sottoposto il comune di Fardella;

b) per evitare anche nel senso richiesto dalla ricordata mozione 1/00583 del 9 gennaio 1992, che disegni come quelli sopra descritti abbiano a verificarsi;

c) per assicurare il rispetto pieno e puntuale della sentenza della V sezione del Consiglio di Stato che, ovviamente, non può essere inficiata da un semplice parere espresso in sede amministrativa. (5-00780)

WILMO FERRARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in attuazione della legge 5 luglio 1991, n. 197, e del decreto-legge 3 aprile 1991, n. 143, è stata emanata la circolare n. 1 del 26 giugno 1992 del Ministero del tesoro recante « Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio »;

che la disciplina dell'attività degli intermediari finanziari, come definita dalla legge n. 197 del 1991 e dalla suddetta circolare n. 1 del 16 giugno 1992, è fonte di grave incertezza e seria preoccupazione per i consorzi di garanzia collettiva fidi (confidi) e per le migliaia di piccole imprese che essi associano —;

se non ritenga di poter assumere un'iniziativa affinché si possa sancire in maniera definitiva che le organizzazioni mutualistiche di garanzia collettiva Fidi non rientrano fra i soggetti destinatari delle norme antiriciclaggio. (5-00781)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIUNTELLA e ORLANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risultano constatati, nel comune di Fiumicino (RM), n. 539 abusi edilizi nel periodo aprile 1986-marzo 1990, n. 194 abusi edilizi nel periodo aprile 1990-marzo 1991, n. 917 abusi edilizi nel periodo aprile 1991-marzo 1992, n. 454 abusi edilizi nel periodo aprile 1992-ottobre 1992;

nel periodo di permanenza del Commissario Prefettizio risulta constatato un maggior numero di abusi edilizi rispetto al periodo precedente (n. 454);

pochi strumenti previsti dalla legge n. 47/85, sono stati compiutamente utilizzati; in particolare rari provvedimenti di demolizione di immobile abusivo risultano portati ad esecuzione: le asserite « demolizioni » nel periodo aprile 1986-aprile 1990 hanno riguardato manufatti abusivi allo stato iniziale, quando non, e più spesso, anzi, soltanto piccoli recinti, muretti ed altro di poco conto; né, tanto meno, in nessuna occasione, risulta essere stato mai adottato provvedimento alcuno di acquisizione gratuita degli immobili abusivi, strumento pure previsto dalla legge n. 47/85 ed utile « deterrente », ove fosse stato utilizzato, al proliferare dell'abusivismo edilizio nel comprensorio —:

se il Ministro intenda verificare i motivi della mancata applicazione a Fiumicino della legge n. 47/85 in ordine alla prevenzione e repressione degli abusi edilizi; verificare quali responsabilità vi sono a carico degli amministratori succedutisi nella circoscrizione XIV prima e nel comune poi, in particolare dal 1986 ad oggi;

quali i motivi per cui risulta constatato minor numero di violazioni urbanistiche nel periodo antecedente al commissaria-

riamento rispetto al periodo di permanenza del Commissario Prefettizio.

(4-10297)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Gino Pierini, il giorno 30 novembre 1992 a seguito di gravi disturbi che ne avevano provocato lo svenimento ed un calo a zero della pressione, su prescrizione del medico di famiglia fu trasportato in ambulanza all'ospedale di Belcolle, provincia di Viterbo (e subito ricoverato al pronto soccorso) dove arrivò alle ore 12,00 circa;

il medico di turno, dottor Tasciotti, informò i familiari della gravità del caso riferendo che temeva trattarsi di un « aneurisma aortico all'inguine », nel qual caso sarebbe stato indispensabile un immediato intervento chirurgico. In presenza di testimoni il medico telefonò « ai piani superiori » dove gli fu confermata la diagnosi di « aneurisma aortico all'inguine ». Si mise quindi in contatto con la sala operatoria. Dopo pochi minuti il dottor Tasciotti disse che il paziente doveva essere trasportato in elicottero al San Filippo Neri;

trascorsi altri 10-15 minuti, un infermiere che provvedeva alla compilazione della cartella clinica ci riferì che il signor Pierini sarebbe stato trasportato all'ospedale di Montefiascone;

al dottor Tasciotti i familiari manifestarono perplessità per questo trasporto a Montefiascone, dal momento che la gravità del caso richiedeva la inamovibilità del paziente e comunque imponeva di evitare ogni tipo di scuotimento; egli replicò che comunque, anche se si fosse deciso il ricovero al San Filippo Neri, sarebbe stato necessario il trasporto in ambulanza fino alla base ALE di Viterbo;

la partenza dell'ambulanza avvenne alle ore 14,00 circa; arrivato all'ospedale di Montefiascone, il signor Pierini fu imme-

diatamente portato in sala operatoria ed operato. L'intervento si protrasse fino alle ore 21,00 circa;

a questo punto poiché a Montefiascone non esiste la sala di rianimazione (o comunque non ne esiste una funzionante) il paziente, dalla sala operatoria fu direttamente trasportato (di nuovo in ambulanza) all'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo dove il medico di turno evidenziò che c'era in corso una emorragia interna. Alle ore 6,30 del giorno successivo si comunicava il decesso del signor Pierini avvenuto pochi minuti prima —:

se il ministro intenda verificare con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente:

a) perché il signor Pierini non è stato operato all'ospedale di Belcolle;

b) se esiste o no all'ospedale di Belcolle (struttura « supermoderna ») una *équipe* medica in grado di effettuare permanentemente interventi chirurgici del tipo di quello richiesto per l'occasione sul signor Pierini;

c) in caso negativo, perché di tale carenza non è data pubblica informazione in modo che eventualmente la famiglia del paziente o quanto meno un medico di famiglia sappia di non poter indirizzare presso quella struttura quel tipo di malati;

d) dato che la stampa locale riferì che l'intervento non fu effettuato perché il primario era stanco a causa di interventi precedenti: ammesso che la notizia sia fondata ed ammesso che tale « giustificazione » sia plausibile, se è accettabile che in una struttura come quella di Belcolle esista un solo chirurgo capace di effettuare un intervento come quello che si richiedeva nell'occasione;

e dato che dall'arrivo del signor Pierini a Belcolle alla partenza dell'ambulanza per Montefiascone sono trascorse circa due ore perché è stato fatto passare tanto tempo in una situazione in cui fondamentale era invece la tempestività dell'intervento;

f) perché fu scelto l'ospedale di Montefiascone, quando già si sapeva o comunque si doveva sapere che tale ospedale è sprovvisto di una sala di rianimazione funzionante. (4-10298)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dal 20 luglio al 24 settembre 1987 risulta essere stato questore a Trapani il dottor Adolfo Vitale che dopo appena 45 giorni di permanenza alla guida della questura fu trasferito ad altra sede e ad altro incarico;

voci correnti all'epoca, e tornate alla ribalta in questo ultimo periodo, indicavano ed indicano il dottor Vitale come traferito dietro pressioni di non meglio indicati funzionari di polizia, tutt'ora in servizio presso la questura di Trapani, nei confronti dei quali il dottor Vitale avrebbe, all'epoca, chiesta la sostituzione per « riservatissimi » motivi —:

quali furono le motivazioni per le quali il dottor Vitale venne sostituito dopo appena 45 giorni di permanenza alla guida della questura di Trapani;

se risponda a vero che la sua sostituzione fu effettuata a seguito di pressioni, o comunque richieste, di funzionari di polizia all'epoca in servizio presso la stessa questura e che vi presterebbero ancora servizio;

se esistenti, le motivazioni addotte da detti funzionari e quali fossero all'epoca, e quali siano oggi, gli incarichi che gli stessi ricoprivano e ricoprono presso la questura di Trapani e per conoscere i loro nominativi;

quali furono i « riservatissimi » motivi per i quali il dottor Vitale avrebbe richiesto la sostituzione di tali funzionari di polizia. (4-10299)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste un metanodotto a 24 bar della società SNAM, controllata dall'ENI, che collega Santo Stefano Magra (SP) con Livorno;

con note dell'11 marzo 1992 e 27 agosto 1992 la società SNAM ha chiesto l'autorizzazione perché vorrebbe apportare una variante al già realizzato percorso nel tratto relativo all'area di bonifica del comune di Massarosa (LU), più precisamente tra le località di Montramito e Massaciucoli;

il progetto se approvato metterebbe fuori servizio il tratto di tubazione esistente comprese le due cabine di presa di Montramito e Portovecchio, nel comune di Massarosa, che rimarrebbero prive di collegamento con la nuova rete;

le zone interessate hanno una notevole importanza sia dal punto di vista ambientale che storico-artistico;

pur non essendo stata ancor accolta dal consiglio comunale di Massarosa la richiesta per il progettato nuovo percorso alternativo del metanodotto, la società SNAM ha già provveduto a trasportare in zona i tubi che intende andare a stendere —;

se non ritenga che deliberare la possibilità di un nuovo percorso del metanodotto non significhi, surrettiziamente, approvare una variante al piano regolatore generale del comune di Massarosa;

se risponda a vero che parte dei terreni nella zona di Montramito, attualmente attraversati dal metanodotto che si vorrebbe diversamente localizzare, sono di proprietà di un parente di un noto amministratore comunale di Massarosa che, grazie a questa operazione, vedrebbe liberate e quindi rivalutate le sue proprietà;

se non ritengano, in un momento in cui l'Italia è indagata per gli sperperi ed è percorsa dalle indagini di tangentopoli, sarebbe forse più opportuno mantenere il percorso attuale del metanodotto, cioè sui terreni già espropriati, apportando le opportune e necessarie modifiche alle tuba-

zioni e andando magari, visto che non si è fatto sino ad oggi, a vietare ogni attività agricola o di altro tipo nelle aree espropriate. (4-10300)

ALTERIO, ALOISE, CECERE, DEMITRY, CALDORO, VARRIALE, ARMELLIN, PARLATO, ABBATANGELO, MARINO, SERRA, FRANCESCO FERRARI, BERNI, PATARINO, CASTELLOTTI, GIOVANNARDI, DELFINO, ZAMBON, DIANA, CARTA, CARDINALE, CIMMINO, CORRAO, CULICCHIA, IANNUZZI, TASSONE, CONTI, LA RUSSA, MUSSOLINI, MAIRA, NUCARA, NARDONE, PUJIA, PIER FERDINANDO CASINI, IVO RUSSO, PIREDDA, PALADINI, MANTI, FRONZA CREPAZ, GARAVAGLIA, PERRONE, PERANI, LEONI ORSENIGO, MARGUTTI, SARETTA, LOIERO, TUFFI, PAGANELLI e SANESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina riceve annualmente domande di intervento per oltre 700 miliardi;

nell'attuale grave situazione in cui versa l'agricoltura particolare rilievo assume il ruolo di detto Istituto per il miglioramento delle strutture sotto il profilo della dimensione che fa assumere alle aziende competitività a livello europeo;

il finanziamento deliberato dal CIPE nel 1992 ha assegnato alla Cassa 70 miliardi, di cui 35 spendibili nell'anno 1992 e gli altri 35 soltanto impegnabili;

il miglioramento delle strutture agricole resta uno dei problemi essenziali della politica agricola nazionale e che il Governo ha reiterato il 22 gennaio 1993 il decreto-legge in materia di affitto di fondi rustici, in cui affida alla Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina il compito fondamentale di intervenire a favore degli affittuari che non sono in condizione di rinnovare il proprio contratto;

nelle more dell'istruttoria legale delle iniziative Cassa gli assegnatari sono costretti a ricorrere alla mediazione creditizia con forti esborsi di somme per interessi elevati;

l'attività della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina ha finora consentito di assicurare una presenza lavorativa in agricoltura di almeno 100 mila addetti, offrendo un rilevante contributo alla dilagante disoccupazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per soddisfare il fabbisogno finanziario della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina ed in particolare se nella delibera CIPE 1993 per il riparto degli stanziamenti *ex lege* 752/86 vengano destinati adeguati fondi — almeno 300 miliardi — (in conto capitale e/o mutui senza interesse) che assicurino la piena operatività della Cassa, anche in relazione ai recenti obiettivi del Governo. (4-10301)

MARINO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo SME, che a livello europeo occupa il 5° posto nel settore agro-alimentare, costituisce il più grosso polo agro-industriale italiano;

a seguito della avvenuta ristrutturazione industriale, il gruppo ha investito in settori come la moderna distribuzione e la ristorazione, realizzando consistenti utili e creando nuovi posti di lavoro;

in particolare, per la sua presenza nella ricerca, nell'industria, nella distribuzione e nella ristorazione, il gruppo SME si caratterizza come unico polo agro-alimentare integrato operante in Italia;

il gruppo SME, costituendo tra l'altro uno dei pochi centri decisionali ancora presenti nel Mezzogiorno, ha consolidato

nel tempo stretti rapporti con i produttori agricoli soprattutto del Sud Italia, mediante acquisti di materie prime, prodotti agricoli e zootecnici;

lo sviluppo dell'integrazione tra produzione, trasformazione e distribuzione è un obiettivo che solo un gruppo integrato come quello della SME può perseguire con concrete possibilità di successo;

una frantumazione delle attività del gruppo finirebbe per cancellare del tutto le sinergie realizzate con danni quindi incalcolabili per l'economia soprattutto meridionale e conseguenze gravi per l'occupazione anche nell'indotto —:

se non ritenga il Governo di intervenire immediatamente per impedire qualsiasi azione, procedura o iniziativa volta allo smembramento dell'unico gruppo italiano che possiede tutte le caratteristiche, anche di sinergie, per la permanenza in un mercato ed in un settore come quello alimentare, che anche in relazione alla stessa bilancia dei pagamenti costituisce un settore strategico dell'economia italiana;

quali ulteriori interventi il Governo ritenga di svolgere per scongiurare riflessi profondamente negativi sull'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno, nonché sul consistente indotto che la privatizzazione del gruppo SME e la conseguente frantumazione delle sue attività potrebbero determinare. (4-10302)

IODICE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni culturali e ambientali con proprio decreto del 25 agosto 1992 dichiara l'immobile « Villa De Gennaro » in Vico Equense (Na) di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e, pertanto, lo stesso viene sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella stessa legge;

con nota del 10 ottobre 1992 prot. n. 9393 del Gabinetto del Ministero per i beni culturali e ambientali inviata al Direttore Generale Ufficio Centrale beni AAAAS avente per oggetto « Revoca » ... si trasmette « copia dell'esposto presentato dall'Amministrazione della Srl "Recupero" di Vico Equense concernente la questione dell'immobile in questione;

a tutt'oggi non risulta essere stato adottato alcun provvedimento di revoca od altro;

certa stampa locale come ad esempio il giornale « *il Golfo* » fornisce notizie del caso, mentre la proprietà non è stata mai tenuta a conoscenza delle procedure a seguito della citata nota n. 9393 del 10 ottobre 1992 - Ministero beni culturali e ambientali - Gabinetto, né risulta alla medesima essere stato svolto sopralluogo all'immobile in oggetto successivamente a questa data -:

quali atti ufficiali la Direzione Generale - Ufficio Centrale beni AAAAS abbia predisposto e se non ritenga di accertare, in via amministrativa, che tutto l'iter procedurale finora seguito nella vicenda sia stato svolto nel rispetto della legge e della corretta amministrazione. (4-10303)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

a Ruta (Genova), nella galleria che attraversa il centro abitato, si sono verificati incidenti, coinvolgenti auto e pedoni;

tenuto presente che il marciapiede è di soli 50 cm., e per passarvi in due è necessario che uno scenda sulla sede stradale carrabile, è già successo che i pedoni, spesso anziani con una vista e un udito incerti, non avvertendo il sopraggiungere degli autoveicoli, siano stati urtati, di striscio o più pesantemente, anche considerato che le autovetture, in caso di transito nei due sensi - data la scarsa larghezza della vecchia galleria devono accostarsi più possibile al marciapiede -:

se non intendano sollecitare il comune di Ruta a rendere più sicuro il transito pedonale attraverso una rinchiera. (4-10304)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

sulla possibilità di insediamento di un polo petrolchimico nel porto vecchio di Genova, prospiciente i popolosi quartieri di San Teodoro e San Benigno, il sottoscritto ha già presentato ben tre interrogazioni (nelle date 24 luglio 1992, 19 novembre 1992 e 16 dicembre 1992), senza aver ottenuto alcuna risposta;

alla situazione di grave pericolosità ripetutamente denunciata alle autorità competenti, anche dalla popolazione dei quartieri più direttamente interessati - con l'inquietante silenzio delle autorità preposte e pare anche con il formale appoggio alla installazione del prefetto - si aggiunge ora la notizia, che se confermata, sarebbe ingiustificabile e sconcertante - ponendo l'intera vicenda nella luce ambigua delle connivenze - della mancata consultazione - obbligatoria per legge - del comitato tecnico regionale prevenzione incendi;

tale comitato è stato costituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982, che dispone l'esame, da parte di detto comitato, di tutti i progetti di impianti, installazioni, strutture che siano soggetti al rischio di incendio (articolo 13), definisce i compiti, le competenze, la composizione e i ruoli dell'ispettorato regionale prevenzione incendi, preposto all'esecuzione delle procedure operative (articolo 19), specifica la natura dei pareri e la designazione degli esperti per i sopralluoghi (articolo 20);

la composizione di detti comitati - che operano in stretta connessione con gli ispettori regionali dei Vigili del fuoco - ne sottolinea l'importanza e la qualificazione

al fine di una esatta valutazione dei rischi di incendi, e la possibile conseguenza di esplosioni, in presenza di certi impianti: fanno parte di detti comitati tecnici regionali prevenzione incendi membri designati dagli ispettorati regionali e provinciali dei Vigili del fuoco, degli ispettorati regionali del lavoro, del genio civile e dell'ordine degli ingegneri —:

se tale mancata consultazione, obbligatoria per legge, corrisponda a verità;

in caso ciò corrisponda al vero, quali provvedimenti urgenti intendano prendere al fine di individuare le gravi responsabilità relative a tale omissione e procedere quanto prima alla richiesta del parere previsto. (4-10305)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premezzo che:

in data 7 dicembre 1992 e 11 dicembre 1992, ispettori tecnici del laboratorio impiantistico-antifortunistico della USL 12 di Genova, rilevavano nel corso di sopralluoghi presso i giardini di viale Caviglia (zona Brignole) in Genova, come l'impianto utilizzato per l'erogazione di energia elettrica ai vari posti di vendita ambulante — ivi presenti in occasione dell'annuale Fiera di Natale — non corrispondeva per alcuni aspetti alle norme vigenti;

fatta salva la responsabilità personale dei venditori in merito a quanto non conforme alle norme antifortunistiche presso l'impianto specifico e privato dei punti vendita, ciò che è stato rilevato di irregolare e di maggiormente pericoloso riguardava l'omissione dell'ENEL — ente che fornisce l'energia elettrica in regime di monopolio sulla maggior parte del territorio nazionale e comunque su tutto quello genovese — circa la capillare fornitura dell'elettricità ai singoli punti vendita, considerato che non è stato predisposto un contratto unico per tutta la fiera ma singoli contratti per ogni commerciante;

la presenza invece di un solo punto di erogazione ha comportato la necessità degli utenti di collegarsi per mezzo di cavi, lunghi fino a 100 metri;

tali collegamenti, pur fatti con i cavi previsti dalla normativa vigente, percorrendo un lungo tratto e non potendo avere le caratteristiche di un impianto stabile (con interrimento o palificazione), essendo su un'area pubblica e per un periodo limitato di tempo, e non potendo intralciare la parte pedonale dei giardini Caviglia (per il conseguente rischio di far inciampare i passanti o del tranciamento), non potevano che essere fatti in maniera volante e sovrastando il flusso pedonale;

i commercianti si sono perciò trovati nella situazione di dover affrontare nel migliore dei modi una grave inadempienza dell'ENEL, senza poter allestire — trattandosi, come soprspecificato, di un'area pubblica, sulla quale non è possibile intervenire con le vere e proprie opere edili richieste dall'omissione dell'ENEL — un diverso e più sicuro impianto, trovandosi per di più diffidati dall'ufficio fiere del comune di Genova ad usufruire del suolo pubblico per il quale avevano già corrisposto le relative tasse;

ciò ha ancora più accentuato lo stato di disagio e di rabbia in cui versano i commercianti ambulanti — con le disposizioni sempre più restrittive, penalizzanti fino al limite della persecuzione — sfociato nel recente recupero, che ha mobilitato centinaia di aderenti alla categoria —:

se risulti che il laboratorio impiantistico-antifortunistico della USL 12 di Genova e l'ufficio fiere del comune di Genova abbiano parimenti diffidato gli organi competenti dell'ENEL a realizzare impianti di fornitura che, per la loro incompletezza e difformità delle regole di buona tecnica e del buon senso, costituiscano rischio per la pubblica incolumità e inducano gli utenti a collegamenti di fortuna, i quali si possono, già in partenza, e non per colpa o dolo di tali utenti, rilevare difficili e non sicuri;

se l'ENEL non andasse denunciata d'ufficio per un comportamento superficiale e colposo — data l'evidenza della situazione che si veniva a creare — ai danni della pubblica incolumità;

se in mancanza di tali diffide e denunce all'ENEL non si possano configurare i reati di omissione di atti d'ufficio e di favoreggiamento, e, in caso affermativo, non si ritenga di individuare prontamente i responsabili;

cosa intendano fare per evitare di ripetersi di dette situazioni sia nel caso specifico citato, nei giardini Caviglia di Genova-Brignole, che in altre aree adibite stabilmente o saltuariamente alla vendita ambulante. (4-10306)

MASTRANTUONO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la fissazione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 17 gennaio 1990, dei nuovi stipendi e della decorrenza dei relativi aumenti per il personale direttivo statale, compresi i segretari comunali, con ovvie ripercussioni sulla retribuzione d'anzianità individuale di ciascun soggetto interessato;

a seguito di tale provvedimento si è di fatto creata un'ingiusta sperequazione fra coloro che sono stati nominati segretari generali di seconda classe a seguito del concorso indetto dal decreto ministeriale 24 luglio 1986, per i quali non si è proceduto alla necessaria ricostruzione delle singole posizioni per il servizio precedentemente prestato in qualità di segretari capo, per attribuire loro il trattamento economico a regime;

tale situazione verrà ulteriormente aggravata con la nomina a segretario generale di coloro che sono attualmente impegnati nel concorso in atto e saranno inquadrati nella classifica di 1° dirigente sulla base di un trattamento economico sensibilmente superiore a quello dei segretari generali con maggiore anzianità di

servizio, i quali saranno penalizzati per tutto il resto della carriera —;

quali iniziative siano state assunte per ovviare alla manifesta sperequazione in cui versa parte della categoria dei segretari generali in contrasto con i principi di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione. (4-10307)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Pozzuoli si sta assistendo ad uno stravolgimento dell'operazione recupero del centro storico della città, con un cambiamento totale della stratificazione sociale e delle destinazioni d'uso degli immobili situati nel centro storico;

che l'articolo 1 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, stanziava 420 miliardi « per far fronte alle esigenze abitative conseguenti al fenomeno bradisismico dell'area flegrea »;

che tale stanziamento, oltre ad opere di edilizia residenziale e di urbanizzazione realizzate poi nel nuovo insediamento di Monte Ruscello, era destinato per 45 miliardi « ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, ivi compresa la corresponsione delle indennità di espropriazione (...) nonché, fino al limite di lire 5 miliardi, a studi, progettazione e sperimentazioni »;

che il Ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, in applicazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge citata emetteva in data 5 settembre 1984 l'ordinanza n. 338/FPC/ZA intesa a disciplinare il recupero del patrimonio edilizio del centro storico del comune di Pozzuoli senza, tuttavia, che il comune medesimo provvedesse all'adozione del piano regolatore generale così come previsto dal comma 1 dell'articolo 1-bis della citata legge 23 dicembre 1983, n. 748;

che in virtù di tale circostanza il TAR della Campania, con sentenza n. 5/1992 n. 356/88, annullava la delibera n. 325 del 16 dicembre 1986 con la quale il consiglio comunale di Pozzuoli aveva approvato il piano di recupero del centro storico della città;

che di conseguenza, la città è sprovvista dello strumento urbanistico che le avrebbe consentito di usufruire degli stanziamenti previsti dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, per il recupero degli immobili del centro storico danneggiati dal fenomeno bradisismico negli anni 83-84;

che il comune è ancora privo di piano regolatore generale la cui redazione è stata affidata ad un commissario nominato dalla regione Campania;

che in data 18 gennaio 1993 il sindaco di Pozzuoli ha fatto affiggere un manifesto in cui premette che il Ministro per il coordinamento della protezione civile, sebbene sollecitato, non ha disposto l'erogazione di fondi per il recupero del centro storico così come previsto dalla citata legge n. 748 del 1983 e dall'ordinanza dello stesso n. 338 del 5 settembre 1984 e adducendo motivi di incolumità e ordine pubblico (a dieci anni di distanza!) « avvisa » i cittadini proprietari di immobili ubicati nel centro storico che possono richiedere l'autorizzazione o la concessione all'effettuazione di lavori di riattazione degli stessi senza usufruire dei contributi a carico dello Stato;

che l'« avviso » del sindaco, non contempla alcuna tutela né dei piccoli proprietari, né dei proprietari-conduttori, né degli inquilini degli immobili sinistrati, contrariamente a quanto garantiva la citata ordinanza n. 338 —;

quali iniziative urgenti di competenza i Ministri intendano promuovere e sollecitare nei confronti del comune di Pozzuoli affinché:

sia assicurato il rispetto della legge e delle ordinanze già emesse;

siano tutelati inquilini e piccoli proprietari impossibilitati a riattare gli immobili a proprie spese;

sia evitato il forte rischio di interventi speculativi attraverso fenomeni di accaparramento degli immobili danneggiati da parte di società immobiliari sovente gestite o infiltrate dalla camorra;

sia scongiurato il concreto pericolo che un intervento speculativo selvaggio faccia aumentare la densità demografica in un'area a forte rischio sismico;

quale sia:

l'ammontare dei finanziamenti effettivamente destinati alla ricostruzione nell'area del comune di Pozzuoli dal 1983 ad oggi;

la loro suddivisione tra fondi per la costruzione di nuove case e fondi per il recupero degli immobili preesistenti, incentivi all'industria, al commercio, all'artigianato;

l'utilizzo che di quei fondi è stato fatto dalle amministrazioni comunali di Pozzuoli susseguitesisi dal 1983 ad oggi;

se il Governo non ritenga di dovere adottare le necessarie iniziative, anche legislative, a salvaguardia di Pozzuoli, che contengano precisi vincoli sulle destinazioni d'uso degli immobili del centro storico e sui suoli attualmente occupati da complessi industriali;

se il Governo non ritenga di far rientrare il finanziamento delle opere per il recupero del centro storico di Pozzuoli nel piano di investimenti recentemente annunciato;

in subordine se il Governo non ritenga di intervenire perché il comune di Pozzuoli sia vincolato all'osservanza di quanto previsto per i centri storici dai titoli III e IV della legge 5 agosto 1978, n. 457, in particolare per quello che concerne il mantenimento delle destinazioni d'uso degli immobili in assenza di piano di recupero, le convenzioni speciali con i proprietari a tutela degli inquilini, le age-

volazioni creditizie di cui agli articoli 16 e seguenti. (4-10308)

LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) nelle scuole pubbliche padovane è in distribuzione, indirizzato ai presidi e ai docenti materiale promozionale pubblicitario della nuova rivista settimanale « *Noi* », del gruppo editoriale Berlusconi, accompagnata da una lettera autografa del Ministro della pubblica istruzione;

2) la lettera del Ministro si configura a parere dell'interrogante, per il tono e gli argomenti, come una vera e propria sponsorizzazione della rivista e come una raccomandazione alle strutture scolastiche a favorirne la diffusione, sia pure prendendo a pretesto l'allegato al settimanale —:

a) se ritenga, in armonia con il rilevante ruolo istituzionale del Ministro, l'essersi prestato alla azione pubblicitaria di un giornale, per di più proprio verso un settore — quello scolastico — più esposto al ruolo di obiettivo condizionamento esercitato dal ministro della pubblica istruzione stesso;

b) se non ritenga che, comunque, di tale incauta e arbitraria iniziativa ministeriale il settimanale « *Noi* » abbia fatto un uso strumentale, facendo accompagnare alla lettera del Ministro una lettera per la sollecitazione di abbonamenti alla rivista. (4-10309)

SCOTTI, LOIERO e BIOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il 16 novembre 1992 all'atto della presentazione del piano di privatizzazioni al Parlamento il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro ebbero a dichiarare che il Governo avrebbe provveduto a dare stabilità agli organi delle società da privatizzare — attualmente in carica fino all'approvazione del bilancio 1992 — ed a ripristinare un equilibrio « fisiologico » fra

gli organi stessi, oggi largamente sperquato a favore degli Amministratori Delegati e delle Assemblies;

che tale impostazione è da condividere perché è essenziale, come ha sostenuto il Presidente del Consiglio, che nel processo di privatizzazione le decisioni relative e le scelte gestionali — che influenzano sulle valutazioni dell'azienda — siano effettuate da organi stabili, cioè in carica per il periodo fisiologico stabilito dalla legge, ed aventi competenze e funzioni in linea con quelle vigenti per società simili, sui mercati nazionali e internazionali;

che il Governo ha deliberato in data 30 dicembre 1992 la collocazione sul mercato entro il 1993 insieme ad altri, dell'INA —:

1) per quale motivo, a distanza di più di un mese dalle decisioni ricordate, il Governo non abbia ancora provveduto a dare stabilità agli organi sociali, ripristinando fra di essi i normali equilibri di poteri, funzioni e responsabilità;

2) se non ritenga che ciò sia particolarmente urgente almeno per l'INA — della quale è stata deliberata la cessione — diversamente da ENI IRI ENEL, il riassetto dei quali potrebbe al limite essere effettuato all'atto dell'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 1992;

3) se non ritenga che tali mancanti provvedimenti non pregiudichino irrimediabilmente i collocamenti entro il 1993 (ad esempio INA) e quindi le previste entrate nel bilancio dello Stato, circostanza che, se dovuta a ritardo o inadempimento del Governo nel processo di privatizzazione, configurerebbe una gravissima responsabilità politica nel raggiungimento degli obiettivi. (4-10310)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio, giustamente preoccupata per il calo occupazionale, particolarmente nel Sud, ha invitato

tramite le Prefetture, i Sindaci della Campania ad accelerare le procedure per il rilascio delle concessioni edilizie, al fine di rilanciare l'attività edilizia nella regione ed in particolare nella Provincia di Napoli;

i Sindaci dei comuni della Provincia di Napoli ed in particolare quelli dell'area vesuviana hanno risposto che non possono rilasciare alcuna concessione edilizia per il perdurare del vincolo transitorio di inedificabilità assoluta stabilito dall'articolo 1-*quiquies* della legge 431 dell'8 agosto 1985, meglio nota come legge Galasso;

la legge prevedeva che tale vincolo dovesse cessare il 31 dicembre 1986, in quanto entro tale data la regione Campania avrebbe dovuto approvare i piani paesistici;

a distanza di 6 anni dal suddetto termine i piani paesistici sono ancora una chimera, mentre la regione con delibera n. 200 del 16 dicembre 1986 ha « adottato » il piano regionale per la tutela Paesistico-Ambientale;

la suddetta delibera è rivenuta operativa solo per la penisola sorrentina;

nel frattempo la Magistratura napoletana, in contrasto con alcune sentenze del TAR della Campania che hanno ritenuto decaduto tale vincolo, ha bloccato l'esecuzione di qualsiasi opera pubblica e privata, operando sequestri di cantieri muniti di concessioni edilizie rilasciate sulla scorta di strumenti urbanistici vigenti e ciò ha determinato il crollo verticale dell'occupazione edilizia nell'area vesuviana;

in questi sei anni la regione Campania ha peggiorato la situazione: infatti ha imposto ai comuni la redazione di inutili piani regolatori inviando anche Commissari ad acta e facendo spendere centinaia di milioni alle disastrose casse comunali. I comuni che hanno adottato i piani regolatori e li hanno trasmessi alla Provincia si sono visti bloccare l'approvazione da parte della Soprintendenza ai Monumenti per la mancata approvazione dei piani paesistici da parte della regione;

la regione Campania, nel mentre ha imposto alle Amministrazioni comunali di redigere i piani regolatori, non ha provveduto poi a redigere i piani paesistici che sono propedeutici alla redazione dei piani regolatori, vanificando così tutti gli sforzi degli Enti locali;

il Prefetto di Napoli, nel rilevare il forte ritardo della regione Campania, ha invitato il Presidente della Giunta Regionale ed il Presidente del Consiglio Regionale ad approvare i piani paesistici che, con sei anni di ritardo sono stati redatti dalla Infra-Sud e consegnati alla regione sin dal settembre 92;

i suddetti piani, affidati all'Infra-Sud, che pure sono costati circa 12 miliardi, sono stati redatti senza consultare le Amministrazioni locali e pertanto sono in contrasto con i piani regolatori comunali già approvati, già adottati o in corso di approvazione;

con delibera di giunta Regionale n. 097 del 26 giugno 1986, veniva « adottata » la proposta di Piano di Assetto Territoriale (PAT), che non solo non è stata mai definitivamente approvata, ma di cui si è persa ogni traccia;

la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 ha istituito il Parco Vesuvio e, con decreto del Ministro dell'Ambiente del 4 dicembre 1992, è stata perimetrata l'area con vincolo di inedificabilità assoluta interessante i comuni dell'area vesuviana, non ha più ragione di esistere il vincolo transitorio di inedificabilità assoluta stabilito nel 1985 dall'articolo 1-*quiquies* della legge n. 431 dell'8 agosto 1986, a salvaguardia delle pendici del Vesuvio e del Monte Somma;

tutto quanto esposto compromette gravemente l'imprenditoria edilizia lecita con gravi danni per l'occupazione. Al contrario si favorisce l'attività di ditte appaltatrici collegate con la camorra e la criminalità organizzata —;

sulla base di quali criteri la Giunta Regionale Campana abbia affidato alla INFRASUD Progetti SpA la redazione dei piani paesaggistici, dopo che è già stata

concessionaria della progettazione del Piano Regionale di sviluppo e del PAT;

quali compensi la INFRASUD abbia già ricevuto e quali deve ancora ricevere;

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare in merito per sbloccare le concessioni degli appalti garantendo trasparenza e legalità;

se non ritengano opportuno sollecitare la regione Campania ad approvare il PAT, dopo averlo soltanto adottato, e definire così un piano di sviluppo del territorio armonico e rispettoso delle risorse;

se non ritengano opportuno assumere iniziative di competenza perché la regione Campania legiferi per rimuovere il vincolo dell'articolo 1-*quinquies* della legge Galasso, lasciando invece operanti tutti i vincoli stabiliti dall'articolo 1 della 431/85 oltre quelli fissati dal decreto ministeriale del 4 dicembre 1992 per i comuni facenti parte del Parco Vesuvio. (4-10311)

GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per la costruzione della diga di Ravedis sul torrente Cellina in provincia di Pordenone, progettata per la difesa delle piene, per la produzione di energia elettrica e per usi delle acque a fini agricoli ed industriali, si sono spesi già 106 miliardi ed i lavori svolti sono meno del 50 per cento di quelli previsti;

tutte le previsioni di spesa sono negli anni enormemente lievitate, rispetto a quanto si era stabilito nei progetti predisposti;

il Ministero dei lavori pubblici aveva prima autorizzato il consorzio Cellina Meduna ad iniziare i lavori su un progetto predisposto dal consorzio stesso;

successivamente aveva incaricato il magistrato delle Acque di Venezia, che aveva appaltato le opere e tra le imprese vincitrici risultò la Cogefar-Impresit implicata nelle vicende di Tangentopoli;

per il completamento delle opere di Ravedis sarebbero necessari 150-200 miliardi, per cui a diga ultimata i costi lieviteranno oltre 10 volte rispetto a quanto previsto in precedenza;

la Cogefar-Impresit ha licenziato già tutti i lavoratori dopo avere completato i lavori appaltati —:

se non intenda:

a) avviare un'indagine ministeriale al fine di chiarire dubbi e perplessità sulle procedure seguite in questi anni e sull'incredibile lievitazione dei costi intervenuta;

b) operare affinché siano assicurati i fondi necessari per un nuovo appalto di lavori che permettano il completamento della diga, onde impedire nuove e continue lievitazioni dei prezzi;

c) assegnare i lavori di completamento (oltre il 50 per cento del totale) non a trattativa privata, ma con il massimo di trasparenza e controllo attraverso una gara d'appalto pubblica;

d) dare assicurazione che non vi può essere lo stanziamento dei fondi necessari al completamento dell'opera senza una nuova gara d'appalto;

e) assicurare che nelle clausole della gara d'appalto sia stabilita l'assunzione dei lavoratori licenziati. (4-10312)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Andrea Lovari, nato a Borgomanero il 17 settembre 1974 e residente a Soriso (NO), via XX Settembre n. 42, affetto da sindrome di Down, ha chiesto in data 15 febbraio 1989 alla USL n. 54 — commissione sanitaria per gli invalidi civili, con sede in Borgomanero, via Zoppis n. 10, di fruire di indennità di accompagnamento;

il signor Lovari ha ricevuto dal Ministero del tesoro, in data 4 settembre 1990, una convocazione per il giorno 10 ottobre 1990 per effettuare una visita me-

dica presso la Commissione medica superiore e di invalidità civile di Roma;

successivamente alla effettuazione della visita medica, il Lovari non ha ricevuto alcuna risposta circa la sua richiesta di indennità di accompagnamento —:

quale sia la posizione della pratica del signor Andrea Lovari, atteso che la gravità della situazione in cui è costretto a vivere meriterebbe certamente maggiore attenzione da parte della autorità in indirizzo. (4-10313)

SCALIA, MATTIOLI e TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Trevi nel Lazio Paolo D'Ottavi è stato condannato dal tribunale penale di Frosinone alla pena di anni 4 di reclusione e anni 5 di interdizione dai pubblici uffici, con sentenza n. 68/92 del 12 maggio 1992, per falso ideologico in atto pubblico;

il suddetto sindaco è stato rinviato a giudizio dal GIP presso il tribunale di Frosinone per il reato di abuso d'ufficio aggravato in due distinti provvedimenti penali con udienze dibattimentali fissate per il giorno 6 febbraio 1993;

è stato inoltre rinviato a giudizio, in data 18 dicembre 1992, con decreto di citazione del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Frosinone per i reati di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, all'articolo 1-sexies della legge n. 431 del 1985, all'articolo 734 del codice penale, e all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, con udienza dibattimentale fissata per il giorno 11 marzo 1993;

in data 10 gennaio 1993 il suddetto D'Ottavi Paolo è stato tratto in arresto in flagranza del reato di concussione ed è tuttora indagato per tale figura criminosa;

lo stesso sindaco risulta indagato in numerosi altri procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone per reati connessi allo svolgimento della pubblica funzione di sindaco, tra i quali spiccano il rilascio di concessioni edilizie in violazione di norme di legge e reati di falso;

a seguito dell'arresto del sindaco in questione, in data 10 gennaio 1993 il signor prefetto della provincia di Frosinone ne ha disposto la sospensione dalle funzioni di sindaco e di consigliere comunale :

se non ritenga di disporre la rimozione del sindaco di Trevi nel Lazio in ottemperanza alle prescrizioni della legge n. 142 del 1990, al fine di ripristinare le condizioni minime di legalità dell'azione amministrativa garantendo il pieno rispetto delle norme di legge. (4-10314)

SAVIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una crisi della nostra agricoltura, costretta a tener conto, per quanto riguarda la produzione, delle direttive comunitarie e per quanto invece riguarda l'esportazione dei prodotti, di una normativa particolarmente limitativa;

l'assenza di una programmazione nazionale determina grandi difficoltà sul mercato interno —:

se corrisponda al vero che ingenti quantitativi di prodotti agricoli provenienti da paesi extracomunitari entrano in Italia con facili licenze di importazione, e quali iniziative intenda assumere per evitare che i prodotti agricoli nazionali vengano penalizzati in Italia e nella CEE. (4-10315)

FELISSARI, RAMON MANTOVANI, FORMIGONI, PELLICANÒ, PIZZINATO, MATTIOLI e STRADA. — *Al Ministro del*

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'azienda ingegner Bono Spa in sede Peschiera Borromeo (MI) ha inaspettatamente messo in mobilità 52 lavoratori su 152 attivando la procedura della legge n. 223 del 1991 articoli 4 e 24;

precedentemente l'azienda aveva già beneficiato della CIG ordinaria per 15 lavoratori;

il consiglio di fabbrica ed i lavoratori hanno respinto l'iniziativa dell'azienda ottenendo la solidarietà degli enti locali della zona;

in data 2 febbraio le parti comparse in Assolombarda a Milano non hanno raggiunto l'intesa per la revoca del provvedimento —;

se non si ritenga di convocare immediatamente le parti per ricomporre la vertenza facendo recedere l'azienda dal proposito di licenziamento dei lavoratori.

(4-10316)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che sono a tutti perfettamente noti i truffaldini artifici (trattative private ridicolmente giustificate con la solita, pretestuosa scusa dell'urgenza, un solo appalto-concorso che avrebbe dovuto segnare una svolta storica nella gestione del pubblico denaro, ma che ha, invece rappresentato il perfezionamento del sistema di potere clientelare ed esclusivistico da sempre gravitante attorno ai ricchi appalti dell'ispettorato centrale difesa mare) utilizzati dall'ICDM per sperperare in mille rivoli clientelari le enormi somme di danaro che il Parlamento, con la legge n. 979 del 1982, aveva invece stanziato per affrontare e risolvere i problemi dell'inquinamento marino;

che la inconsistenza ed inefficienza della società Castalia (gruppo IRI) e di talune delle società ad essa collegate in consorzio sono state incontrovertibilmente poste in luce nonostante le affermazioni rivelatesi non rispondenti al vero dell'ammiraglio Alati, nel corso del disastro causato dalla esplosione della superpetroliera Haven nel golfo di Genova;

tre gravissimi disastri recentemente occorsi al largo delle coste spagnole, delle Shetland e dello stretto di Malacca hanno riproposto in tutta la loro gravità i problemi della sicurezza della navigazione e della necessità di poter disporre di una effettiva struttura di pronto intervento in grado di saper realmente affrontare e risolvere i problemi ecologici ed ambientali conseguenti a simili incidenti —;

se i predetti ministri abbiano mai seriamente affrontato, come e con quale risultato i ricordati problemi e provveduto ad avviarli a soluzione;

se proprio in tale direzione il Ministro della marina mercantile non ritenga di dover finalmente denunciare, per inadempienza, la convenzione stipulata a seguito del ricordato appalto-concorso opportunamente pilotato verso i suoi predestinati lidi, con il consorzio Castalia, rinviando, per competenza, alla procura della Repubblica tutti gli atti al detto appalto connessi;

se al medesimo Ministro consti che, al fine esclusivo di tentare di intimidire il primo degli interroganti, la Castalia — ad interrogazioni pendenti e per inadempienza dello stesso ministro mai evase — abbia citato in giudizio il *Secolo d'Italia* che aveva riportato un atto ispettivo sempre del primo degli interroganti, osando temerariamente richiedere persino un risarcimento danni invece di offrirlo agli italiani per i privilegi goduti, i profitti incassati, gli scarsi risultati ottenuti.

(4-10317)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

tutti i luoghi che hanno visto significativi eventi storici, al di là del giudizio di merito lasciato alle conclusioni del dibattito storiografico — qual che sia la cultura o l'opinione che si abbia del fatto storico — devono essere degnamente tutelati;

è dunque del tutto inconcepibile quanto è stato descritto recentemente dalla stampa in ordine ad uno dei due luoghi, Taverna Catena a Vairano (l'altro è Teano) dove avvenne l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele (che con ogni probabilità, secondo taluni studiosi, cavalcarono il 26 ottobre del 1860 affianco da Vairano a Teano);

Taverna Catena, nella frazione di Vairano Scalo, una volta luogo di « posta », benché vincolato sin dal 1964, vede l'intreccio tra lavori abusivi (vi è stata costruita persino una mansarda, ed infissi di alluminio anodizzato hanno sostituito le antiche imposte di legno) e decadenza, nella sostanziale indifferenza, se non connivenza, dell'amministrazione comunale, tanto che anche la magistratura si va interessando alla squallida vicenda di cancellazione della memoria storica ed un circolo locale, il « il Circolo dei Cinquanta » ha dovuto scrivere al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali per lamentare lo scempio e chiedere interventi riparatori —:

quali risolutive iniziative che riportino il luogo ed il fabbricato, con adeguati restauri conservativi, nella forma e nelle condizioni originali si intendano urgentemente assumere. (4-10318)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi n. 4-30708 del 22.1.92 e n. 4-00808 del 6.5.92, l'interrogante sollevava la questione dell'assurda discriminazione perpetrata a danno dei lavoratori statali e parastatali che non vedono ancora riconosciuta la indennità

integrativa speciale di buonuscita nel trattamento pensionistico;

con nota del 3 agosto 92 il Ministero del Tesoro dava riscontro alla seconda interrogazione citata sostenendo che sarebbe necessario regolare in modo uniforme il trattamento di fine rapporto per il fatto che persiste una differenziazione nei vari trattamenti del personale pubblico iscritto a diverse gestioni previdenziali che determinano sostanziali sperequazioni tra le categorie;

nella stessa nota si sosteneva che l'esame di una proposta di legge al riguardo in corso nella X Legislatura, era stato bloccato per le note difficoltà di ordine finanziario e che sulla questione la Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, avendo la stessa richiesto elementi informativi in ordine di trattamento di fine rapporto del settore pubblico e privato che il Governo avrebbe già trasmesso alla Corte stessa;

il 17 novembre la Corte avrebbe dovuto pronunciarsi al riguardo;

su tale questione la Corte già otto volte risulta abbia rifiutato di sentenziare per motivi accessori;

già parere favorevole è stato da tempo concesso dalla Corte stessa per i dipendenti degli Enti locali USSL e Sanità;

quando, finalmente, sarà fatta giustizia per i tanti lavoratori statali —:

perché il Governo non assuma decise iniziative al riguardo;

se risponda a verità che la « lentezza » della Corte al riguardo era dovuta a « pressioni » della compagine governativa che stima in 15 mila miliardi l'onere del riconoscimento della indennità integrativa nella buonuscita, per le difficoltà di reperire tali fondi;

se il Governo sia favorevole all'esame della questione in sede legislativa, cominciando dalla PdL presentata nel giugno scorso dal Gruppo parlamentare del MSI che prevede il « conglobamento della in-

dennità integrativa speciale nella liquidazione della indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti »;

come sia possibile che — come Tangentopoli dimostra — mentre fiumi di danaro pubblico sono stati e sono sprecati o dirottati ad altri loschi fini, non si voglia trovare il modo di reperire i fondi per finanziare tale operazione a favore dei sacrosanti diritti dei lavoratori statali.

(4-10319)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere a che punto sia l'iter per l'istituzione del parco naturale del Matese, un'esigenza sempre più avvertita dalle popolazioni locali e dagli ecologisti e resa più che giustificata dalla necessità di salvaguardare da ulteriori assalti una zona di grande interesse ambientale e naturalistico, già oggetto di numerosi attentati di cementificazione selvaggia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21468 del 25 settembre 1990.

(4-10320)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 1980 e 1981 nel comune di Casoria, si veniva ad aggravare la crisi alloggiativa già di per sé esplosiva.

Le amministrazioni comunali, succedutosi nel tempo, ricorrevano all'acquisto alloggi dai privati per fronteggiare la situazione drammatica esistente nel paese con numerose famiglie posizionate in ricoveri di fortuna (containers — roulottes — edifici pubblici e privati) con una situazione igienico sanitaria spaventosa.

Veniva formata una commissione *ad hoc* che concludeva il lavoro consegnando le determinazioni alle amministrazioni.

Nel corso temporale degli ultimi anni si procedeva ad acquistare alloggi da Buontempo, da Castaldo e da Maglione.

Gli alloggi realizzati da Buontempo, da Castaldo e da Maglione sono stati compromessi dal comune ma non trasferiti in via definitiva.

Per quanto riguarda gli alloggi Buontempo il comune ha rispettato le clausole contrattuali mentre l'impresa relativa non ha proceduto a tutti gli adempimenti di sua competenza anche se sollecitata continuamente, pur avendo consegnato l'immobile e gli appartamenti, che sono stati assegnati agli aventi diritto.

Per quanto attiene, invece, gli alloggi Castaldo e Maglione, si è registrata una situazione anomala: parte del pagamento è avvenuta ma gli alloggi non sono stati consegnati in quanto l'amministrazione comunale non completa gli adempimenti di sua competenza e non libera le scuole occupate dai senza tetto e dai terremotati del 1980-1981.

Per gli alloggi Buontempo, a seguito delle inadempienze dell'impresa costruttrice, pur essendo avvenuta la conseguenza al comune, è insorto contenzioso da parte di terzi che vantano crediti nei confronti del costruttore, con aggressione dei beni in possesso dell'ente pubblico.

La situazione che si è determinata per gli alloggi Buontempo, è stata, negli ultimi tempi, utilizzata strumentalmente, da alcuni personaggi in sintonia con alcuni amministratori con la copertura di qualche parlamentare nel tentativo di depistare le indagini e coprire le vere responsabilità e per influenzare le decisioni degli organi inquirenti, concorrendo tutti, compresi gli organi di polizia, alla violazione del segreto istruttorio, alla propalazione di notizie false e tendenziose, ad associarsi nella calunnia e nella diffamazione.

Per gli alloggi Castaldo e Maglione gli stessi esecuti non ne parlano nel tentativo maldestro di coprire sempre le stesse responsabilità.

Per gli alloggi Buontempo l'amministrazione in carica pur avendo avuto un'atto giudiziario nel gennaio 1992 solo nel luglio 1992 chiedeva un parere ad

avvocati di fiducia, che solo dopo altri 6 mesi consegnavano; in disaccordo tra loro, le conclusioni.

Dopo un anno disimpegno senza una concreta iniziativa per fronteggiare le richieste dei creditori e per dimostrare le buone ragioni del comune sempre adempiente, si corrono rischi seri di essere soggetti ad altre azioni giudiziarie.

Si può invocare che ormai i beni sono stati consegnati al comune ed appartengono al patrimonio indisponibile e si può citare l'impresa in giudizio per i danni.

Dopo un anno dalla richiesta l'amministrazione non ha attivato le azioni di competenza e può essere perseguita in giudizio.

Analoga situazione si sta verificando con gli alloggi Castaldo - Maglione.

L'amministrazione in carica non prende in consegna gli immobili, passa il tempo ed aumenta l'onere a carico del comune.

Nel caso Buontempo non si provvede a chiedere il risarcimento per contrastare le pretese attivate contro il comune che è venuto a conoscenza di un'azione di pignoramento immobiliare, nel gennaio 1992; nel caso Castaldo - Maglione siamo alla colpevole omissione in quanto non si assegnano gli alloggi pronti per essere occupati —:

se, venuti a conoscenza della situazione, i Ministri interessati abbiano attivato la prefettura per un'indagine ispettiva su tutta la complessa questione dell'acquisto alloggi da parte del comune di Casoria.
(4-10321)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vittorio Gioiello insegnante presso l'ITIS « Giulio Riva » di Saronno, si assentava da riunioni di organi collegiali il giorno 28 novembre 1992 e presentava regolare e protocollata giustificazione scritta;

il professor Domenico Pandolfo, Preside del suddetto istituto, senza contestare

la giustificazione addotta, effettuava arbitrariamente una trattenuta relativa a ore 4 di salario —:

se non ritenga gravemente scorretto il comportamento del professor Pandolfo;

se non ritenga di dover intervenire presso il provveditorato competente anche al fine di verificare se con sussistano motivi di discriminazione politico-sindacale ai danni del professor Vittorio Gioiello.
(4-10322)

RONZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) nel 1986 il Ministero dell'interno decideva di costruire una nuova sede per il distaccamento del Vigili del Fuoco di Varallo Sesia (VC) in località Roccapietra;

2) tale esigenza era ed è motivata dal fatto che l'attuale sede (costituita da poco più di 2 alloggi) è stata giudicata inadatta sul piano logistico, operativo e finanche igienico-sanitario;

3) i lavori di costruzione della nuova sede che dovrà ospitare 32 unità sono iniziati nel 1987 e sono stati eseguiti dalla ditta PAGANOTTI di GHEMME;

4) tali lavori sono stati sospesi nel 1990 in seguito al fallimento dell'impresa costruttrice e da allora nonostante varie assicurazioni non sono più ripresi;

5) il Provveditorato aveva assicurato che entro il mese di settembre dello scorso anno sarebbe avvenuto l'affidamento della restante parte dei lavori ad altra impresa;

6) il completamento degli stessi comporterà una ulteriore spesa di 100 milioni, davvero poca cosa rispetto ad un'opera che costerà alla fine 2 miliardi;

7) il ritardo con il quale ci si sta muovendo è tanto più grave se si considera:

a) che i lavori sono stati completati al 90 per cento e che rimangono solo più da installare l'impianto elettrico, la centrale elettrica e alcuni sanitari;

b) dal completamento della sede dipende la possibilità di garantire maggiore efficienza al servizio nonché migliori e più sicure condizioni di lavoro per il personale;

8) se venisse ulteriormente e scandalosamente rinviata la decisione di completare la costruzione della nuova sede si renderebbe necessario realizzare alcune migliorie nella vecchia sede;

9) è stato stimato che tali interventi verrebbero a costare 150 milioni, 50 in più di quelli necessari per terminare i lavori della nuova sede —:

1) le ragioni di tale incredibile ritardo che la dice lunga sulla efficienza della pubblica amministrazione, tanto più grave se si considera che si tratta di un intervento volto a garantire funzionalità ed efficienza ad un servizio fondamentale;

2) quali passi intende compiere per sbloccare la situazione e ordinare una immediata ripresa dei lavori. (4-10323)

RONZANI e SANGIORGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 223 del 1990 riserva chiaramente a partire dal 23 agosto 1992 alla sola emittente locale la trasmissione di pubblicità locale poiché vincola i concessionari di emittenti radiofoniche e televisive nazionali a trasmettere contemporaneamente su tutti i bacini serviti messaggi pubblicitari di identico contenuto e che la possibilità di trasmettere pubblicità differenziata, interrompendo temporaneamente l'interconnessione, è consentita soltanto a consorzi di emittenti locali;

la maggior parte dei concessionari radiofonici nazionali, compresa la RAI, si sono prontamente adeguati a tale disposizione;

si è invece sottratto a tale obbligo il gruppo radiofonico nazionale *Rete 105* di Milano con le sue controllate *Radio 105*

Classic e Radio Montecarlo, in particolare nel bacino dell'area piemontese, e questo malgrado le denunce presentate dalle associazioni delle emittenti locali al circolo T.T. di Torino, l'accertamento da parte di quest'ultimo della violazione di legge, peraltro comunicata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

la raccolta e la trasmissione di pubblicità locale effettuata da tale gruppo reca un danno grave non solo all'attività delle emittenti radiofoniche locali ma anche delle emittenti nazionali concorrenti;

tale situazione di concorrenza sleale è ancora più pesante per le emittenti locali le quali sono chiamate al rispetto gravoso degli obblighi stabiliti dalla legge —:

se è a conoscenza di tale situazione, se e come intende intervenire anche di concerto con il Garante per la radiodiffusione e l'editoria per ristabilire il rispetto della legge e la fine di tale comportamento scorretto. (4-10324)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) presso la scuola elementare di Ponderano (VC) avrebbe dovuto svolgersi un corso di lingua straniera;

2) in realtà tale corso non è mai di fatto iniziato perché l'insegnante incaricato dal Provveditorato agli Studi della provincia di Vercelli si è ammalato e al suo posto è stato nominato un supplente che non è abilitato ad insegnare l'inglese e che quindi svolge un lavoro di recupero sulle altre materie;

3) la situazione che si è determinata è tale per cui i ragazzi delle terze e delle quarte hanno fatto sì e no quattro pagine del libro di testo;

4) non si sa su che base potranno essere espresse le valutazioni al termine del primo quadrimestre;

5) non si tratta di una vicenda circoscritta alla sola scuola elementare di Ponderano bensì di un episodio che si è

verificato in numerose altre scuole elementari col risultato di vanificare concretamente la possibilità di organizzare i corsi per l'insegnamento della lingua straniera —:

le ragioni di tale incredibile disfunzione;

in quali altre scuole elementari del Piemonte o non è stato possibile organizzare i corsi di lingua straniera per la mancanza di insegnanti o si sono verificati episodi del tipo di quello che viene denunciato. (4-10325)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 115 del 27 gennaio 1992 dà attuazione alla Direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di 3 anni;

l'articolo 12 di tale decreto indica la procedura di riconoscimento e stabilisce: a) che entro 30 giorni dal riconoscimento della domanda il Ministero accerta la completezza della documentazione esibita, comunicando all'interessato le eventuali integrazioni; b) che per la valutazione dei titoli il Ministero indice una conferenza dei servizi; c) che sul riconoscimento provvede il Ministro competente con decreto da emettersi nel termine di 4 mesi dalla presentazione della domanda;

la direttiva è rimasta sinora inattuata;

Ministero della pubblica istruzione e Ministero dell'università e della ricerca scientifica si sono a lungo palleggiate le responsabilità;

le domande che gli interessati avevano inoltrato al Ministero della pubblica istruzione sono state da quest'ultimo trasmesse al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e da questi ritrasmesse al primo;

si è determinata una incredibile perdita di tempo nonostante che fosse chiaro che la competenza era ed è del Ministero della pubblica istruzione;

il risultato è che una domanda inoltrata il 12 marzo 1992 al Ministero della pubblica istruzione è stata inviata il 2 aprile 1992 al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e da quest'ultimo ritrasmessa l'1 ottobre 1992 al Ministero della pubblica istruzione;

la cosa è tanto più grave se si considera che il decreto stabilisce che le domande debbano essere accolte entro 4 mesi —:

1) quante sono le domande presentate;

2) quante quelle che sono state esaminate e per le quali è stato emesso il decreto di accoglimento entro i termini previsti dallo stesso;

3) le ragioni del ritardo di cui al Ministero che finora evasò le domande di riconoscimento presentate;

4) cosa intende fare per ovviare alla situazione che si è determinata in palese violazione del Ministero del decreto 115/92. (4-10326)

DE SIMONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: i motivi dei gravi ritardi nell'opera di ristrutturazione e recupero della Chiesa di S. Nicola da Tolentino alla frazione Piano e di Maria SS. del Rosario alla frazione Piazza di Pandola del comune di Montoro Inferiore, premesso che il Provveditorato alle OO.PP. della Campania ha concluso altri interventi in diversi centri della regione e che la mancata apertura al culto delle due, importanti Parrocchie, provoca notevole malessere tra i fedeli. (4-10327)

DE SIMONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Regionale della Campania ha approvato un piano di interventi ai sensi della legge n. 80 del 1984 per il territorio regionale;

il comune di Contursi e l'Amministrazione provinciale di Salerno avevano proposto un finanziamento per la valorizzazione dell'area termale dell'importante centro dell'Alto Sele;

il territorio a seguito del sisma del 23 novembre 1980 ha subito profonde modificazioni e in particolare con la realizzazione di una strada a scorrimento veloce (Fondo Valle Sele) gravi danni hanno subito le falde acquifere;

l'Amministrazione provinciale di Salerno già negli anni scorsi aveva proposto un progetto per il bacino del Sele ai sensi della legge n. 64 del 1986 nell'ambito del quale si prevedevano interventi di tutela e valorizzazione di questa importante area;

il Consiglio Regionale non ha ritenuto, invece, di prevedere alcun intervento né nei programmi previsti ai sensi della legge n. 80 del 1984 né negli anni passati, nei programmi proposti al CIPE ai sensi della legge n. 64 del 1986, determinando in tal modo un profondo malessere tra gli amministratori e le popolazioni locali —:

quali iniziative, nelle rispettive competenze, i Ministri intendano assumere per affrontare i problemi dell'area termale di Contursi;

se non ritengano di poter modificare la decisione del Consiglio Regionale della Campania in merito alla programmazione della legge n. 80 del 1984;

se risponde a vero la notizia diffusa da parlamentari e organi di informazione di un finanziamento a sostegno del progetto proposto dalla provincia ai sensi della legge n. 64 del 1986 per il bacino del Sele. (4-10328)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che:

il dottor Giuseppe Scala, componente della commissione esaminatrice per il concorso con avviso pubblico, espletato il 18 luglio 1990 per nove posti di aiuto pneumologo, presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli, abbia pubblicamente sostenuto che l'idoneità era stata concessa grazie a valutazioni di carattere politico e non di merito;

alcuni medici che per titoli ed anzianità di servizio avrebbero avuto diritto a quei posti e che invece si sono visti scavalcati da colleghi meno meritevoli, abbiano presentato una circostanziata denuncia in cui sono segnalate tra l'altro « palesi irregolarità » e le « insopportabili interferenze politiche con la conseguente mortificazione dei più elementari principi di meritocrazia »;

se non ritengano opportuno avviare un'inchiesta amministrativa e sono a conoscenza dell'esito del procedimento penale in corso, per accertare l'esistenza di eventuali irregolarità e la validità del concorso stesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21478 del 25 settembre 1990.

(4-10329)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere se risponda al vero che:

la spesa per il personale alla USL 24 (Frattamaggiore, Napoli) sia enormemente lievitata per l'asaperata e clientelare applicazione della legge n. 207 fatta con una miriade di delibere nel corso dell'ultima tornata elettorale;

il riconoscimento delle mansioni superiori sia stato concesso a seguito di valutazioni molto discutibili tanto da spin-

gere i consiglieri comunali di Frattamaggiore a chiedere le dimissioni del presidente della USL 24, prof. Pasquale Ratto;

le strutture dell'ospedale « San Giovanni di Dio » risultino degradate e sempre meno funzionali mentre i lavori per la costruzione dei nuovi padiglioni ospedalieri prosegue con esasperante ed intollerabile lentezza:

se in tale inconcepibile « flemma » non sia da ravvisarsi uno scoperto tentativo per far ulteriormente crescere i costi delle opere e comunque quali revisioni prezzi siano già intervenute alla data della risposta al presente atto ispettivo;

se non ritengano necessario avviare una approfondita indagine amministrativa per verificare la legittimità delle delibere adottate dalla USL 24 per l'applicazione della legge di sanatoria n. 207.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21477 del 25 settembre 1990.

(4-10330)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale azienda, a seguito di quale gara, e per quale importo abbia avuto assegnato l'appalto del rifacimento del manto erboso dello stadio « Olimpico » di Roma per i Mondiali di calcio del 1990;

se nel prezzo convenuto era previsto che detto manto sarebbe stato rimosso e rivenduto a terzi a seguito della iniziativa denominata « il prato dei mondiali » che ha offerto al pubblico le relative zolle ai seguenti prezzi: lire 110.000 la confezione per quelle di cm 6,5 × 5 e lire 200.000 per quelle di cm 13 × 20 più spese di spedizione e di assicurazione;

in ogni caso se non ritenga che la singolare operazione che procurerà notevoli utili alla proponente « Ottima srl » di Venezia ed alla quale lo stesso CONI non è estraneo, presupponendo la proprietà, il

possesso e la libera disponibilità del manto erboso certo non potrebbe — ove mai lecita (il che anche si chiede di conoscere) — non essere fatta anche tutelando l'interesse dello Stato e come esso sia stato garantito, stanti i principi del nostro ordinamento giuridico, nel quadro della davvero sconcertante iniziativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20594 del 5 luglio 1990. (4-10331)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che i servizi di mensa presso gli Stabilimenti ALENIA dell'area napoletana siano forniti dalla CUSINA SUD;

in caso affermativo e stabilimento per stabilimento, a seguito di quale gara pubblica sia stato conferito l'appalto, quali ditte vi abbiano partecipato ed a seguito di quali dati comparativi (in particolare per quel che riguarda il singolo pasto) a vincere la gara sia stata la CUSINA SUD.

(4-10332)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia esatto che l'appalto del servizio di mensa presso gli uffici delle Poste e telecomunicazioni di Napoli sia stato conferito alla Società Cusina Sud;

a seguito di quale pubblica gara ciò sia avvenuto;

quali altre imprese partecipano alla gara e sulla base di quali dati comparativi, in particolare circa il costo del singolo pasto, la gara fu vinta dalla Cusina Sud.

(4-10333)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale giovedì 28 gennaio la Guardia di Finanza abbia sequestrato incartamenti vari presso l'ATI di Capodichino, soffermandosi in particolare negli uffici relativi alla formazione, ai contratti, alle assicurazioni;

considerati i numerosi atti ispettivi prodotti dall'interrogante nei confronti di discutibili aspetti gestionali dell'ATI (e peraltro ancora in attesa di riscontro) se i motivi del sequestro siano riconducibili e come al contenuto degli atti ispettivi dell'interrogante o, peggio ancora, ad ulteriori ipotesi di irregolarità gestionale. (4-10334)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nelle scorse settimane lo studio del dottor Roberto Salvucci in via Cervantes a Napoli sia stato ripetutamente sottoposto a perquisizioni da parte della Guardia di finanza;

se risponda al vero che le indagini e le perquisizioni si siano estese alla residenza del Salvucci, il quale parrebbe essere al centro di una serie di operazioni finanziarie attraverso una decina di società dallo stesso controllate come rappresentante legale o curatore o socio di maggioranza;

se risponda al vero che il Salvucci si era a lungo occupato di finanziamenti CEE nel settore agroalimentare;

per quali motivi siano state effettuate queste perquisizioni e quali siano i risultati conseguiti. (4-10335)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1988 ha previsto il taglio dei fondi di dotazione delle ferrovie dello Stato, non approvando, fra l'altro, un finanziamento di circa 3.000

miliardi, per cui l'Ente ha dovuto ridurre diversi programmi, procedendo anche alla riduzione fino al 51 per cento dei contratti di appalto solitamente stipulati con l'Avis (Avio industrie stabiesi) di Castellammare di Stabia, per la riparazione dei rotabili ferroviari;

la suddetta azienda (appartenente al gruppo dell'Aviofer-Breda) che occupa 685 unità, ha visto così ridurre il carico di lavoro da 750.000 ore alle 375.000 attuali ed è stata costretta ad attivare la cassa integrazione per 200 unità, non potendo assicurare il lavoro ad altri 350 lavoratori che si vedono minacciati dallo spettro del licenziamento;

questa situazione ha causato diverse proteste e manifestazioni negli ultimi tempi, fino all'occupazione dei binari dell'importante scalo di Torre Centrale;

il taglio deciso dalle FF.SS. per l'Avio industrie stabiesi, sarebbe di 15 miliardi e giacché lo Stato paga 6 miliardi per i cassintegrati, 2 miliardi per gli oneri pensionistici e sono 5 i miliardi investiti nell'azienda in questione, si arriva a 13 miliardi per cui il risparmio effettivo sarebbe solo di 2 miliardi per le casse statali —

quali iniziative ritengano di intraprendere per assicurare il posto di lavoro ai lavoratori dell'Avio industrie stabiesi, per garantire il normale ed efficiente svolgimento dei lavori di riparazione dei rotabili ferroviari nella zona e per accertare che la programmazione e gestione delle risorse da parte dell'Ente ferrovie dello Stato sia corretta, adeguata, trasparente come in questo caso non appare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08220 del 13 settembre 1988.

(4-10336)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'antico castello che sovrasta il Centro di Ottaviano in provincia di Napoli non è noto solamente per i fatti ed i misfatti della cronaca giudiziaria che ne attribuiscono alla famiglia di Cutolo la proprietà per alcuni anni, ma ricorda avvenimenti storici riferiti e riferibili alla storia millenaria di queste contrade, naturalmente coincidente con i fatti della storia patria e, tra questi, in modo attualissimo, la permanenza nel maniero di Gabriele D'Annunzio che vi soggiornò per quasi un mese nell'autunno del 1892 intrecciando con gli uomini di cultura, ma anche con i semplici cittadini di Ottaviano, un ricco rapporto di relazioni testimoniato dalla raccolta dell'epistolario in possesso dei discendenti della famiglia Cola, gentiluomini della zona, e nel quale il vate magnifica le bellezze della campagna vesuviana e del Monte Somma non omettendo di descrivere nei particolari la maestà del castello allora di proprietà della principessa Maria de' Medici (il Poeta soldato scrisse durante il soggiorno ottaviano nel castello medico varie opere tramandateci, quali: « Foreste bionde come donne bionde » e le « Odi in morte dell'ammiraglio Simone di Saint Bon »);

il castello di Ottaviano che vide, tra gli altri, feudatario anche Fabrizio Maramaldo, ospitò Papi e regnanti durante il lungo arco della sua esistenza, sempre testimone dei più grossi e ricordati avvenimenti della storia italiana, oggi è ridotto in rovina specie nelle facciate esterne dopo che la lunga altalena di appartenenza a famiglie private ne ha stravolto le sembianze interne delle sale e degli androni —

se non ritiene di dover intervenire per l'urgente restauro del castello di Ottaviano anche nella prospettiva della sua valorizzazione ai fini dell'interesse storico-turistico che detto castello opportunamente recuperato potrebbe suscitare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07603 del 12 luglio 1988. (4-10337)

PARLATO e MARENCO. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed arti-

giano e delle partecipazioni statali e dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

il bilancio consolidato del gruppo FINMARE al 31 dicembre 1991, certificato il 2 giugno 1992, è disastroso ed occorre immediatamente valutare cause e responsabilità dello sfascio gestionale;

nel 1991 la FINMARE ha registrato risultati economici in perdita per 53 miliardi di lire, a fronte di astronomici ricavi per contributi e sovvenzioni di esercizio per 377 miliardi e l'introito di proventi straordinari per 57 miliardi;

la perdita reale del gruppo ammonta per lo stesso anno allo stratosferico importo di lire 487 miliardi;

l'indebitamento finanziario netto è stato addirittura di 1.818 miliardi con un peggioramento rispetto all'anno precedente di 277 miliardi: e dire che risultano maturate sovvenzioni dal 1988 al 1991 per 290 miliardi oltre ad altri 55 a norma della legge n. 383 del 1990! —

la bancarotta della FINMARE appare dunque evidentissima e fallimentari appaiono aspetti gestionali e programmi già attuati ed in corso di attuazione come, valga per tutti, la vicenda del tutto censurabile della VIAMARE;

contrastanti enormi esistono tra il programma di riorganizzazione della flotta pubblica elaborato dal Presidente e dal Consiglio di amministrazione e quello governativo —

cosa si attenda ancora per dichiarare decaduto l'intero Consiglio di amministrazione della finanziaria marittima pubblica, sostituirlo con competenti e non lottizzati esperti, iniziare azioni di responsabilità verso gli uscenti, rielaborare completamente ruolo e prospettive della flotta pubblica in armonia con l'armamento privato, con funzioni giammai concorrenti con lo stesso, (ed in misura sleale e con colossali perdite di pubbliche risorse) grazie alle sovvenzioni ed ai contributi, ma nel qua-

dro di un progetto organico di collaborazione produttiva tra pubblico e privato.
(4-10338)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con ripetuti atti ispettivi l'interrogante ha evidenziato molti lati censurabili della gestione della amministrazione comunale di Frignano chiedendo l'accesso di ispettori e comunque il commissariamento del comune;

tra le tantissime oscure vicende degne di attenzione emerge quella della signora Francesca Dell'Imperio che il 2 dicembre 1991 versò alla Tesoreria Comunale di Frignano l'importo di lire 5.361.650 per una concessione di terreno nel locale cimitero;

ad oltre un anno da allora il relativo contratto non è stato ancora stipulato ed a nulla è valsa la richiesta al sindaco di restituire la somma;

la questione interessa centinaia di cittadini di Frignano che lamentano il medesimo arbitrio;

si è diffusa la voce che parte dei danari così rastrellati dal comune di Frignano (che è dissestato, si noti) siano serviti per pagare una parcella per lire 202.000.000 ad un professionista ed ad effettuare lavori, per 60 milioni, alla locale scuola media;

il figlio della signora Dell'Imperio, Nazaro Dello Iacono, ha scritto al Prefetto di Caserta il 23 gennaio scorso, per denunciare i fatti, sinora senza esito —:

se intenda far accertare cause e responsabilità delle medesime circostanze che appaiono in effetti inquietanti ed ove esse siano ascrivibili, come tutto lascia presumere, alla amministrazione comunale, anche per tale aspetto oltre agli altri, commissariarla;

in ogni caso quali importi per ottenere le concessioni cimiteriali siano stati versati al comune, dove esso li abbia

depositati ed a quale tasso di interesse attivo, se esso li abbia e per quali motivi legittimi, diversamente utilizzati, in tutto od in parte e quando. (4-10339)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da troppi anni esiste un contenzioso tra la CPDEL (Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali), Ministero del tesoro, e gli inquilini del patrimonio abitativo dalla stessa gestito;

tale contenzioso, da anni, non si riesce a chiudere per un deprecabile formalismo burocratico che non salva nemmeno l'apparenza e non risolve quindi i gravi problemi;

gli inquilini del patrimonio abitativo hanno quasi tutti un bagaglio di morosità nei confronti dell'Istituto, ma la ragione è da ricercare in gran parte nella chiusura al dialogo da parte dei dirigenti della CPDEL, come è dimostrato dal fatto che gli inquilini di Napoli hanno cercato, con tutti i mezzi, di arrivare ad un accordo con la CPDEL (dopo l'avvio di un contenzioso giudiziario promosso dagli stessi inquilini), prima accettato e poi rifiutato di punto in bianco senza una ragione plausibile, cosa che ha esasperato ulteriormente gli interessati mentre l'interrogante ha ripetutamente e vanamente assunto iniziative politiche e parlamentari restate senza esito per la totale sordità del Governo;

l'accordo, proposto ed accettato da quasi tutti gli inquilini, prevedeva semplicemente una transazione di modesta entità sulle somme « dovute » nonostante nessun giudice abbia stabilito l'entità dei canoni dovuti né si è mai pronunciato sulla correttezza delle procedure seguite per la riscossione degli oneri condominiali;

del resto, ben difficilmente, in via giudiziaria la CPDEL potrebbe vedersi riconosciute le somme pretese, considerato che non si è mai rivolta al Magistrato per la definizione legale dei canoni;

a questo proposito recentissimi orientamenti del Tribunale di Napoli stabiliscono che la pretesa creditizia circa l'ammontare delle somme dovute per canoni, trova fondamento nella richiesta di determinazione legale dello stesso ai sensi di legge;

va poi notato che la stessa CPDEL è del tutto inadempiente nei confronti degli inquilini per la carenza totale e di servizi dovuti per contratto e di adeguate e tempestive manutenzioni straordinarie agli immobili;

sarebbe auspicabile un accordo che garantisca la qualità abitativa, i servizi non forniti finché ripetutamente richiesti, instaurando rapporti corretti e continui di reciproco interesse nella gestione e non solo per i canoni e gli oneri, di incerta legittimità;

a tutt'oggi, il patrimonio abitativo è gestito ancora con rigidi formalismi burocratici, che fanno perdere a Roma le dimensioni della realtà napoletana;

se il Ministro del tesoro voglia assumere le opportune iniziative per la definizione immediata dei suoi impegni e di un accordo che, tenendo presente le gravi questioni sociali che investono la città di Napoli, possa concorrere alla normalizzazione di un settore tormentato, quello della casa, in cui lo Stato non può agire senza tener conto di tutti gli aspetti della problematica, tra cui la qualità dei servizi resi e la manutenzione degli alloggi, e ciò anche nel quadro della indispensabile riforma istituzionale che non può non riconsiderare il diritto dei cittadini alla casa ed il dovere dello Stato di promuovere tutte le condizioni normative contrattuali, operative, economiche, sociali che lo garantiscono per davvero, come la proposta di legge che l'interrogante, insieme ad altri deputati, ha recentemente prodotto;

quale esito, infine, ed in particolare quale risposta, abbia dato od intenda dare il Ministro del tesoro alle centinaia di cartoline indirizzategli dagli inquilini napoletani di alloggi CPDEL. (4-10340)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 gennaio scorso, alle ore 16,37, l'ANSA ha lanciato la seguente nota: « Parigi, 28 gennaio. La decisione presa nei giorni scorsi dalla multinazionale americana Hoover di trasferire le sue attività europee dalla Francia alla Gran Bretagna, dove i sindacati hanno accettato riduzioni di stipendio, sta suscitando violente polemiche in seno alla classe politica ed industriale francese e sta rilanciando il dibattito sul Trattato di Maastricht sull'Unione Europea. Il Primo Ministro Pierre Beregovoy ha detto che si tratta di una decisione totalmente inammissibile, di un atto di "dumping sociale" contrario alle regole della Comunità Europea ». Gli ha fatto eco il Ministro dell'industria Dominique Strauss-Kahn, secondo cui il trasferimento « è uno scandalo assoluto, che ci rimanda indietro di 50 anni e dimostra la mancanza di una Europa sociale: colpisce il fatto che sia proprio nel paese che manifesta le più grandi reticenze all'Europa sociale (la Gran Bretagna) che questo tipo di problema si pone ». In seno alla destra e negli ambienti economici francesi si rileva — come per esempio il Presidente di Alcatel-Alsthom Pierre Suard — che il caso Hoover preannuncia i lati negativi del Trattato di Maastricht —:

quali iniziative abbia ritenuto di assumere il Governo italiano in sede CEE per stroncare lo squallido tentativo della multinazionale americana Hoover di « mettere all'asta » i diritti sociali fondamentali dei lavoratori europei evidenziando il vero significato mondialista della « internazionalizzazione dell'economia » e aggiudicandoli a chi, magari per fame e comunque per bisogno di occupazione e di sopravvivenza si sia dimostrato disposto a cederli al prezzo più basso;

se il Governo (ma l'interrogativo andrebbe posto anche alla maggioranza che

lo sostiene) si renda bene conto lungo quale china di degrado sociale ci si possa avviare dopo la ottusa ratifica del Trattato di Maastricht e la resa senza condizioni, né sociali né occupazionali, al capitale straniero delle multinazionali extraeuropee, grazie anche alla latitanza di ruolo e di responsabilità di un certo sindacalismo che abdica in Italia come in Inghilterra alla sua funzione primaria di reale difesa dei diritti dei lavoratori, in mancanza della quale così come è avvenuto con la triplice sindacale che — a differenza della CISNAL — va perdendo ogni credibilità e legittimità. (4-10341)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

per quali precise, concrete, urgenti ed imprescrutabili ragioni organi napoletani periferici del Ministero siano stati autorizzati ad impossessarsi con la forza ed addirittura con l'effrazione dell'appartamento sito alla via Monte di Dio 14 in Napoli, costituente domicilio e casa coniugale, e quindi costituzionalmente protetto, di un privato cittadino, il signor Ruggero Messanelli de' Normanni, nonostante fosse già pendente un regolare atto di citazione davanti al tribunale civile di Napoli con il quale il Messanelli de' Normanni chiedeva (e chiede) di essere mantenuto nel proprio diritto di proprietà e nel possesso dell'immobile;

se oggi, meglio vista la questione anche attraverso le nuove responsabilità che si sono avvicendate ai vertici del Ministero e periferici, non voglia considerare temeraria l'azione;

se la Avvocatura dello Stato abbia responsabilmente riassunto la situazione giudiziaria ai vertici del Dicastero dopo l'insediamento del Ministro alla luce anche della legge e della giurisprudenza conformi e costanti nel negare, alla pubblica amministrazione, in simili circostanze perfettamente analoghe a quella della fattispecie, la esistenza di un diritto alla autotutela;

se intenda, nella sua autonomia e responsabilità, far cessare una lite che comporterebbe, in caso di caparbio prosieguo, ad avviso dell'interrogante, oneri gravissimi ed ingiustificati per lo Stato ed il pubblico erario. (4-10342)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se consti che siano state avviate indagini dalla Procura della Repubblica di Napoli sulla società ER sia a seguito di ripetuti, precedenti atti ispettivi dell'interrogante (prodotti nella X Legislatura ed in quella attuale) sia a seguito di quanto ha scritto coraggiosamente il giornalista Luigi Illiano su *Il Giornale di Napoli* del 10 gennaio 1993, affermando quanto segue: « Dopo mesi di denunce del *Giornale di Napoli* e degli inquilini del comune. Scoperta l'acqua calda. Inchiesta sullo scandalo Er. Fondi che valgono tre miliardi fittati per trentamila lire al mese. Uno scandalo che è destinato ad allargarsi a macchia d'olio. Uno scandalo denunciato da mesi dal *Giornale di Napoli*. E così qualcuno si è ricordato della ER. Nel censimento del patrimonio comunale condotto dalla società ER, trovo discrepanze incredibili tra valori di mercato e canoni. Aree agricole valutate alcuni miliardi sono state date in affitto per poche centinaia di migliaia di lire all'anno »... « Basti pensare che l'intero superappalto è stato aggiudicato con una delibera di giunta. Come se 100 miliardi di lire fossero una cifra da niente. Non solo, ma la ER ha cominciato a perseguire gli inquilini imponendo canoni stabiliti senza alcun criterio di chiarezza. E ha preteso dai cittadini il pagamento di cifre sostanziose in cambio di servizi mai realizzati. Come per la manutenzione. Basterebbe una visita al Parco Conacal di Ponticelli per rendersi conto di cosa non è mai riuscita a fare la ER. La più totale assenza di manutenzione regna sovrana. Illuminazione del tutto inesistente. E per questo gli inquilini dovrebbero pagare. E al centro delle polemiche c'è proprio la stessa delibera di giunta. Per

molti, infatti, resta ancora un mistero quello che è accaduto. Ossia, non è chiaro come mai, nonostante la partecipazione di un consorzio che offrì di svolgere lo stesso servizio di censimento e gestione in cambio della metà dei 100 miliardi, l'appalto fu assegnato alla ER... Per la sospetta gestione del patrimonio immobiliare pubblico sono già scattate le manette ai polsi di amministratori romani. Si tratta di un grande *business* che richiama l'attenzione, probabilmente, di chi vorrebbe guadagnare una montagna di soldi senza sprecarsi molto. E, soprattutto, in piena impunità. Infatti, non ci sono controlli seri. L'amministrazione comunale si guarda bene dall'entrare in merito, come invece dovrebbe... Ogni volta che la società si sforza di presentare qualche risultato, fa delle cose realmente incredibili. Come presentare una parte del censimento come frutto del proprio lavoro, mentre si tratta di una catalogazione realizzata dagli IACP e dal Commissariato di Governo. Questo è lo stile della ER. Una società che, finora, si è dimostrata bravissima soprattutto a chiedere soldi senza offrire alcun servizio » —:

se risulti quale sia l'avviso del comune di Napoli al riguardo della gestione ER. (4-10343)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la interrogazione n. 4-00093 del 23 aprile 1992, che riproduceva quella n. 4-31325 del 12 febbraio, priva di riscontro, ha avuto una risposta il 7 gennaio 1993, formulata in « burocratese » stretto perché non è del tutto chiaro se il Ministero dell'interno sia davvero favorevole alla ipotesi che le aziende municipalizzate e consortili ATAN e CTP riassumano i biglietti per controllare per davvero — essendosi rivelati inutili gli sporadici controlli — quella consistente parte di utenza che fa a meno, con danno per miliardi, di acquistare il biglietto di viaggio o ne acquista di contraffatti comunque quanti siano i passeggeri/anno trasportati dalle due società;

quale sia il costo medio del biglietto;

quali siano i ricavi reali e quelli che, avuto riguardo al predetto numero dei trasportati, avrebbe dovuto essere raggiunto e ciò a valere per entrambe le aziende e per gli ultimi tre anni;

visto il fallimento delle obliteratrici, le falsificazioni dei titoli di viaggio ed i limitati effetti delle verifiche (di cui si chiede di conoscere quale percentuale di passeggeri controllati sia stata rilevata priva del titolo di viaggio) se sulla base dei dati richiesti, ed anche nel quadro dei tentativi di riequilibrio del bilancio delle due aziende — al quale un contributo rilevante potrebbe evidentemente derivare dagli introiti derivanti dall'utenza — ritenga o no, e per quali motivi, di suggerire o comunque di esprimere favorevole avviso, alla ipotesi della introduzione degli agenti bigliettai, con collaterali, benefici effetti sulla gravissima crisi occupazionale locale oltre che sui bilanci delle due aziende, come richiede anche la CISNAL.

(4-10344)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la testimonianza di turisti e visitatori, le denunce del sindacato e di associazioni locali, le ultime accuse più volte rilanciate dalla stampa nazionale e internazionale, oltre che dal vasto settore degli esperti, danno un quadro allarmante e scandaloso dello stato di degrado degli scavi di Pompei;

come segnalato in numerosi altri precedenti atti ispettivi dell'interrogante uno dei massimi monumenti archeologici italiani risulta abbandonato a se stesso in gravissime condizioni con mura che cadono a pezzi, rovi e sterpaglie che ne minano, ormai, le fondamenta, sporcizia, scarsa vigilanza, furti continui;

tutto ciò mentre a Pompei continuano ad arrivare fondi ordinariamente per circa

70 miliardi l'anno, a parte, fondi FIO, quelli della CEE, del genio civile ecc. probabilmente mal amministrati o destinati;

negli ultimi anni, infatti, solo come fondi straordinari sono stati destinati alla città morta circa 150 miliardi e negli anni 1984/1987, altri circa 105 miliardi, mentre proprio nell'ultimo decennio l'Amministrazione della Soprintendenza ha sposato la politica delle concessioni e grandi imprese come ad esempio la INFRASUD, che operano con uffici, cantieri, subconcessioni all'interno degli scavi, soprattutto per lavori di scavo, laddove — come denunciato da più parti — sarebbe necessario e urgente ristrutturare e proteggere prima i reperti, le cose, le mura già alla luce e degradate;

cosicché si privilegiano gli interventi straordinari a discapito della manutenzione ordinaria, emarginando professionalità interne e scavalcando le stesse competenze di archeologi, tecnici, operai dei vari settori della Soprintendenza con enorme spreco di risorse;

esempi illuminanti di tale stato di cose — pubblicamente denunciato da una recente intervista a *la Repubblica*, dal professor Coarelli (decano di antichità greche e romane presso l'Università di Perugia, uno dei massimi esperti del settore), il quale ha sostenuto che bisogna indagare sulla fine che hanno fatto i soldi elargiti dallo Stato facendo chiarezza sugli appalti della Soprintendenza e sull'Antiquarium, non ancora riaperto, dopo una spesa per ristrutturazione (ancora parziale) di 2 miliardi e 700 milioni ed il nuovo ingresso, mai entrato in funzione, costato un miliardo che rimane un inutile monumento di cemento armato ormai padrone negli scavi di Pompei e di tutta l'omonima Soprintendenza;

infatti sono in corso decine e decine di opere di cosiddetto contenimento con cemento armato spesso pretestuose e non necessarie — come accade alla biglietteria di Porta Marina Superiore, inutilmente abbattuta, alla zona prospiciente piazza Porta Marina Inferiore, a Boscoreale dove

l'Antiquarium è chiuso ed abbandonato a se stesso ma, col pretesto di « contenere » la scarpata sulla strada di accesso allo stesso si stanno realizzando enormi palificazioni di cemento armato —;

quali urgenti e concrete iniziative si intendano porre in essere per individuare le responsabilità dello stato di degrado del complesso archeologico pompeiano;

quali accertamenti sulla gestione e la destinazione dei fondi ordinari e straordinari da parte della soprintendenza archeologica pompeiana intendano promuovere;

quali risultino essere i lavori affidati all'esterno negli ultimi dieci anni, a quali imprese, con quali modalità, per quali importi iniziali e finali e, per quelli in corso quale è il loro stato attuale;

se si condivida la scelta di insistere con nuovi scavi e abbandonare la manutenzione ordinaria da parte della Soprintendenza pompeiana;

per quali motivi, lavori realizzabili con personale interno, siano affidati a ditte esterne;

quali provvedimenti si intendano adottare in seguito alle denunce del professor Coarelli sulla selezione di funzionari della Soprintendenza per scelta politica e non in base alle competenze, con i migliori sbattuti fuori e i peggiori a gestire il patrimonio artistico, archeologico nazionale; se sia vero come da più parti sostenuto, che anche per il professor Baldassarre Conticello sia stato così giacché da Soprintendente di prima nomina nell'ottobre del 1984 fu destinato ad una delle più importanti Soprintendenze nazionali e ad un monumento tra i più importanti del mondo;

se risulti che il professor Conticello sia stato imposto da settori partitici, facenti capo all'allora Ministro per i beni culturali ed ambientali per « mettere le mani » — con clientele, appalti interessati, gestione privatistica, opzioni di interventi e gestione — sull'enorme fiume di danaro

che, comunque, affluisce alla Soprintendenza di Pompei, tant'è che oggi molti nodi al riguardo vengono al pettine;

se sia vero che tale personaggio che ha scavalcato studiosi ed esperti più qualificati e dal curriculum di attività, studi e pubblicazioni ben più ricco, conduca una vita da nababbo e comunque molto al di sopra delle possibilità derivantigli dalle attribuzioni ufficiali ed abbia ben sistemato la moglie, anch'essa, pare, con qualifica di Soprintendente nell'amministrazione dei beni culturali;

se per accertare tutti i fatti ipotizzati sopra, la Magistratura intenda aprire una inchiesta;

quali provvedimenti per il rilancio e la reale tutela del complesso archeologico pompeiano si vogliano assumere, anche per favorire scelte di intervento adeguate, la valorizzazione del personale interno, la razionalizzazione delle risorse, la salvaguardia dei beni archeologici unici al mondo. (4-10345)

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che per il mutato scenario internazionale il ministro della difesa ha ipotizzato un nuovo « modello di difesa » con una drastica riduzione degli attuali sette arsenali della marina militare a soli tre (Taranto, La Spezia, Augusta);

che in conseguenza di ciò, l'arsenale operante nella zona falcata della città di Messina verrebbe trasformato in « officina mista » dipendente da Augusta;

che nell'ambito di tale declassamento è espressamente prevista la possibilità di una successiva chiusura definitiva, anche di quest'ultima struttura (officina mista);

che tali notizie hanno determinato un clima di grande apprensione nella comunità provinciale e tra i 650 dipendenti dell'arsenale militare, oltre l'indotto, che si

sono riuniti in assemblea con la partecipazione di rappresentanti nazionali e provinciali delle organizzazioni sindacali confederali;

che nell'intero Paese persiste un'atmosfera di allarme politico e sociale, giustificato dal fatto che un milione di posti di lavoro sono a rischio nel 1993 e che tale comprensibile allarme è certamente più avvertito nelle zone ad alto indice di disoccupazione, che rischiano il tracollo e l'innescarsi di processi di turbamento dell'ordine pubblico e della stessa convivenza sociale;

che nell'ambito del suddetto scenario, nella provincia di Messina la Pirelli ha chiuso lo stabilimento operante a Villafranca Tirrena (750 operai in cassa integrazione), la Sanderson non riesce a riprendere la propria attività, il settore edilizio procede a continui licenziamenti così come un numero preoccupante di licenziamenti proviene dai settori del commercio e dell'artigianato;

che la città di Messina e la sua provincia non potrebbero sopportare la perdita di migliaia di posti di lavoro, poiché ciò sconvolgerebbe l'equilibrio socio-economico della comunità, con l'aggravante che oggi non esistono premesse sulle quali fondare realisticamente previsioni di superamento, nel breve e medio termine, della crisi e di recupero degli attuali, seppur modesti, livelli occupazionali —:

se non ritenga opportuno assegnare ad una commissione di esperti e rappresentanti sindacali la definizione di un nuovo « modello operativo » che preveda un' incisiva riconversione e ristrutturazione dell'arsenale di Messina, modulo orientato a privilegiare l'efficienza, la produttività e l'uso di tecnologie avanzate;

che cosa, alla luce di tali allarmanti condizioni occupazionali, il Governo, comunque, intenda fare per non aggravare, in questo delicato momento, la sensazione di abbandono che attanaglia le classi lavoratrici più deboli della provincia di Messina. (4-10346)

MICELI. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso:*

che sono state emesse delle nuove monete di piccolo taglio (100, 50);

che tali monete stentano ad entrare nell'uso corrente perché troppo piccole e quindi difficili da maneggiare e da discernere, con riferimento alle pezzature di 100 e 50 lire;

che l'uso di tale minuscola pezzatura è praticamente interdetto alle persone ipovedenti, non vedenti ed a tutti quei soggetti che in via permanente o transitoria non possiedono il controllo totale delle mani;

che comunque l'uso di tali piccolissime monete nuove crea problemi, o addirittura è precluso agli uomini e donne della terza età che, come è noto, perdono frequentemente e progressivamente, con il decorrere del tempo, la capacità visiva ed il senso del tatto;

che da parte di tutte le forze politiche democratiche, così come dal Governo, non si perde occasione per ribadire la volontà di abbattere tutte le barriere che si frappongono ai soggetti svantaggiati e più deboli;

che, con riferimento a quanto già detto, sostituendo tale piccolissima pezzatura si otterrebbe il duplice obiettivo di facilitare l'uso delle monete ai soggetti per vari motivi impediti e al tempo stesso di rendere ragione alla stragrande maggioranza della popolazione, che non ha gradito giustamente il maneggio di tali monete —:

se il Ministro del tesoro non intenda sospendere l'emissione di tali monete, provvedendo nel contempo allo studio di una nuova emissione che, oltre a rispondere a criteri di economicità, agevoli l'uso delle monete ai soggetti più deboli (ipovedenti, non vedenti, persone anziane, ecc.), e comunque sia rispondente ai requisiti di facile manualità che l'uso di monete spicciole impone.

(4-10347)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

il « Comitato per la Tutela dei diritti dei cittadini di Ischia e Procida » che fa capo a « Il Golfo quotidiano di Ischia e Procida », ha denunciato per il ripristino dei corretti rapporti tra l'ENEL e gli utenti di Ischia e Procida che:

« 1) la struttura territoriale dell'Enel su Ischia e Procida è quella dell'Agenzia;

2) l'Agenzia deve comprendere un ufficio tecnico, un ufficio commerciale ed un ufficio amministrativo;

3) all'Agenzia di Ischia l'Ufficio amministrativo è stato soppresso, per cui gli utenti sono costretti, per effettuare i pagamenti a favore dell'ENEL, ad utilizzare l'ufficio postale, con gravi aggravii di tempo, stante le file e le attese agli sportelli sia dell'ENEL che delle PPTT e la distanza tra i due uffici;

4) per ottenere i rimborsi di avvenuti pagamenti non dovuti all'ENEL (sempre infruttiferi), l'utente delle isole di Ischia e Procida è costretto a recarsi all'Ufficio amministrativo della zona ENEL, in località Monteruscello a Pozzuoli, un nuovo quartiere ancora privo di decenti collegamenti automobilistici ed essere costretto a sprecare una intera giornata lavorativa, dovendo attraversare anche il mare;

5) l'ENEL, nei suoi rapporti con gli utenti, si comporta in modo arrogante e, per certi versi, truffaldino. I rimborsi, infatti, potrebbero essere effettuati con rimesse dirette agli aventi diritto o con operazioni di dare-avere sui consumi successivi, senza costringere gli utenti a lunghi, difficili e problematici viaggi di trasferimento da una parte all'altra della provincia di Napoli;

6) per ripristinare i corretti rapporti tra l'ENEL e gli utenti è necessario chiedere:

a) la riattivazione dell'ufficio amministrativo presso l'Agenzia ENEL di Ischia;

b) il pagamento dei rimborsi a mezzo rimessa diretta con assegno circolare o con scarico sulla bolletta immediatamente successiva all'accertamento del credito dell'utente;

7) gli utenti delle isole di Ischia e Procida, coordinati dal quotidiano *Il Golfo*, stanno raccogliendo firme per chiedere quanto sopra —

se si intenda intervenire con urgenza sull'ENEL onde l'ente faccia fronte ai diritti dell'utenza, sin qui — come si vede — pesantemente calpestati. (4-10348)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a responsabilità di chi, e sulla base di quali valutazioni e previsioni, e con quali risorse allora disponibili e di quali altre ipotizzate in prosieguo, fu programmata la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi dell'ALENIA per 150 mila metri quadrati a Nola;

quale fosse la destinazione produttiva programmata per tali investimenti;

tramite quale gara pubblica e a chi ne fu affidata la realizzazione ed in quale fase si trovino i lavori;

come si inquadra la asserita crisi dell'ALENIA con l'inizio, la prosecuzione ed il completamento dei lavori e le attività produttive da realizzarsi;

quali risorse abbia sinora impegnato la costruzione del complesso e quali ancora occorreranno/occorrerebbero per il suo completamento;

quali altre risorse — e tutte da quali fondi provengano — dovranno essere impegnate per l'arredamento, attrezzature, impianti e quanti occupati impegnerà/impegnerebbe il nuovo complesso;

come mai la ALENIA non abbia saputo prevedere — compito primario di un qualunque imprenditore anche piccolo o piccolissimo — quanto essa oggi afferma

esserle accaduto assumendo l'esistenza — addirittura — di cinquemila esuberanti!...

se al Governo non sembri che « esuberante » sia la dirigenza ALENIA e non ritenga che sia essa a dover essere posta in cassa integrazione o, meglio, in mobilità dalla azienda verso luoghi ove essa, dimostratasi negativa per gli interessi aziendali, non possa più nuocere ad alcuno. (4-10349)

CORRAO, BUTTITA e ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1993, il *Giornale di Sicilia* di Palermo e il giornale *La Sicilia* di Catania hanno scritto che quanto recentemente dichiarato dalle amministrazioni competenti (Ministero dei trasporti e regione siciliana) sullo stato dei lavori e sui tempi di completamento di costruzione dell'aerostazione dell'aeroporto di Punta Raisi risulterebbe « tutto un imbroglio »;

sono passati oltre venti anni dal momento della progettazione dell'opera ed ancora non risulterebbe definito nei dettagli tecnici il progetto esecutivo che secondo le notizie riportate dalla stampa dovrebbe essere per l'ennesima volta modificato con sconvolgimento di alcuni lavori già eseguiti e conseguentemente necessità di nuove opere che non trovano copertura negli attuali stanziamenti —

se i lavori di completamento in atto in esecuzione comprendono tutte le opere necessarie per la definizione dell'aerostazione;

quale sia il termine utile contrattuale per l'ultimazione dei lavori e se sono previste proroghe;

quali provvedimenti immediati intenda adottare per eliminare le fitte ombre che tornano a scendere su un'opera che ormai sta per diventare « l'eterna incompiuta ». Considerato che lo scalo di Punta Raisi è l'aeroporto più importante di tutta la Sicilia occidentale, sulla sua efficienza diversi milioni di cittadini siciliani aspet-

tano di verificare la capacità di governo delle istituzioni. (4-10350)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel giugno dello scorso anno è iniziata, grazie all'impegno della sezione di Terni dell'Unione italiana sport popolare, una campagna di solidarietà con i bambini residenti nelle zone colpite dalla contaminazione radioattiva a causa dell'incidente nucleare di Chernobyl;

grazie alla sensibilizzazione diffusa è stato possibile, a partire appunto dallo scorso giugno, ospitare diversi gruppi di bambini provenienti (almeno così si è detto) dalla regione bielorusso colpita dalla nube radioattiva;

il 17 dicembre è giunto in Italia un secondo gruppo di bambini con la collaborazione questa volta della Presidenza del Consiglio che ha messo a disposizione dell'organizzazione un velivolo italiano;

di questo secondo gruppo soltanto una piccola parte è composto da bambini che effettivamente erano stati esposti a radiazioni, mentre la parte più consistente è composta da figli di dirigenti pubblici o funzionari della polizia bielorusa;

i bambini sono tutt'ora ospitati in numerose città italiane (in particolare Napoli, Rovigo, Montegranaro di Ascoli Piceno) con il contributo di associazioni umanitarie o pseudo tali che, sebbene informate della situazione da parte della UISP di Terni, non hanno informato le famiglie ospitanti;

già nello scorso mese di ottobre, il responsabile della stessa UISP di Terni aveva informato il console italiano a Minsk del pericolo di speculazioni e truffe nei confronti della generosità delle famiglie italiane ospitanti —:

come intendano verificare la veridicità della denuncia dell'UISP di Terni in

merito a presunte richieste di soldi alle famiglie bielorusse che volessero inviare i propri figli in Italia;

se non ritenga di dover intervenire presso le autorità bielorusse affinché siano presi i dovuti provvedimenti nei confronti dei responsabili di tale truffa;

se non ritengano di dovere verificare se anche in Italia vi sia chi ha tratto vantaggio da tale vergognosa truffa e come intendano assicurare in futuro il rispetto della generosità e del senso civico mostrato dall'UISP di Terni e da tutte le famiglie che hanno accettato di ospitare i bambini bielorusi. (4-10351)

FILIPPINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a partire dal 1987 è in corso nella Croce Rossa Italiana un processo di riconversione del personale, delle apparecchiature e delle metodiche del CNTS (Centro Nazionale Trasfusione Sangue), inserendole nel settore della prevenzione, così come istituzionalmente spetta alla Croce Rossa. In particolare, il Laboratorio Centrale svolge le seguenti attività:

a) controllo della radioattività ambientale (degli alimenti e del suolo). Si tratta dell'unico laboratorio funzionante nel centro-sud d'Italia, facente parte della Rete nazionale di controllo della radioattività in collaborazione con l'ENEA-DISP, con costi nell'ordine del 10 per cento delle somme stanziare per l'affidamento dello stesso servizio alle USL;

b) screening neonatale per l'ipotiroidismo congenito e per le malattie metaboliche (servizio svolto da quindici anni per conto della regione Lazio, dalla quale si attendono ancora i rimborsi per le spese sostenute);

c) prevenzione preconcezionale e prenatale delle malformazioni genetiche nelle coppie a rischio (attività svolta in collaborazione con l'Istituto di Genetica Umana della II Università di Roma che ha,

tra l'altro, consentito di individuare una nuova mutazione genetica causa della fibrosi cistica);

d) ricerca e messa a punto di avanzati protocolli diagnostici di biologia molecolare (PCR) per l'individuazione diretta del virus HIV anche nella cosiddetta « fase finestra » dell'infezione, superando sensibilmente le difficoltà attuali riguardanti i tempi e i costi diagnostici;

e) controllo ambulatoriale in regime di « day hospital » dei portatori di epatopatie gravi, che rappresentano il gruppo più numeroso che si rivolga ad una struttura pubblica;

f) prevenzione sui posti di lavoro, realizzando un raro esempio di medicina di incontro in alternativa alla tradizionale medicina di attesa, tramite una forma di rilevante collaborazione tra pubblico e privato assieme al CTP (Centro Territoriale Paritetico - Imprenditori e Sindacati dell'Edilizia per la prevenzione degli infortuni e l'igiene degli ambienti di lavoro);

con legge n. 107 del 1990 tutte le attività trasfusionali della CRI, compreso il CNTS, sono state trasferite alle unità sanitarie locali di competenza territoriale;

data la cessione dei servizi al pubblico a prezzi più accessibili per le popolazioni economicamente più deboli, il Laboratorio Centrale svolge, nell'ambito della nuova situazione normativa della sanità pubblica, un ruolo di ammortizzazione sociale;

la CRI, i cui organici sono vacanti al 50 per cento, ha ripetutamente espresso l'intenzione, condivisa anche dal Ministro della sanità e dal Ministro del tesoro, di assumere un certo numero di figure professionali, prescindendo totalmente dal personale attualmente operante presso il Laboratorio Centrale. La grandissima parte di detto personale non figura inquadrato in ruolo ed è comunque precario. Nonostante la grande mole di lavoro finora svolto, esso risulta molto spesso senza retribuzione o, quando viene pagato, questo avviene con molti mesi di ritardo;

il personale in questione (circa cinquanta persone, da cui dipende la operatività del Laboratorio Centrale della CRI) presta il proprio operato con attività continuativa, orario di lavoro e relativa registrazione, come si trattasse di personale dipendente, salvo, ripetiamo, essere sottoposto a forme anomale e bizzarre di retribuzione (trimestalato, volontariato, fatturazione a libero professionista comportante elevati oneri fiscali per il retribuito) —

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare, in particolare per regolarizzare con formale assunzione, anche a tempo indeterminato in attesa di regolare concorso, il personale precario attualmente operante nei servizi del Laboratorio Centrale della CRI, per evitare che l'inasprirsi del conflitto sindacale, finora consciamente prevenuto da detto personale, possa compromettere gravemente la funzionalità e l'efficienza dei servizi in questione, ormai acquisiti da una vasta utenza privata e istituzionale. (4-10352)

NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che a seguito di decreto n. 18639 in data 9 novembre 1992 il prefetto di Trapani ha autorizzato il Compartimento ENEL di Palermo ad occupare temporaneamente ed urgentemente numerose partite di terreno ad alta densità abitativa e con rilevanti insediamenti produttivi — site fra le contrade Matarocco-San Silvestro e Fiumara S. Onofrio di Marsala e fino all'abitato della medesima città per la costruzione di un elettrodotto aereo a 150.000 Volts;

se l'istanza dell'ENEL presentata il 16 aprile 1988 ed il relativo progetto tecnico che hanno dato luogo al decreto autorizzativo n. 114/178/DLC del 15 luglio 1992 sono state adeguate alla normativa di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 sui limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati dalla frequenza indu-

striale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

se non ritengano di intervenire — ciascuno per la sua specifica competenza — per ovviare ai pericoli che da un tale elettrodotto possono derivare alla popolazione residente lungo il suo tracciato, sia per i danni alla salute che per l'impatto ambientale;

se non possa darsi luogo al passaggio sotterraneo di tale conduttura elettrica ad alta tensione — così come avviene in tutti i Paesi progrediti — indipendentemente dal maggior costo che tale interrimento può comportare. (4-10353)

NUCCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in Germania è in vendita un gioco di società che si chiama « Palermo — un'avventura siciliana »;

si tratta del classico gioco dell'oca dove le figurine abituali sono state sostituite da mafiosi che debbono corrompere il poliziotto di quartiere e incassare tangenti dai commercianti fino ad impadronirsi del quartiere;

i disegni che illustrano il gioco e le regole da seguire danno una visione della città di Palermo e dell'Italia stereotipata e distorta;

la ditta Piatnik di Vienna che ha prodotto e distribuito il gioco di società realizzato da Walter Ziser lo ha destinato ad un pubblico di età variabile e che comunque è consigliato dai 12 anni in su;

il gioco rientra nella classifica dei 10 giochi più venduti nel 1992 redatta dalla « Spiel des Jahres Kritikerpreis 1992 »;

il gioco si svolge interamente nella città di Palermo in Sicilia e offre un'immagine caricaturale della città, dei suoi cittadini e delle forze dell'ordine locali —:

se non ritenga il gioco offensivo e diffamatorio nei confronti della maggio-

ranza della popolazione italiana che onestamente lavora e combatte una dura guerra nei confronti della criminalità organizzata;

se non si ritenga gravemente offensivo nei confronti delle forze dell'ordine che da anni con gravi rischi sono impegnate in Sicilia ed in tutta Italia nella lotta alla mafia;

come si intenda tutelare l'immagine italiana all'estero;

come si intenda tutelare l'immagine e la reputazione delle migliaia di cittadini italiani che lavorano in paesi di lingua tedesca, dove il gioco ha già raggiunto le vette delle classifiche di vendita. (4-10354)

PETROCELLI, MUSSI e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della crisi del settore tessile nel Molise ed in particolare del Gruppo Pantrem — Pop 84 dei Fratelli Perna di Isernia, nel 1990 la GEPI per consentire la ripresa produttiva dell'azienda deliberò un intervento di 35 miliardi;

dopo circa due anni, ottobre 1992, l'azienda stessa con provvedimento scarsamente motivato mise in mobilità 220 lavoratori su 338;

a seguito di un recente accordo sindacale la mobilità è stata trasformata in cassa integrazione per un anno, per cui l'attuale situazione della Pantrem SpA è la seguente: 338 dipendenti, di cui 78 in cassa integrazione dal 14 dicembre 1992, 260 in produzione e 102 che verranno messi in cassa integrazione dal marzo 1993, mentre l'indebitamento, secondo quanto dichiarato dall'Azienda, è di 201 miliardi con una presenza di 205 negozi sul territorio;

di recente la GEPI è diventata socio con il 65 per cento delle azioni ed un impegno di capitale societario di oltre 50 miliardi —:

quale utilizzazione, e per quali risultati, abbiano avuto i primi 35 miliardi della GEPI;

se e come verranno rispettati gli impegni presi con i sindacati in merito alla difesa dei livelli occupazionali e delle numerose piccole aziende collegate alla Pantrem;

se nell'incontro che si terrà in questi giorni tra la GEPI e i sindacati verranno chiariti i dubbi sul futuro dell'Azienda e quali sono i programmi concreti per evitare che si ripeta la situazione precedente con grave pregiudizio per l'esistenza stessa del settore tessile nella provincia di Isernia, già particolarmente colpita dalla crisi occupazionale;

se con il nuovo assetto societario si pensa di spostare la sede in altre regioni italiane e quale ruolo continua ad avere la vecchia proprietà, alla luce dei pochi risultati conseguiti dopo aver beneficiato di ingenti risorse finanziarie pubbliche.

(4-10355)

MELILLA, PIZZINATO, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in violazione del Piano strategico concordato tra la Montecatini e la Federazione unitaria dei lavoratori chimici CGIL CISL UIL, il Gruppo Ferruzzi in un'ottica puramente finanziaria si prepara ad uscire dal settore chimico-farmaceutico e a concentrare le sue attività prevalentemente nel settore agro-alimentare-distributivo;

tale scelta indebolisce la chimica italiana e contraddice l'impegno assunto dalla Ferruzzi in sede di Ministero del lavoro nel novembre del 1991, di considerare « i settori della chimica, della farmaceutica e dell'energia come aree strategiche e di sviluppo per il Gruppo Ferruzzi »;

è inaccettabile la scelta della Ferruzzi di vendita delle società che provocherà

pesanti conseguenze sulla struttura della chimica italiana, della ricerca e dell'occupazione;

in Abruzzo, a Bussi (provincia di Pescara) sono occupati 550 lavoratori sul totale dei 3.000 del Gruppo Montecatini;

nello stesso stabilimento lavorano altri 150 lavoratori della SIAC i quali rischiano entro il 1993 di perdere il posto di lavoro a seguito dell'attuazione della normativa CEE in materia di carburanti;

tra la centinaia di lavoratori delle aziende appaltatrici di Bussi vi sono forti preoccupazioni circa il futuro di questo importante polo chimico che è anche il più antico insediamento industriale abruzzese e, con i suoi quasi 1.000 addetti, una delle realtà occupazionali più significative a livello regionale;

il Gruppo Montecatini rifiuta il confronto con le organizzazioni sindacali sia a livello nazionale che di singoli stabilimenti violando il Protocollo sulle relazioni industriali del 1991 —:

quali iniziative intendano sviluppare per:

1) far incontrare le parti e dare alla chimica italiana un piano di settore che vincoli e orienti le scelte della Ferruzzi;

2) consolidare il polo chimico di Bussi salvaguardandone le attività produttive e l'occupazione. (4-10356)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Bucarelli Stefania dipendente della USL di Avezzano (L'Aquila) con la qualifica di Infermiere Professionale ha subito un iniquo e immotivato provvedimento di sospensione del pagamento dello stipendio;

l'abuso che è stato operato dalla USL di Avezzano è ancora più grave se si

considera che la suddetta infermiera professionale è soggetto tutelato dall'art. 18 della legge 395/89;

la signora Bucarelli, avendo problemi di salute derivanti dall'esposizione a prodotti disinfettanti, deve comunque essere impiegata in mansioni idonee e di pari profilo professionale, o in assenza, in livelli inferiori;

il sindacato si sta battendo a tutti i livelli contro tali assurde scelte della USL di Avezzano;

la situazione familiare della signora Bucarelli è particolarmente delicata dal punto di vista economico —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere tale vicenda e assicurare alla signora Bucarelli il rispetto del suo diritto al lavoro e alla retribuzione. (4-10357)

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli stabilimenti di Terni delle Società Moplefan e Himont desta serie preoccupazioni per l'andamento della produzione e dell'occupazione;

gli accordi, pur precari, raggiunti alla fine del 1991, contenevano impegni di presenza con investimenti da parte della Moplefan, che garantivano la centralità aziendale a Terni; che tali impegni miravano a: rivitalizzare la RETIFLEX considerata importante ai fini dello sviluppo a Terni di un prodotto del futuro sostitutivo dell'amianto; a razionalizzare e ammodernare gli impianti del filo e del fiocco, per rilanciare tali produzioni sui mercati nazionali ed esteri;

tali impegni avrebbero compensato, almeno in parte, la contrazione dell'occupazione posta in essere tramite i prepensionamenti;

di fronte a tali impegni la dirigenza della società Moplefan ha modificato il proprio atteggiamento dando corso ad una

politica fortemente riduttiva degli accordi sottoscritti che si manifesta nel modo seguente:

non rispetta le scadenze previste nell'accordo facendo uscire del personale per dismissione di impianti senza che questi venissero totalmente fermati con forte aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro per chi non era interessato all'uscita ma che comunque doveva provvedere alla marcia degli stessi. Propose di unificare le fasi di uscita previste a marzo e a giugno 1992 poiché i numeri concordati dall'accordo fatto in sede nazionale erano stati accolti dal CIPI, e quindi dovevano essere operativi quando questi venivano assegnati. Questa richiesta ha trovato opposizione da parte del consiglio di fabbrica in quanto la fase di giugno prevedeva uscite solo in caso di presenza di tecnologia cioè impianti nuovi per cui era previsto l'investimento. Investimento che allo stato attuale è fortemente ridimensionato e quello in corso è dimezzato e va a rilento. Si fa riferimento al ritardato investimento sul filo che prevedeva il passaggio da tre a due stadi di lavorazione con forte recupero di costi ed efficienza che permettevano di incidere sul mercato;

la presenza di una nuova linea di stiro al film è rimandata con grave danno per l'incremento del trend quantitativo di quel settore;

la nuova laccatrice ed il metalizzatore hanno un ritardo sulla messa a regime produttivo;

la razionalizzazione della sala taglio viene drasticamente ridimensionata e passa da 9 a 4 taglierine ponendo gravi problemi di organizzazione del lavoro e relativi organici. Nel settore fiocco tutti gli investimenti previsti sono ancora da decidere o da attuare anche qui con grave danno di questa produzione esposta alla concorrenza feroce del mercato visto anche il basso valore aggiunto;

l'incendio del mese di settembre che ha devastato completamente il reparto più moderno del settore, pone drammatici

interrogativi sulla presenza a Terni per il futuro di questa produzione;

ancora non si vedono segnali positivi delle volontà aziendali i ritardi per la sua costruzione non ci fanno ben sperare. Le preoccupazioni aumentano anche perché è in atto la creazione di una nuova società al 50 per cento con la SHELL e conoscendo l'ormai noto atteggiamento della FERRUZZI a disimpegnarsi dal settore chimico, si possono ipotizzare forti dubbi sulla sopravvivenza del polo chimico ternano, così come era stato concordato;

l'Himont che fa parte del polo e che entra nella nuova società vive momenti non brillanti, la mancanza di investimenti preoccupa vista la velocità di invecchiamento degli impianti e la mancata attuazione del progetto di costruzione del propinello ipotizzato, acuisce le preoccupazioni perché si ripercuotono sul costo delle materie prime e quindi sul prodotto finito.

Questo essendo lo stato dell'arte sulla gestione degli investimenti in altre sedi conclamati, a questo si aggiunge la proposta di ristrutturazioni selvagge nel settore film e nei servizi che non hanno senso e non hanno nessun fondamento tecnico, ma solo un impossibile ed insensato recupero di produttività. In questo modo il disegno della centralità della Moplefan di Terni si va lentamente ma inesorabilmente svuotando di contenuti, ne è testimonianza l'acquisizione di nuove entità da parte della Moplefan in Germania, Belgio, Inghilterra, Certaldo, Battipaglia, Lamezia Terme, e forse anche della probabile acquisizione di una entità nella Valle del Sangro che danno il senso che il disimpegno è giunto ormai nella fase finale. Si pensi poi al caos che regna nei servizi e negli uffici che operano in contatto con le ditte appaltatrici che non possono assolutamente decidere nulla senza l'avallo della sede centrale, questo in contrasto con la proclamata snellezza e dinamicità delle procedure.

Il problema del recupero degli appalti, della continuità di marcia degli impianti, degli straordinari annunciato e gestito dal-

l'azienda entra sempre a destabilizzare la credibilità del sindacato —:

1) se, e in quale modo, le direzioni aziendali della società Moplefan e Himont intendano dare corso agli impegni sottoscritti;

2) sulla base di quali programmi si intenda garantire lo sviluppo produttivo e occupazionale di queste aziende del polo chimico Moplefan di Terni essenziali per lo stato e per le prospettive dell'area ternana;

3) con quali iniziative queste aziende intendano rapportarsi con i mercati nazionali ed esteri. (4-10358)

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza delle note difficoltà nelle quali si dibatte il gruppo industriale ENICHEM si prospettino incognite pesanti e preoccupanti circa il futuro del polo chimico di Nera Montoro-Narni e delle notizie che circolano con insistenza a proposito di un possibile ridimensionamento e addirittura della chiusura della « Terni-Chimica » e di una eventuale cessione a privati della soc. Alcantara, per la metà attualmente di proprietà del sistema delle Partecipazioni Statali; considerato che tali evenienze sarebbero esiziali per il futuro dell'economia di Narni e della provincia di Terni:

1) se abbiano fondamento le notizie, sopra ricordate, riguardanti le intenzioni dell'ENICHEM di ridimensionare o addirittura chiudere lo stabilimento della « Terni-Chimica »;

2) se nei piani di privatizzazioni di settori produttivi del sistema delle partecipazioni statali, rientri anche l'ipotesi di una cessione totale a privati della società Alcantara. (4-10359)

DE SIMONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli*

interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

il comune di S. Michele di Serino, dichiarato disastro a seguito del sisma del 23 novembre 1980, con delibera consiliare n. 38/90, approvava un progetto generale per le opere di infrastrutturazione del PIP delle dimensioni di mq. 82.000 circa, per un importo complessivo di lire 7 miliardi e 400 milioni, ma resisi disponibili, facendo, quindi, considerare il suddetto progetto non cantierabili;

con deliberazione n. 226 del 25 giugno 1992, sospesa dal CO.RE.CO. di Avellino nella seduta 13 luglio 1992 e con la successiva di chiarimenti n. 259 del 17 luglio 1992 resa esecutiva dallo stesso organo di controllo nella seduta del 3 agosto 1992, la Giunta Municipale approvava un progetto stralcio di un I lotto ammontante a lire 3 miliardi e 200 milioni;

in data 31 gennaio 1992 il Cipe, nell'approvare la deliberazione di riparto delle disponibilità finanziarie relative al triennio 1992-1994, disponeva che le quote destinate ai singoli comuni dovevano « prioritariamente interessare l'edilizia abitativa privata, e solo in via subordinata, nei casi di effettiva necessità ed urgenza, per iniziative già avviate in materia di PIP »;

in data 7 giugno 1992 con nota n. 3/4575 diretta al comune di S. Michele di Serino, il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, nel comunicare l'avviso di emissione del titolo di pagamento delle spettanze 1992 (legge n. 219 del 1981), ribadiva la predetta prescrizione;

il comune di S. Michele di Serino, nonostante quanto disposto dal Cipe, ha proceduto in data 10 ottobre 1992 alla pubblicazione del bando di gara per i lavori di infrastrutturazione ammontanti a lire 2 miliardi e 500 milioni circa a base d'asta, a nulla valendo i continui richiami posti in essere da alcuni consiglieri comunali perché le disposizioni ministeriali fos-

sero osservate, in quanto parte dei fondi erano attribuibili alle spettanze del 1992 —;

alla luce di quanto esposto, se il comune di S. Michele di Serino si trovi nella fattispecie prevista dall'ultimo comma della delibera Cipe, non esistendo i presupposti della necessità ed urgenza e non essendo, in special modo all'atto dell'adozione dei provvedimenti interministeriali, avviata alcuna iniziativa in materia di PIP da parte del comune di S. Michele di Serino;

se i fondi tuttora disponibili vadano utilizzati per l'edilizia abitativa privata, ancora bisognevole di notevoli risorse (nel rispetto, anche, delle priorità di cui alla legge n. 32 del 1992), tenuto conto che il comune ha già utilizzato in questo triennio circa 5 miliardi di interessi maturati negli anni precedenti, quale acconto sui futuri finanziamenti. (4-10360)

ALVETI e RECCHIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Collesereno entro la data ultima prevista dalla legge, del 13 gennaio 1993, non ha provveduto ad eleggere il nuovo sindaco e la giunta;

i gravi fatti accaduti, l'arresto dell'ex sindaco insieme ad altri politici ed imprenditori hanno turbato l'intera cittadinanza;

il Prefetto dopo l'esito negativo del Consiglio Comunale ha giustamente provveduto con decreto sia alla sospensione dello stesso che alla nomina di un Commissario straordinario;

ci sono in atto manovre e ricorsi da parte delle stesse forze politiche che pure hanno causato sia l'ingovernabilità che la rottura della credibilità istituzionale —;

i motivi che ritardino il previsto decreto di scioglimento del Consiglio Comunale. (4-10361)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro aveva indicato quale Presidente della fondazione Cassa di risparmio di Bologna il signor Filippo Sassoli de' Bianchi, che presentava il seguente curriculum: « laureato in Agraria, presidente ed amministratore delegato della Buton SpA, presidente della Fratelli Rinaldi importatori SpA e della Italwell srl - Bologna »;

in data 22 dicembre 1992, con votazione a scrutinio segreto, la Commissione finanze della Camera dei deputati aveva espresso parere contrario (6 voti favorevoli, 1 astenuto e 23 contrari);

agli inizi di gennaio si è diffusa la notizia della cessione della Buton SpA ad imprenditori inglesi —

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro ad ignorare il parere del Parlamento;

se siano intercorsi rapporti tra la Buton SpA e le altre società di cui il Sassoli è presidente con la Cassa di risparmio di Bologna e se l'Istituto abbia svolto funzioni nella recente cessione della Buton. (4-10362)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un controllo, compiuto dal personale preposto, è stato elevato un verbale nei confronti del signor Angelo Pellegatta, pensionato affetto da paresi e sordomuto, per essere salito, in località Ruta di Camogli su un pullman della linea « Tigullio trasporti » sprovvisto del biglietto;

il signor Pellegatta, a causa delle sue condizioni fisiche, non è in grado di raggiungere i negozi autorizzati alla vendita dei biglietti della « Tigullio trasporti »;

il signor Pellegatta risulta essere titolare di pensione sociale —

se di fronte a fatti come quello segnalato, che ripugnano al più elementare senso di solidarietà umana e sociale, non si reputi opportuno diramare a tutte le aziende di Trasporti disposizioni in grado di tutelare le fasce più deboli, uniformando le diverse norme esistenti al riguardo.

(4-10363)

CANGEMI e LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nelle miniere siciliane di Pasquasia, Realmonte, Recalmuto e nello stabilimento di trasformazione di Casteltermini gestiti dalla società ITALKALI è in corso una dura lotta da parte dei lavoratori in difesa del lavoro e del reddito;

la situazione è violentemente esasperata dalla prolungata mancanza del pagamento delle spettanze e dalla prospettiva della scadenza della cassa integrazione il prossimo 4 febbraio;

il blocco produttivo delle miniere e delle attività ad esse collegate non trova assolutamente giustificazione in problemi di mercato perché anzi trattasi di un settore, quale quello dei sali potassici, di valenza strategica e con ottime prospettive;

l'assenza di una rapida, stabile e positiva soluzione della vicenda rappresenterebbe non solo un dramma umano e sociale per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie (senza contare le conseguenze sull'indotto) ma anche un colpo forse irreversibile per un tessuto produttivo già debolissimo, quale quello delle province interessate;

l'ITALKALI è una società la cui maggioranza appartiene alla Regione siciliana (tramite l'EMS, ente minerario siciliano) ma di fatto dominata dal socio privato, l'avvocato Morgante, che da un lato ha beneficiato di una incredibile e prolungata munificenza da parte dei vari governi

regionali e dall'altro ha imposto scelte che calpestavano gli interessi della collettività e i diritti salariali, normativi, sindacali dei lavoratori;

attorno all'ITALKALI come emerso con forza dalle dichiarazioni del « pentito » Leonardo Messina hanno ruotato personaggi ed interessi riconducibili ai livelli alti delle organizzazioni mafiose ed eventi delittuosi avvenuti nella provincia di Enna hanno visto al centro soggetti inseriti in attività collegate all'ITALKALI —:

se non vogliono informare il Parlamento sui reali rapporti che intercorrono fra la Regione siciliana e l'ITALKALI ed in particolare se risponde a verità l'esistenza di un accordo che garantisce all'ITALKALI un cospicuo indennizzo per i periodi in cui l'attività produttiva è interrotta;

quali immediate iniziative intendano intraprendere per individuare una positiva soluzione che garantisca il diritto all'occupazione e al reddito dei lavoratori, salvaguardi e rilanci le strutture produttive e assicuri una gestione corretta e trasparente nel settore. (4-10364)

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'INCE (Istituto Nazionale di Credito Edilizio) ha comunicato con nota del 16 dicembre 1992, alla soc. Cooperativa Edilizia « Gli Amiconi » ARL di Catania che in relazione al mutuo agevolato n. 900020200001-87 (leggi n. 865 del 1971 e n. 166 del 1971) il Ministero lavori pubblici pur in presenza dell'atto definitivo del mutuo con il relativo contributo definitivo continua a corrispondere il contributo che assiste l'operazione in misura inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge;

l'INCE ha inoltre annunciato con la medesima nota che ove il Ministero non provvedesse ad effettuare i dovuti conguagli e persistesse nella sua inadempienza si vedrà costretto a porre a carico della cooperativa l'intero ammontare dell'arre-

trato e la rata in scadenza al 30 giugno 1993, al netto del contributo effettivamente incassato dall'Istituto —:

se risponda a verità la situazione di inadempienza rispetto agli obblighi assunti e quali ne siano i motivi;

quali provvedimenti immediati intenda disporre per impedire che i soci cooperatori che operano in una realtà quale quella del quartiere Librino a Catania segnata da un profondo disagio ricevano un grave ed ingiustificabile danno. (4-10365)

BETTIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di lunedì 1° febbraio 1993, è stata nuovamente impiegata con autorizzazione prefettizia la forza pubblica per eseguire uno sfratto a Mestre, in via Nuova n. 11, presso il nucleo familiare Rossi;

la forma e la violenza dell'intervento sono stati tali da costringere quattro donne a ricorrere alle cure ospedaliere e da risultare devastanti per lo stesso appartamento;

nell'intero comune di Venezia sono in esecuzione 3.700 sfratti, almeno 1.300 dei quali da attuarsi entro il 1993 con l'uso della forza pubblica —:

se non ritenga il Ministro di adoperarsi immediatamente, come richiesto anche all'unanimità dal consiglio comunale di Venezia in data 1° febbraio 1993:

per sospendere l'esecuzione degli sfratti in un comune già duramente colpito dall'esodo e in gravissima emergenza casa, divenuta ormai questione di ordine pubblico;

perché non venga comunque più concessa in nessun caso la possibilità di usare la forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti;

perché siano accertate le responsabilità di chi ha ordinato e attuato i comportamenti incivili e violenti che hanno

provocato feriti e danni durante l'esecuzione dello sfratto e perché tali fatti non abbiano a ripetersi più. (4-10366)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade) — compartibilità della viabilità di Genova — sta eseguendo sulla strada statale n. 1 « Via Aurelia », precisamente sul tronco Carrodano-Chiavari, tra i chilometri 474 e 475 interessanti le Rocche di S. Anna attraversate da due gallerie naturali e tre artificiali, lavori definiti dalla stessa ANAS « urgenti, di miglioramento ed adeguamento del corpo stradale, compresa la eliminazione delle strettoie rappresentate dalle gallerie naturali »;

i lavori previsti dall'ANAS e descritti in una propria comunicazione alla regione Liguria consistono in:

allargamento dei tratti di galleria naturale per uniformare la sezione stradale ed eliminare le strozzature interne;

opere di drenaggio e coinvolgimento delle acque di percolazione;

opere di consolidamento dell'intero ammasso roccioso in cui sono collocate le gallerie mediante opere altamente specializzate (cuciture ed iniezioni di malte speciali) sia interne che esterne;

il costo previsto di queste opere alla data di iniziare era di dodici miliardi;

il progetto dell'ANAS prevede ulteriori lavori per la costruzione di una scogliera sommersa lunga 250 metri a protezione del corpo stradale soggetto all'azione distruttiva dei marosi;

l'ANAS, nello stesso documento inviato alla regione Liguria in data 2 ottobre 1991, dichiara che « stante la natura dei lavori, trattandosi di opere di consolidamento e allargamento in sotterraneo, poiché gli stessi non modificano in senso assoluto lo stato dei luoghi sia sotto il profilo ambientale che urbanistico, non ha

attivato la procedura prevista dagli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 riguardante tra l'altro (vedi articolo 81) « l'accertamento della conformità alla prescrizione delle norme e dei piani urbanistici... »;

l'ANAS in base alla sopradescritta interpretazione delle leggi ha attivato per la concessione in appalto dei lavori procedure a trattativa privata, previste per le opere di manutenzione straordinaria nonostante che i lavori, sia dal punto di vista finanziario sia per la qualità degli interventi — in particolare quelli per la realizzazione della scogliera di protezione non possano essere ovviamente considerati tali;

la costruzione della diga frangiflutti prevista dal progetto ANAS potrebbe, senza l'ausilio di studi approfonditi da confrontare con quelli già effettuati dalla società Geosarc, aggravare il fragile ecosistema delle correnti marine già sconvolto dalla costruzione del pennello sul molo di porticciolo di Sestri Levante e dal vicino porto turistico di Lavagna, aumentando il già ampio fenomeno dell'insabbiamento della baia delle Favole;

l'ANAS aveva comunicato alle amministrazioni comunali interessate che i lavori sopra descritti avrebbero impegnato un arco di tempo di cinque mesi, previsione in un secondo tempo prolungata a dodici mesi mentre i lavori iniziati nel dicembre 1991 sono ancora in corso e non è prevista una data attendibile per la fine degli stessi;

i lavori che prevedono tra l'altro la chiusura notturna del transito nelle gallerie di S. Anna, hanno causato e continuano a causare, come hanno dichiarato gli amministratori del comune di Sestri Levante « gravi danni alle attività economiche del Tigullio orientale e notevoli disagi alla popolazione, ai lavoratori e agli studenti pendolari » —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra denunciato e in caso affermativo se non ritengano di dover intervenire per accertare i fatti qui richiamati;

se non ritengano che le procedure di affidamento a trattativa privata seguita dall'ANAS per l'esecuzione dei lavori di tali dimensioni non risulti illegittima in base alle vigenti procedure e disposizioni di legge, anche tenendo conto dell'elevato costo dei lavori;

se non ritengano di dover subordinare il proseguimento dei lavori per la realizzazione della diga frangiflutti ad una approfondita indagine geologica e di valutazione di impatto ambientale. (4-10367)

GRIPPO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1984 l'Istituto Guido Donegani chiuse il centro di ricerche di Barra in provincia di Napoli ponendo in Cassa integrazione guadagni 50 unità;

successivamente il 29 luglio 1987 venne costituita la società consortile Campec composta dal Cnr, l'Enea, l'Alenia, l'Istituto G. Donegani, l'Eni, l'Università di Napoli, il comune di Portici e un gruppo di piccole e medie imprese, avente lo scopo di realizzare un centro di ricerche a Portici utilizzando i fondi della legge 64, azione organica 2;

l'intervento del Campec, inserito nel primo piano annuale di attuazione del programma triennale 1986-1988, si prefiggeva lo scopo sia di completare l'Area di ricerca sita nel comune di Portici in località Granatello, rappresentando quindi un significativo impulso per lo sviluppo del Mezzogiorno, sia di assorbire i lavoratori dell'ex centro di ricerche di Barra dell'Istituto G. Donegani;

in data 8 luglio 1988 il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica prof. Antonio Ruberti promosse una riunione cui parteciparono rappresentanti del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno, del Cnr, dell'Enea, dell'Istituto G. Donegani e del Campec concernente la situazione dei dipendenti in cassa

integrazione guadagni dell'ex centro di ricerche Donegani. Al termine dell'incontro si formalizzò l'impegno da parte dei ministeri competenti di risolvere in tempi brevi il problema dei cassaintegrati;

il 18 marzo 1992 il Ministro per il Mezzogiorno ha firmato la delibera relativa al progetto Campec, autorizzando quindi l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno a stipulare la convenzione con l'Enea, ente garante ed attuatore, per la realizzazione del progetto;

il 30 marzo 1992, in relazione a tale delibera, sono state convocate presso l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli i rappresentanti dell'Istituto G. Donegani, della Fulc, del Campec e del Consiglio di fabbrica dell'ex centro di ricerche Donegani con il risultato di siglare un accordo di assorbimento dei cassaintegrati nel Campec entro il mese di settembre dello stesso anno e fatta salva la condizione della stipula della Convenzione Agenzia-Enea;

nel mese di maggio 1992 sono stati avviati i lavori di costruzione del centro di ricerche Campec in località Granatello;

l'ultimo atto da compiere affinché l'intervento diventi operativo è la firma della Convenzione da parte dell'Agenzia per il Mezzogiorno la quale ha già predisposto tale documento dal mese di giugno 1992 in attesa della necessaria lettera liberatoria da parte del Ministero del bilancio e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno —:

cosa impedisca ancora di perfezionare la Convenzione quale condizione necessaria per realizzare la tanto attesa iniziativa scientifica e conseguentemente sanare definitivamente la situazione occupazionale dei ricercatori ex Istituto Donegani.

(4-10368)

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Stefania Ciardiello nata a Napoli il 15 gennaio 1967, orfana di caduto sul lavoro,

negli anni dal 1987 al 1991 ha lavorato nell'amministrazione postale con contratti trimestrali;

ai sensi della legge n. 482 sulle assunzioni obbligatorie il caso rientra tra le ipotesi previste di assunzioni in ruolo —:

per quali motivi ciò non sia ancora avvenuto considerando inoltre che altri lavoratori trimestrali in successiva posizione di graduatoria sono già stati assunti nel 1990. (4-10369)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio del I circolo didattico del comune di Terni, dopo aver esaminato con molta attenzione la possibilità di attuare l'orario prolungato previsto dall'articolo 7 della legge n. 148 del 5 giugno 1990, presso la scuola elementare Vittorio Veneto, con atto del 5 giugno 1992, ha deciso per la non attuabilità e, quindi, per il mantenimento dell'orario antimeridiano, in quanto: *a)* i cortili e i locali del refettorio del plesso hanno bisogno di una adeguata ristrutturazione, *b)* per mancanza di locali per la mensa, *c)* per mancanza di personale ausiliario, *d)* per l'impossibilità di istituire un efficiente sistema di trasporto tale da garantire i rientri pomeridiani dei bambini, a causa della mancanza di disponibilità di fondi del bilancio comunale;

che il Provveditorato agli Studi di Terni con atto n. 5088 del 2 luglio 1992, ha deciso la non accoglienza con motivazioni illegittime in quanto generiche e quasi sempre non vere;

che la direzione didattica del I circolo con atto prot. N. 2040 dell'8 luglio 1992, ha ribadito la propria contrarietà contestando adeguatamente le motivazioni del provveditorato;

che malgrado le contestazioni il provveditorato non ha revocato il provvedimento adottato;

che in aggiunta a quanto sopra vi è un altro particolare, certamente non trascurabile, e cioè che la totalità dei genitori è impegnata nel lavoro per cui nessuno sarebbe in grado di andare a ritirare i propri figli alle ore 12,15 che è appunto l'uscita antimeridiana;

che i genitori in data 10 novembre 1992, hanno presentato un articolato ricorso al TAR dell'Umbria —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente presso il Provveditore agli Studi di Terni al fine di ristabilire la legalità in quanto il comportamento di cui sopra è in contrasto a parere dell'interrogante con i comma 5 e 6 dell'articolo 7 della citata legge n. 148, con l'articolo 6 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974, ed inoltre per far ritornare la tranquillità nelle famiglie e principalmente nell'animo dei bambini che a causa delle incertezze, della confusione e della agitazione, vivono momenti di pericolosi turbamenti non solo per l'apprendimento ma anche per la crescita stessa. (4-10370)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Licata funziona un commissariato della Polizia di Stato fortemente impegnato nella lotta contro il crimine e la delinquenza organizzata;

detto commissariato è ubicato in locali inadeguati e insufficienti con grave danno per il servizio. I quaranta uomini del commissariato infatti sono costretti a lavorare in poche stanze di un malsano piano terreno che ospita anche l'archivio e la sala operativa;

da oltre un anno il Ministro delle Poste ha reso disponibili i locali dell'ex telefono di stato di Via Palma;

detti locali non possono ospitare il commissariato perché necessitano di lavori di ristrutturazione per una spesa complessiva di circa 100 milioni —:

quali interventi urgenti si vogliono adottare per dotare in tempi brevi la Polizia di Stato di Licata di idonei ed efficienti locali atteso che in Via Palma si potrebbero concretizzare le esigenze della funzionalità e della igienicità con quelle della economicità. (4-10371)

GRIPPO, IMPOSIMATO, VISCARDI, CARCARINO, MARINO, VAIRO, MASTRANTUONO, ELIO VITO, PECORARO SCANIO, MASTRANZO, VINCENZO MANCINI, CECERE e CIMMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Napoli è preda di una pressante iniziativa camorristica forse senza precedenti nel passato;

quasi tutti gli esercizi commerciali, studi professionali ambulanti sono sottoposti ad un continuo taglieggiamento;

a buona parte dei cantieri che si aprono viene puntualmente intimato il « pagamento » in proporzione all'importo dei lavori da eseguire. Ciò che più sconcerta è che la camorra è documentata nei minimi particolari sull'opera da realizzare, con evidenti, quindi, collusioni con i pubblici uffici che indicano gli appalti;

ormai, non sfugge più nulla alla camorra imponendo la « tassa » anche alla ristrutturazione di appartamenti o alla semplice rifazione di una facciata di fabbricato;

i cittadini non sentendosi tutelati sufficientemente preferiscono il silenzio —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per rendere la città di Napoli vivibile. (4-10372)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si sono recentemente tenuti i festeggiamenti per celebrare i centoquarant'anni dell'Ansaldo, durante i quali si sono dati appuntamento a Genova tutti i massimi dirigenti e « quadri » dell'azienda IRI, provenienti da varie parti del mondo, in una *convention* della durata di tre giorni;

tutti i convenuti insieme ed altri ospiti sono stati totalmente spesati;

nel corso della *convention* si è tenuto anche un sontuoso spettacolo di gala a cui hanno partecipato circa 1500 invitati —:

se risulti corrispondente a verità la notizia secondo la quale il costo di tali festeggiamenti ammonterebbe a circa 5 miliardi;

se siano stati distribuiti « gettoni di presenza » ai partecipanti alle tavole rotonde;

perché non si sia considerato più consono all'attuale momento di crisi economica attraversato dall'Italia e dall'Ansaldo (che ha in cassa integrazione più di 900 lavoratori) dare ai « festeggiamenti » un'immagine più sobria che non suonasse oltraggiosa nei confronti di chi non ha potuto parteciparvi e che ha ben poche ragioni per festeggiare. (4-10373)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere:

avuto riguardo alla interrogazione n. 4-09343 del 12 gennaio 1993, relativa alla privatizzazione impropria, strumentale, ingiustificata, suicida, nonché repressiva dei livelli occupazionali e delle potenzialità economiche e produttive della MORTEO e dei suoi due insediamenti produttivi di Pozzolo-Formigaro e soprattutto di Sessa Aurunca, come si spieghi che non appena rilevata l'azienda uno dei nuovi proprietari, Eugenio Di Gregorio abbia affermato: « Si parte da un minimo di 25 miliardi — spiega De Gregorio — ma contiamo di arrivare a 50 per dotare MORTEO delle più moderne tecnologie nel settore dei container. L'occupazione è l'al-

tro punto di forza del piano di rilancio. La vecchia MORTEO aveva circa 700 dipendenti: troppi per un gruppo che negli ultimi anni non si è mosso in modo dinamico. Ora gli addetti si sono ridotti a 500 e i privati si sono impegnati a mantenere questi livelli nei due stabilimenti di Formigaro (vicino ad Alessandria) e di Sessa Aurunca (Caserta). Nei prossimi anni però — continua de Gregorio — dovremmo essere in grado di creare nuovi posti di lavoro. Il nostro piano punta infatti ad arrivare a 250 miliardi di fatturato nel '95. E quanto alle perdite: quest'anno il risultato industriale sarà in rosso per una trentina di miliardi: l'anno prossimo forse ancora di qualcosa, ma dal '94 torneranno gli utili. Il 30% di Morteo Industrie, società nata senza i debiti della vecchia Morteo che ad inizio 91 ammontavano a 360 miliardi, è rimasto ad Iritecna, che lo terrà ancora per qualche tempo. Il costo dell'operazione è stato di 66 miliardi. Ma chi sono i due "privatizzatori"? L'Interagent di De Gregorio è un gruppo che controlla 26 società, con un fatturato che si aggira sui 350 miliardi. L'attività principale è la movimentazione di container, in cui agisce con 9 società, tra cui tre depositi e due centri intermodali in Italia. Era già tra i principali clienti dei container prodotti da Morteo ma ha appena stabilito contatti con l'estremo oriente dove stanno mettendo su fabbriche di container in joint venture con aziende locali ("Ma ora bloccheremo tutto facendo subentrare Morteo negli accordi di produzione" spiega De Gregorio). Quanto alla Morteo, questi primi tre anni avranno una guida targata essenzialmente De Gregorio, con il compito di riportare l'azienda in utile, sfruttando la favorevole congiuntura internazionale che svantaggia la Graf, il principale concorrente assieme alla coreana Hiunday, che tratta le sue operazioni in una valuta forte come il marco tedesco. Poi toccherà ai Dogliano, con l'obiettivo di rafforzare la posizione di Morteo sul mercato dei fo-noassorbenti. Con un occhio di riguardo ai cassonetti per le immondizie visto che i comuni ed enti locali, dopo un periodo di feeling con la plastica stanno tornando a

preferirli di acciaio. E per Morteo il vantaggio è evidente: in fondo sono dei container in piccolo». (Stefano Carli su *Repubblica* del 21 novembre 1992) —:

se sia stato contrattato dalle aziende IRI anche il mantenimento in misura ridotta dell'organico;

perché i dirigenti della Morteo senza nulla pagare a chicchessia per aver affossato l'azienda non abbiano saputo né tracciare né percorrere un programma industriale e di mercato come quello annunciato dai nuovi proprietari, facendosi sfuggire e strappare dalle mani una azienda con prospettive simili a quelle enunciate. (4-10374)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), soprattutto nel tratto calabrese, rappresenta un pericolo continuo come dimostra l'altissimo tasso di incidenti mortali che si ripetono con un'agghiacciante costanza;

il numero di morti e feriti è tale da far considerare questo tracciato un vero e proprio percorso ad alto rischio di morte;

tale situazione è provocata da errori nella progettazione e nella realizzazione dell'opera, dall'assenza di un impegno costante di manutenzione oltre che dai tempi incredibilmente lenti delle riparazioni —:

quali e quanti e per quanti chilometri siano stati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che sono stati posti in essere dall'Anas nel tratto autostradale calabrese;

quali e quanti e per quanti chilometri siano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria tutt'ora in corso;

quale è stata la causa che ha indotto l'Anas ad aprire cantieri nel tratto in questione;

quali siano stati i costi sostenuti dallo Stato per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

quali siano le ditte a cui sono stati affidati i lavori, i tempi di realizzazione previsti contrattualmente e, nel caso, i tempi reali e le ragioni del ritardo;

se tutte le ditte appaltatrici e subappaltatrici hanno prodotto regolare documentazione antimafia al momento dell'aggiudicazione e dell'inizio dei lavori;

se siano a conoscenza, per ciascuno degli interventi, dei tempi trascorsi tra la segnalazione della necessità dei lavori e il loro inizio ed, in caso di ritardo, a quale ufficio o privato sia da imputare tale ritardo e quali iniziative disciplinari o legali siano state prese dalla pubblica amministrazione in caso di manifeste lungaggini ingiustificate;

quali provvedimenti verranno presi per rendere il più possibile sicuro questo tratto di autostrada, o se non reputino necessario chiudere questo tratto come ultimamente indicato dall'amministrazione regionale calabrese. (4-10375)

ACCIARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine effettuata, dalla Federazione regionale degli industriali, su un campione di centotrentacinque aziende, operanti in vari settori economici, risulta che le suddette vantano crediti per un importo di lire 228.544.103 mila, nei confronti di: enti regionali, provinciali, comunali, ma anche agenzia del Mezzogiorno, Cassa depositi e prestiti, Anas, ferrovie dello Stato, vari ministeri ed Enel, così ripartiti: settore trasporti lire 1.994.367 mila, settore edile lire 98.258.246 mila, settore metalmeccanico lire 6.746.978 mila, settore alimentare lire 19.606.112 mila, settore estrattivo lire 8.491.074 mila, settore tessile lire 16.580.311 mila, settore lavorazione del legno e del sughero lire 16.520.248 mila, settori vari lire 60.346.767 mila —:

se a fronte di tali cifre, che è doveroso ricordare scaturiscono da un'indagine su un campione di rilevazione abbastanza modesto sotto il profilo quantitativo, visto il numero di imprese operanti nel territorio sardo, ma soddisfacente sotto il profilo qualitativo, considerando i campi di rilevazione abbracciati, siano state approntate misure di intervento per le competenze del Ministero in epigrafe derivanti da impegni assunti da enti statali, al fine di soddisfare le richieste, in primo luogo economiche, e in seconda istanza chiarificatrici per fornire le dovute rassicurazioni ad operatori e associazioni di categoria che legittimamente richiedono spiegazioni a riguardo;

se in considerazione della forte crisi economica che investe l'intera Sardegna non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza e tempestività, considerando le ripercussioni che, soprattutto sul piano occupazionale, potranno scaturire da determinazioni che non consentano una immediata risoluzione del problema prima esposto. (4-10376)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali sia l'avviso del Governo, punto per punto, in ordine al seguente documento diffuso dai dipendenti dell'EFIM e che all'interrogante sembra non privo di fondamento:

« L'EFIM è un Ente pubblico economico, istituito con legge (e, quindi, soppresso con legge). La nomina degli amministratori è di competenza del Governo ed è sottoposta al parere del Parlamento, il controllo è esercitato dalla Corte dei Conti ai sensi della legge n. 259 del 1958.

Il rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti pubblici economici assume configurazione privatistica e, quindi, tutelabile davanti al giudice ordinario, nel caso di provvedimenti incidenti direttamente sulla posizione del dipendente (retribuzione, qualifica, carriera, ecc.), in quanto detti atti sono espressione del potere direttivo

che nella conduzione della propria azienda ha ogni imprenditore.

Detto rapporto assume invece configurazione pubblicistica nel caso di esercizio da parte dell'Ente del suo potere di autorizzazione interna e cioè del potere che si esplica mediante provvedimenti generali volti ad istituire o sopprimere organi ed uffici o ad organizzare i ruoli e le mansioni del personale.

Di fronte all'esercizio di tale potere fanno riscontro nel dipendente posizioni di interesse legittimo, tutelabile davanti al giudice amministrativo (v. sentenze TAR, Cassazione SS.UU., pareri Consiglio di Stato).

I dipendenti dell'EFIM, proprio in quanto Ente pubblico economico, non fruiscono della Cassa integrazione guadagni (che è riservata alle società pubbliche e private), possono prestare servizio in posizione di comando presso la Pubblica Amministrazione ecc. (infatti, per consentire al personale degli Enti pubblici trasformati in S.p.A. - IRI, ENI, ENEL, ecc. - posto in posizione di comando, di continuare a prestare servizio per altri sei mesi presso la Pubblica Amministrazione, è stato necessario emanare un provvedimento legislativo *ad hoc*: D.L. 15 gennaio 1993, n. 5).

Nel caso dell'EFIM, trattandosi di soppressione dell'Ente, gli atti relativi, compresi quelli messi in atto dal Commissario di nomina governativa (assimilabile quindi ad un pubblico ufficiale), incidono su interessi legittimi dei dipendenti la cui tutela è quindi demandata al TAR.

Ciò premesso, non si comprende perché nel caso dell'EFIM, si voglia dimenticare che si tratta di un Ente pubblico economico e si spendano tante energie per applicare, a tutti i costi, ai suoi dipendenti istituti previsti per le società (cassa integrazione speciale e mobilità e cioè, di fatto, un licenziamento mascherato) e, nel contempo, si applicano alle società (private e pubbliche), e financo ad associazioni private, istituti previsti per gli enti pubblici (per il collocamento dei dipendenti Olivetti, Federconsorzi, Enichem, Agusta: v. art. 1 legge n. 460 del 1992; per il collo-

camento dei dipendenti del Dipartimento per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e dell'Agensud soppressi: v. art. 3, lettera c) legge n. 488 del 1992; per il collocamento degli spedizionieri doganali: v. art. 5 schema decreto-legge interventi in favore degli spedizionieri doganali. Nel caso di Monopoli dello Stato poi, dopo tanto clamore, si fa marcia indietro).

Si profila in tal modo nei confronti dei dipendenti dell'EFIM una doppia disparità di trattamento sia con riferimento a casi analoghi di Enti pubblici soppressi (in senso lato), sia con riferimento ai dipendenti delle suddette società ed associazioni private.

Qualora poi si consentisse, mediante un apposito provvedimento di legge, il definitivo trasferimento nella Pubblica Amministrazione dei dipendenti degli Enti trasformati in S.p.A., posti in posizione di comando e trattenuti in tale posizione per effetto del reiterato D.L. n. 5/93, si produrrebbe un ulteriore elemento di discriminazione ».
(4-10377)

PARLATO e SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da circa sei mesi l'attività della sezione in materia di espropri immobiliari del Tribunale Civile di Monza è di fatto sospesa;

per di più da oltre un mese, detta sezione è addirittura rimasta priva di Magistrato, essendo stato questi assegnato ad altro ufficio;

il Presidente del Tribunale non ha ancora provveduto all'ormai indilazionabile sostituzione, ond'è che il blocco dell'attività rende sempre più precaria la condizione dell'Ufficio e più grave il danno arrecato agli utenti ed agli operatori del servizio giustizia —:

se sia informato di quanto in premessa e, comunque quali provvedimenti urgenti intenda adottare allo scopo di rimuovere il pesante ostacolo che impedisce il normale, corretto esercizio dell'am-

ministrazione della giustizia nel delicato settore. (4-10378)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere:

per quali ragioni la mensa dei dipendenti dell'ATI di Napoli Capodichino sia stata chiusa per quasi un anno per lavori resisi « necessari » non si comprende perché;

attraverso quale pubblica gara, e per quali ragioni comparative con altri concorrenti, sia stata scelta l'impresa che li ha eseguiti, quale ne sia il nominativo e quali siano stati i costi complessivi;

attraverso quale pubblica gara, e per quali ragioni comparative con altri concorrenti, sia stata scelta l'azienda fornitrice dei cestini-pranzo sostitutivi, quale ne sia il nominativo e quali i costi complessivi. (4-10379)

CRUCIANELLI e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

384 edili sono stati licenziati alla centrale ENEL di Montalto di Castro;

con grande probabilità altre centinaia di lavoratori edili verranno licenziati nei prossimi mesi;

siamo di fronte ad una drammatica emergenza occupazionale in tutto l'alto Lazio che priva di qualsiasi prospettiva di lavoro centinaia di lavoratori licenziati dal cantiere di Montalto di Castro;

questa situazione determina una ferita sociale profonda dalle conseguenze imprevedibili, « le tensioni » avanti i cancelli di Montalto in questi ultimi giorni ne sono un primo evidente campanello d'allarme;

vi è una convenzione fra il comune di Montalto e l'ENEL che prevede il « compenso » di oltre cento miliardi al comune di Montalto medesimo;

sono bloccati « inspiegabilmente » presso la regione progetti che potrebbero mobilitare risorse per diverse decine di miliardi creando così nuove opportunità di lavoro —;

quali iniziative il governo intenda prendere, se non ritenga necessario ricorrere alla Cassa integrazione per tutto il periodo necessario ad attivare nuove occasioni di lavoro;

se non si debba intervenire energicamente sulla regione Lazio, perché progetti già finanziati possano uscire dalla pastoie della burocrazia e mettere rapidamente in movimento risorse e nuovi posti di lavoro. (4-10380)

SESTERO GIANOTTI, MITA e VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato indetto un concorso europeo per studenti dal Movimento per la vita sul tema « la meraviglia della vita umana »;

il materiale di documentazione e traccia diffuso nelle scuole comprende un opuscolo di fotografie sullo sviluppo dell'« individuo » a partire dalla fecondazione, un dossier contenente un messaggio di Carlo Casini sulla « dignità della vita umana nella sua fase prenatale », una « celebrazione della vita a firma di Luigi Lombardi Vallami », tra il poetico e il religioso, e una rassegna di fatto di personaggi politici della DC e di autorità della Chiesa Cattolica;

tale concorso si svolge con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli affari sociali e del Ministero delle politiche comunitarie —;

se non si debba ritenere non opportuno che la Scuola pubblica di Stato

diventi veicolo di messaggi tanto di parte, avallati dall'autorevolezza dei patrocini;

se non si configuri tale iniziativa in contrasto con la legge n. 194 del 1978 e con l'articolo 9 della legge n. 121 del 1985.

(4-10381)

SESTERO GIANOTTI e AZZOLINA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cartiera **BURGO** di Germagnano è l'ultimo degli insediamenti industriali sopravvissuti alla profonda crisi economica della Valli di Lanzo in provincia di Torino;

la prosecuzione dell'attività produttiva della Cartiera è ora in grave pericolo e sul drammatico problema si è tenuto di recente un Consiglio comunale aperto a Germagnano in cui tutte le forze politiche hanno espresso la necessità di salvare questo insediamento;

il Consiglio di fabbrica ha presentato il 15 dicembre scorso un documento serio e ragionato nel quale sono formulate proposte concrete e articolate per assicurare la continuità produttiva dello stabilimento e porre nel contempo le basi per un rilancio dell'Azienda introducendo le necessarie innovazioni tecnologiche e programmando nuove tipologie del prodotto —:

se non ritenga il Ministro di intervenire per garantire la continuità produttiva della Cartiera **BURGO** di Germagnano e con essa l'occupazione di alcune centinaia di lavoratori.

(4-10382)

PIZZINATO, TRUPIA ABATE e GIOR-DANO ANGELINI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993, in attuazione delle norme comunitarie, vi è la libera circolazione fra gli Stati dei cittadini dei Paesi CEE;

in attuazione di tale nuova normativa si sono conseguentemente riviste le procedure ed i controlli doganali; anche negli aeroporti, fra cittadini della Comunità e quelli extracomunitari;

la compagnia di bandiera Alitalia utilizza le tratte sul territorio nazionale dei voli internazionali, per il traffico domestico;

presso l'Aeroporto Marco Polo di Venezia, malgrado le sollecitazioni la società **SAVE** — gestore di detto scalo — non ha provveduto a ristrutturare il controllo dogana, passaporti e documenti di viaggio fra passeggeri interni ed internazionali, e fra cittadini della Comunità e non, con conseguenti lunghe code e perdite di tempo;

quali misure i Ministri interessati intendano adottare affinché le società gestrici di tutti gli aeroporti italiani ed i corpi predisposti dallo Stato adottino le opportune misure organizzative, dei controlli che, separando gli stessi (fra cittadini della Comunità e non, passeggeri domestici ed internazionali), li rendano distinti, semplificati e conseguentemente con minori code, intoppi e perdite di tempo;

se, e con quali tempi, il Governo intenda realizzare misure atte a rendere più efficiente la gestione degli aeroporti, anche con la realizzazione di « authority aeroportuali » come indicato da apposite commissioni d'inchiesta e sollecitato nel 1990 dal CNEL — Consiglio nazionale dell'Economia —, e oggi reso più facile dalle norme comunitarie e dalla trasformazione del rapporto di lavoro — sulla base del diritto comune — dei pubblici dipendenti.

(4-10383)

MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Scolastico provinciale, sulla base del Piano di razionalizzazione nel settore dell'istruzione elementare per l'a.s. 1993-1994 del Provveditorato agli

Studi di Taranto, ha deliberato la soppressione della Direzione Didattica del 15° circolo;

la suddetta decisione non pare motivata in profondità, né sono sufficienti i riferimenti al dato numerico previsto dalla legge n. 426 del 1988;

l'eliminazione del 15° circolo comporta gravi disagi nel quartiere per i bambini e le rispettive famiglie, documentati dalla ferma opposizione di queste ultime al provvedimento: 467 genitori hanno sottoscritto un documento con richiesta di azzeramento della decisione del Consiglio provinciale Scolastico;

gli insegnanti interessati hanno espresso perplessità e opposizione, manifestate nelle riunioni dei Consigli di inter-classe;

il Consiglio scolastico distrettuale n. 53 — competente per territorio — lamentando una insufficiente documentazione idonea, ha invitato il Consiglio provinciale Scolastico e il Provveditorato agli Studi a rivedere la decisione assunta;

il piano di razionalizzazione non ha tenuto nel debito conto la prospettiva di espansione del quartiere, e di sviluppo del 15° circolo, che può già contare su sezioni di scuola materna con circa 30 alunni e su richiesta di iscrizioni non evase;

il Provveditorato agli Studi di Taranto e il Consiglio Scolastico provinciale hanno trovato la soluzione per altri circoli, rendendo meno comprensibile la soppressione della Direzione Didattica del 15° circolo —:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire nei confronti del Provveditorato agli Studi di Taranto per chiedere di riesaminare la decisione di sopprimere la Direzione Didattica del 15° circolo;

se non ritengano opportuno porre allo studio una revisione della stessa legge n. 426 del 1988, viste le perplessità sempre più diffuse per la sua applicazione.

(4-10384)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se il Governo o quanto meno i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche tramite i loro uffici periferici, in merito al gravissimo problema della minacciata discarica da costruire in località Rivasso di Agazzano (Piacenza) di rifiuti speciali di tipo B, quindi pericolosi per la salute, addirittura in un'area sita tra il centro urbano di Agazzano e la sua frazione di Rivasso;

se, anche a seguito delle indagini sui fratelli Pisante responsabili del « gruppo Acqua » di cui è promanazione diretta e *longa manus* quella s.r.l. NEVA ISECO che appunto pretende di costruire quella discarica, nonostante l'opposizione di tutta la popolazione locale;

quali specifiche valutazioni diano in merito i ministri dell'ambiente, agricoltura e foreste, sanità, finanze, per le rispettive competenze, che, a parte le ovvie competenze locali, anche regionali, devono pur sempre provvedere per prevenire fatti e azioni che possano danneggiare rispettivamente le attività agricole, specie in zona di alta capacità produttiva qual è l'agro di Agazzano, la salute e la incolumità delle popolazioni, specie se messe a rischio da attività ancora da intraprendere, come quella in esame, o controllare come una società a responsabilità limitata di soli 21 milioni di capitale (ancorché poi aumentato a ben lire cinquantamiliardi!) possa aver acquistato terreno per miliardi di lire e abbia in bilancio quasi quattromiliardi per spese di studi e progetti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei Conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pub-

blici ufficiali, siano essi di carriera o onorari. (4-10385)

PECORARO SCANIO, GAMBALE, AYALA, ELIO VITO, MARINO, CARCARINO, PIRO e DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla redazione del comitato degli esperti ex articolo 2 legge n. 32 del 1992 si evidenzia in modo eclatante la totale mancanza di dati certi sul costo effettivo della ricostruzione avvenuta e su quello presumibile per completarla;

risulta che, soprattutto in Campania, a 12 anni dal sisma prevalgono ancora le opere in corso e quelle non iniziate rispetto a quelle completate;

che ben 323 sindaci ed alcune prefetture risultano totalmente inadempienti rispetto a quanto richiesto dal citato comitato;

dalle notizie ricevute è impensabile pervenire anche approssimativamente a quei risultati di trasparenza che era nei presupposti di quella legge, la n. 32 del 1992, che aveva recepito i risultati della Commissione d'inchiesta sul terremoto in Irpinia presieduta da Scalfaro;

è stata completamente disattesa la necessità di verificare il nesso di causalità tra il danno verificatosi e le opere finanziate;

dai dati genericamente riportati dalla relazione citata risulterebbero addirittura necessari altri 20 mila miliardi di finanziamento per completare la ricostruzione;

non è possibile limitare le responsabilità del totale fallimento dell'azione di verifica e trasparenza prevista dalla legge n. 32 del 1992 ai soli sindaci e strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato, sottovalutando di fatto le responsabilità del Governo che aveva ed ha l'obbligo di attivarsi per garantire i supporti necessari al comitato degli esperti —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli organi dello Stato dimostratisi inadempienti;

quali spiegazioni il Governo, e nello specifico i ministri interessati intendano dare al Parlamento rispetto al gravissimo fallimento di quest'azione di trasparenza;

quali provvedimenti urgenti abbia assunto o intenda assumere per pervenire comunque al risultato di chiarezza sulla reale entità delle spese finora sostenute per la ricostruzione. (4-10386)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la posizione dell'ingegner Gabriele Cagliari alla presidenza dell'ENI non è più sostenibile perché come scrive oggi il *Corriere della Sera* il presidente dell'ENI sarebbe in affari con il latitante Silvano Larini, ricercato per lo scandalo « Tangentopoli » e sempre all'ingegner Cagliari farebbe capo la finanziaria « Savon Holding » da cui dipende la « Eurotecnica Spa », società fornitrice di impianti per diverse decine di miliardi all'Enichem (gruppo chimico dell'ENI) proprio quando Cagliari era membro della giunta dell'ente petrolifero pubblico —:

se alla luce di quanto pubblicato dal quotidiano milanese non ritengano di dover « commissariare » l'attuale vertice dell'ENI. Anche perché l'attuale amministratore delegato dell'ENI, dottor Franco Bernabè, ai tempi della vicenda Enimont su cui sta indagando la Procura della Repubblica di Roma, era direttore per la programmazione dell'ENI, l'ufficio incaricato di valutare l'opportunità di stringere l'alleanza con la Montedison. In quella occasione il dottor Bernabè si espresse con toni estremamente favorevoli per la *joint-venture* ENI-Montedison. (4-10387)

SERVELLO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'invio di una lettera anonima al Procuratore Generale di Milano, il Ministro di Grazia e Giustizia ha autorizzato l'invio di un ispettore presso la Procura di Monza, al fine di condurre alcune indagini sul Procuratore Capo dottor Antonino Cusumano e sui suoi Sostituti Procuratori dottoressa Alessandra Dolci e dottor Walter Mapelli;

a detta dei giornali, stante il contenuto della missiva anonima non vi sarebbero le condizioni sufficienti per giustificare un'indagine sull'amministrazione della Procura Monzese, e che, pertanto, il Ministro competente, come è nella prassi avrebbe dovuto procedere al « cestinamento » della lettera in questione;

da anni, detta Procura è in prima linea nella lotta alla tangencrazia, ed ha fornito un significativo contributo all'indagine sugli appalti concessi alla Acqua-Emit s.p.a. dei fratelli Pisante e sull'esistenza di conti segreti in Svizzera;

l'invio di un ispettore presso la Procura di Monza produce non pochi disagi al proseguimento delle indagini;

l'offensiva contro la Procura del Comune Lombardo, sarebbe stata scatenata già quattro mesi fa, dopo le dichiarazioni del segretario missino onorevole Fini, al termine di un colloquio con il dottor Cusumano, colloquio nel corso del quale era emerso che numerosi inquisiti non collaboravano con la giustizia per via dell'appoggio garantito da alcuni partiti coinvolti nella inchiesta su tangentopoli —;

quali motivi abbiano condotto il ministro interrogato a dar credito alle dichiarazioni contenute nella suddetta lettera ed autorizzare, quindi, l'ispezione di cui sopra;

se non si ritenga di dover sospendere immediatamente l'improvvida indagine, onde consentire ai magistrati, impegnati nella lotta alle tangenti, il più libero e sereno svolgimento del loro compito istituzionale;

se, in ultimo, sia stata aperta un'indagine al fine di identificare il « corvo » autore della lettera in questione. (4-10388)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 4 dicembre 1991 il Ministero della sanità ha determinato i « requisiti psicofisici per il rilascio del porto d'armi »;

con successivo decreto 16 marzo 1992 lo stesso Ministero ha rettificato detti requisiti;

col secondo decreto si è considerata, tra l'altro, causa di non idoneità al porto delle armi « ... l'insufficiente visione notturna; ogni altro difetto dell'apparato visivo che comporti un'alterazione del campo visivo ... »;

con detto decreto si è così abolita la possibilità — di cui al pregresso — di poter ovviare alla non idoneità tramite l'ausilio di lenti;

di conseguenza, ove non superato il limite minimale previsto, non viene né concesso né rinnovato il porto d'armi;

l'esclusione della possibilità dell'ausilio delle lenti viene a penalizzare gravemente, tra gli altri, le Guardie Permanenti Giurate Armate che, ove nella situazione sopradescritta, rischiano il licenziamento o, nella migliore delle ipotesi, il « portierato » o similari;

l'ausilio delle lenti è previsto e permesso per le Forze di P.S. e per l'Arma dei Carabinieri;

le Unità Sanitarie Locali interpretano il sopracitato decreto in maniera del tutto differenziata da zona a zona —;

se non si ritenga opportuno e urgente prevedere ed emanare un nuovo decreto che disponga la possibilità di fruire dell'ausilio di lenti ai fini di cui sopra;

se non si ritenga utile e doveroso fornire alle Unità Sanitarie Locali una direttiva di interpretazione autentica al

fine di uniformarne i comportamenti in ogni parte d'Italia. (4-10389)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che in zona Castromediano, fra i comuni di Lecce e Cavallino, è situato un campo di calcio, che per anni è stato l'unico spazio per i giovani che volessero fare sport;

che corre voce che l'amministrazione comunale di Cavallino, di concerto con la FIGC, vorrebbe alienare il campo in questione, conosciuto come « Bisanti », come suolo edificatorio;

che nessuna attrezzatura sportiva è stata negli ultimi vent'anni posta a disposizione dei giovani sicché il « Bisanti » continuerebbe ad essere unico spazio fruibile;

che il degrado morale e socio-economico del Salento e la grande diffusione della droga, consigliano di creare attrezzature sportive per il tempo libero al fine di incentivarne alla fruizione le giovani generazioni —:

quali iniziative intendano assumere nei riguardi dell'amministrazione comunale di Cavallino che, oltretutto, ha consentito un pauroso, quanto sospetto, degrado della struttura e nei riguardi della FIGC che sarebbe disponibile all'alienazione. (4-10390)

PAISSAN, ENRICO TESTA, SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Radicondoli in località Fiumarello (Fi) è un'area di notevole interesse agrituristico che già vanta un fiorente avvio economico;

nella zona è previsto un impianto industriale per il trattamento 230.000 ton./anno di sanse residue della lavorazione di olio di olive o semi vari;

le sanse che saranno lavorate hanno provenienza imprecisa e pertanto diversa composizione chimica;

il piano di fabbricazione, relativamente a quell'insediamento industriale, è stato redatto per conto del comune di Radicondoli nel settembre 88 e approvato dopo quattro anni nel 12 luglio 1992;

la localizzazione dell'impianto è notevolmente decentrata rispetto ai luoghi di produzione della materia prima;

l'impianto potrebbe avere effetti inquinanti in atmosfera e nei fiumi —:

se non si ritenga opportuno valutare attentamente l'impatto dell'azienda;

se non si ritenga opportuno rivalutare l'ubicazione del progetto alla luce dei cambiamenti e degli sviluppi dell'area negli ultimi anni;

quali provvedimenti si intendono prendere per tutelare l'attività agrituristica della zona;

se il progetto risulta compatibile con le destinazioni d'uso dell'area ed in particolare con i vincoli previsti dalla legge regionale 52/82 e dalla legge 431/85.

(4-10391)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-01137 del 25 maggio 1992.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Rositani n. 5-00715 del 21 gennaio 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° febbraio 1993, a pagina 7571, i firmatari dell'interrogazione n. 5-00768 de-

vono leggersi: « Boghetta, Renato Albertini e Bacciardi », e non: « Boghetta, Melandri, Renato Albertini e Bacciardi », come stampato.